ATENEO
DI
BRESCIA
BIBLIOTECA
DI
CONSULTAZIONE

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA

PER L'ANNO 1917

BRESCIA
STAB. UNIONE TIPO-LITOGRAFICA BRESCIANA
1918.

COMMENTARI
DELL' ATENEO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IN BRESCIA

PER L' ANNO 1917

BRESCIA
STAB. UNIONE TIPO-LITOGRAFICA BRESCIANA
1917.

DOMENICA 28 GENNAIO

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO.

Alle ore 15 sono presenti: i senatori, marchese Castiglioni e comm. Passerini, i deputati al Parlamento co. Bettoni, comm. Frugoni, co. Morando, il prefetto di Brescia Sorge grand. uff. Giuseppe, il cav. Resignani per la Corte d'appello, il cav. Personali presidente e il cav. Turlini procuratore del Re presso il Tribunale, il cav. Barbieri intendente di finanza, il co. Calini per la deputazione provinciale, il cav. Vigoni provveditore agli studi, il generale Faconti per il Comando della divisione, l'avv. Reggio e il cav. Falsina assessori e l'avv. Traverso segretario generale del Municipio di Brescia, i professori Foresti, Alberti e Gnaga rispettivamente direttori dell'Istituto tecnico e delle scuole commerciale e tecnica, il prof. cav. Romanelli direttore delle scuole primarie, il prof. Carli segretario della Camera di commercio, il cav. Zuccari direttore della scuola professionale d'arti e mestieri, il

comm. Porro-Savoldi col cav. Davide Vitali per il Credito agrario bresciano, il cav. uff. Mussi direttore della Banca d'Italia, il cav. Carlo Vitali direttore della Banca commerciale, il cav. Folonari e il cav. Bordoni per la Banca di S. Paolo, il comm. Seppilli direttore del Manicomio provinciale, il barone Monti presidente di sezione del Club Alpino, il cav. Villa per il comitato della " Dante Alighieri ", il prof. Bonelli per l'Archivio di Stato, il comm. Graziotti presidente del Comitato di preparazione, il cav. Da Ponte per le Croci bianca e rossa. Il corpo accademico è largamente rappresentato, oltrechè da parecchi dei prenominati signori, dal completo ufficio di presidenza, dai soci arch. Arcioni, comm. Capretti, prof. Cozzaglio, avv. Fornasini, prof. Guccini, sac. Guerrini, avv. Monti, cav. Tosana, prof. Zaniboni; sono ancora presenti altri professori, professionisti, industriali ed un eletto stuolo di signore, così da affollare anche le sale attigue alla massima. Aderiscono con telegrammi e lettere S. E. l'on. Bonicelli, gli on. Corniani e Longinotti e il comm. Olmo.

Il presidente, S. E. il cav. di Gran Croce Da Como avv. Ugo, Sotto Segretario di Stato al Tesoro, pronuncia tra la più viva attenzione il discorso inaugurale del nuovo anno accademico, che ha per titolo

" RISPARMIO E PARSIMONIA "

ESORDIO.

La furia terribile delle battaglie ancora non si acquieta: pare anzi che si accentui, col moto più veloce delle fasi risolutive, mentre auguriamo all' inizio dei nostri lavori. Le anime tutte hanno ancora un comandamento sacro: di vigilare, di tendere fino allo spasimo l'arco della vita, di imporsi inesorabilmente le leggi più ferree del dovere e del sacrificio.

E poi che la fortuna può, da questo tempio di studi, far diffondere la voce per il paese, si ispiri ai più grandi ammonimenti che i fatti, l' osservazione, la scienza, l' esperienza, la critica, ora additano alle coscienze non opache: sia propizio il destino alla parola educativa.

Una grande guerra, per il fervore dei preparativi militari, per le sue infinite, urgenti, continue, enormi necessità, crea una animazione, una attività tale nel movimento della ricchezza, da far credere, come ai primi effetti della prodigalità, che siano scaturite delle sorgenti feconde, benefiche e perenni: vi son quelli che soffrono, che molto soffrono, con la pazienza semplice e buona, che si illumina della luce più pura della poesia della patria, ma vi sono pure i favoriti dalle insperate fortune. A questi ultimi specialmente io mi volgo: nell' amore disinteressato pel bene, ho sempre ambito piuttosto di parlare con gli infelici, ma ad essi pure ben penso, mentre tendo a scemare stridenti contrasti nella vita di un popolo, incitando al risparmio, alla parsimonia, alla semplicità delle abitudini e dei costumi: nessuno potrebbe oggi sottrarre questi principi dal numero di quelli santamente veri: neppur coloro che li dicono rari come gli amici sinceri. Se la grande prova, che attraversiamo, migliorerà i costumi, la forza che volle il male avrà realizzato il bene: possa ancora ripetersi l'amara riflessione che il poeta pose sulle labbra di Mefistofele.

Il Risparmio.

Alimentiamo adunque nel nostro paese le nozioni indispensabili della scienza sociale, anche con la salutare autorità dell' esempio.

Tra breve l' inventario dei valori mobiliari europei sarà gonfiato da centinaia di miliardi: non per questo sarà cresciuta la ricchezza del continente. Anzi, perchè ciò non

si trasmuti completamente in un terribile danno, è necessaria una assidua politica del risparmio.

In misura proporzionata, secondo le condizioni sociali, il risparmio è un dovere sempre: lo è di più al verificarsi di forti guadagni e di alti salari: pensate che ora oltre 500 mila operai, tra uomini e donne, si trovano compensati da eccezionali retribuzioni che non dureranno domani: ma purtroppo la pratica dimostra che i risparmiatori non sono tra i più rimunerati: i più umili insegnano che il poco ripetuto sovente fa il molto, – che con un canestro di terra al giorno si eleva un monte. –

Nella esaltazione del risparmio è oramai concorde la scienza economica: chi lo considera senz'altro uno dei fattori elementari della produzione, insieme al lavoro ed agli agenti naturali, chi lo ritiene una " forma di lavoro „: toute fortune vient de l'epargne; pierre qui roule n'amasse pas mousse.

Chi ha spirito risparmiatore, anche se non incontra la fortuna di colui che raccolse lo spillo, ha sempre un titolo di superiorità morale: si attribuisce in gran parte la secolare stasi della civiltà all'avere il popolo perduto il senso delle necessità delle generazioni future: così, guai se lo smarrissimo noi, in un momento solenne come è questo, mentre dobbiamo abbandonare le abitudini pigre della nostra politica di attesa, ed organizzarci per l'avvenire, per la produzione, l'esportazione, l'associazione, la proprietà industriale, senza che il progresso, come altri avrebbe voluto, sia un pericolo per la pace del mondo.

L'attività economica include diligenza, ordine, pazienza, ma su tutto spirito risparmiatore: par quasi che la parola " economia „ non sia a caso un sinonimo. In questa augurata difesa degli individui contro le difficoltà della vita gli umili debbono vedere anche una forza emancipatrice, il riposo e l'indipendenza, come fine alle fatiche, un mezzo

di sviluppo, di selezione, di ascensione umana, un meritato compenso all' antiveggenza, alla forza d' animo, all' impero degli istinti; e gli industriali, poi, il mezzo necessario di consolidare le industrie; altrimenti impoveriranno sè ed il paese, se non si preparano i mezzi per gli impianti nuovi, per un numero addizionale di gente produttiva. Ognuno può, sino da ora, pensare quanto sarà apprezzato dopo la guerra, che tanto ne distrugge, il capitale raccolto dal risparmio.

Diceva Platone che poteva darsi che una vedova diminuisse il proprio patrimonio, ma un uomo aveva il dovere di aumentarlo pei figli: – come si vede, l'uomo morale non fu mutato dai miracoli della civiltà moderna: – non deve certo il risparmio diventare ossessione o manìa, e dar ragione a chi lo accusa come causa di depressione, di minore sforzo, di abbassamento del livello della vita: anzi l' economia è madre di giusta liberalità. Grande forza ebbe la Francia, come nazione risparmiatrice: si calcolò il suo risparmio annuo, prima della guerra, a più dell' otto o nove per cento dell' entrata nazionale, valutata tra i venticinque e i trenta miliardi. Non invochiamo coazioni; non possiamo rifare la nostra storia del XV e XIII secolo, bruciare la dichiarazione dei diritti: esigiamo il più possibile libertà, ma al calore della libertà debbono, pel progresso naturale delle cose, fiorire i nuovi valori, preparati dal risparmio fecondo: in un momento come questo può anche dirsi una dura ma vera parola che chi non segue questa via inconsapevolmente tradisce la patria.

Gli Istituti di Risparmio.

Fu grande progresso del XIX secolo l' aver generalizzato il collocamento dei risparmi, – l' aver sviluppato quelle che Dupin ha chiamato " Scuole primarie dei ca-

pitali popolari. „ Banche popolari e cooperazione rurale penetrarono col risparmio negli strati più umili. Pure nel desiderio del meglio, specie pei luoghi dove si riscontra la massima attività produttrice, che non deve essere improvvida, ma pensosa delle alterne vicende, pei periodi discendenti, il nostro Paese può segnalare il costante aumento dei depositi presso le Casse postali e di risparmio ordinarie. Non sono certo i due miliardi e mezzo o tre all'anno - fatte pure le debite proporzioni - che Leroy-Beaulieu stimava che risparmiasse la sua patria, e che altri scrittori, recentemente, elevano sino verso i quattro miliardi: quando però si notano miglioramenti continui, deve fiorire la fede: date agli Italiani libertà e tempo, e vedrete dei miracoli.

Miracoli ha fatto un istituto, che ora ha festeggiato il suo centenario, da quando fu gittata la prima benefica semente - con la Commissione Centrale di beneficenza - del quale non si può obliare, in queste nostre terre, di celebrare, in quest' ora, l' opera feconda: voi sapete che parlo della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. Per quei meravigliosi fenomeni di compensi, che reggono le armonie dell' universo, germinò, nel 1816, in tempi spaventosi di carestia, col prodotto di un lieve aumento di imposta fondiaria, ed ebbe, per primo intento, di incoraggiare e favorire case di lavoro, di concedere prestiti ad istituzioni e Comuni, di procurare guadagno alle classi indigenti. Fu poi con una dotazione di trecentomila lire, a garanzia dei depositanti, che venne aperta al pubblico la Cassa di risparmio, " per offrire a chicchessia - come diceva l' avviso - ma " specialmente agli artigiani, ai giornalieri ed alle altre per- " sone delle classi meno favorite, un mezzo pronto e sicuro " di formarsi, con piccoli depositi reiterati, un capitale, per " servirsene in caso di malattia, di vecchiaia, di collocamento " di figliuoli o di qualsiasi altro bisogno straordinario. „

Il grande istituto, anche per benemerenze di amministratori, si circondò di una atmosfera di popolarità e di fiducia, ed ha potuto contribuire, con grande slancio, all' accrescimento della ricchezza nazionale, con una svariata serie di operazioni, dai prestiti ai conti correnti, alle anticipazioni contro pegno di sete, allo sviluppo del credito fondiario con gestione autonoma, dandovi quasi duecentotrenta milioni, imprimendo insieme un impulso grandioso alla pubblica beneficenza. A questa si erogarono già più di centotrenta milioni per assistenza ai malati, all' infanzia, ai vecchi invalidi, per la istruzione e l' educazione, per istituzioni di previdenza sociale, case popolari ed economiche, opere speciali filantropiche, anche in dipendenza delle necessità della guerra, mentre via via il patrimonio iniziale di trecentomila lire andò crescendo a quasi centoventi milioni. Da tempo, con lo sviluppo delle filiali, i depositi superarono i novecento milioni, e si crearono e diffusero depositi, su libretti speciali nominativi, - di migliore aiuto ai più poveri, - che raggiunsero la cifra di circa trenta milioni.

Questo pensiero mi fa segnalare, come un esempio meritevole di lodi e di imitatori, il Banco di Napoli, che, recentemente, per promuovere l'educazione delle classi operaie al piccolo risparmio e per facilitarne la raccolta negli stabilimenti industriali, ha deliberato di inviare i propri funzionari presso i principali opifici di Napoli e dei dintorni, nei giorni di pagamento delle mercedi, con l'incarico di raccogliere somme e di depositarle alla Cassa, all' interesse del cinque, mentre ai depositanti ordinari è corrisposto soltanto il due e cinquanta per cento.

Forse, dopo la guerra, nella divisione del lavoro nel campo del credito, si formeranno istituti nuovi raccoglitori, e specializzati sovventori di proficue intraprese, svilup-

pando alcuni anche dei germi, che, nel fervore dell' opera pei bisogni della guerra, furono non indarno gittati.

Maturino meglio allora lavoro, capitale, credito, le grandi forze dell' avvenire economico.

Intanto confortiamoci, perchè la esperienza dimostra sempre più la inesauribilità dell' anima italiana nelle geniali iniziative pel bene.

Gli Assegni e le Stanze di Compensazione.

Per un certo legame ideologico, poichè ogni forma di deposito di somme rappresenta sempre un avviamento al risparmio, consentitemi di incitare all' uso degli assegni bancari, che, indirettamente, altre finalità utili procurano al paese. I bisogni dello Stato, per la guerra ed il movimento degli affari, aumentarono di necessità la circolazione bancaria e di Stato, che ascese, complessivamente, al 31 ottobre scorso, a lire 5.959.231.820, e che potè essere contenuta in questi limiti moderati, in relazione alle riserve ed alle emissioni degli altri Stati, anche perchè i debiti a vista ed i depositi in conto corrente fruttifero, presso gli Istituti che alla stessa data eccedevano il miliardo, hanno consentito di provvedere alle operazioni a favore del commercio, senza ricorrere ad una ulteriore emissione.

Ma la circolazione cartacea avrebbe potuto e potrebbe essere ridotta assai notevolmente, qualora funzionassero in Italia, in un largo raggio, le stanze di compensazione, ed entrasse nella coscienza del paese di estendere l'uso degli assegni bancari, che negli Stati, più fervidi d' affari, hanno larga parte non solo nella liquidazione delle operazioni commerciali, ma anche nei saldi delle obbligazioni civili.

Già la legge del 7 aprile 1881, allo scopo di economizzare quanto più fosse possibile l' oro che lo Stato si

era procurato, nella somma di 630 milioni, per la abolizione del corso forzoso, aveva prescritto che, nelle principali città, fosse promossa la costituzione di stanze di compensazione, alle quali dovevano essere ammessi un rappresentante dello Stato, delle sedi e delle succursali delle banche di emissione, delle Casse di risparmio, delle banche di sconto e popolari e dei principali banchieri, per la riscontrata dei biglietti pagabili a vista ed al portatore e per la compensazione degli altri titoli di credito. A Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino furono istituite tali stanze, ma non ebbero la efficienza che il legislatore augurava: solo quella di Livorno, detta " dei pubblici pagamenti „ - altra genialità dei tempi del primo Napoleone - veramente provvede alla compensazione fra i commercianti del luogo.

Molto vi è ancora da fare in questo campo, e così, come accennai, nel procurare che si promuova ed agevoli dagli Istituti di credito il deposito di somme in conto corrente, da parte anche dei privati, mediante rilascio di assegni bancari, per modo che se ne diffonda e generalizzi l'uso: alla maggiore garanzia nei pagamenti, alla maggiore speditezza nella liquidazione degli affari si aggiungerebbe il beneficio di una automatica riduzione della circolazione dei biglietti, alimentando insieme la tendenza al deposito ed al risparmio, fonti di benefizi diretti ed indiretti.

Credo che a questa tendenza potranno giovare le provvidenze proposte per la istituzione di un servizio di conti correnti e assegni postali.

Recentemente, fu presentato alla Camera un disegno di legge appunto per facilitare a tutti i cittadini, alle ditte commerciali, alle associazioni comunque costituite, ed ai pubblici uffici, le operazioni di pagamento e di riscossione, con profitto dell' economia nazionale, dell'augurato rispar-

mio, e con la finalità di devolvere gli utili all' opera di assistenza degli invalidi della guerra, tributo riconoscente ed affettuoso della patria.

Data la natura del nostro ordinamento contabile e le condizioni di personale, i pagamenti, ora adottati in Francia, per " virement de compte „ incontrano quì alcune difficoltà pratiche: ma esse non hanno fatto abbandonare lo studio per la risoluzione dell' importante problema, che si presenta sotto le più seducenti parvenze.

I Prestiti Pubblici.

Ad incitare le varie classi sociali al risparmio, a diffonderne la persuasione dei benefizi, valsero, nei vari Stati, i prestiti pubblici.

Sono i mezzi, come diceva Adamo Smith, coi quali i Governi sono in grado, con un moderato aumento di imposte, di ottenere da un istante all' altro i fondi necessari per la condotta della guerra. Passati dagli stadi detti o demaniale, o regalistico, o con la garanzia di alcune imposte; contratti pei primi, dagli Stati che ebbero influenza predominante in Europa, dalla Spagna del XVI secolo, fino alla Chiesa, nelle grandi lotte contro la Riforma, i prestiti pubblici poterono essere assimilati da un filosofo, il Berkeley, con dubbia frase, alle miniere d' oro. Nei prestiti moderni è la promessa formale della legge, è la confidenza dei prestatori e la solvibilità del debitore, è il riconoscimento che fra entrate e spese dello Stato deve esservi corrispondenza non solo quantitativa ma anche qualitativa, – a bisogni straordinari, straordinari proventi –: le nazioni ebbero in ogni epoca il credito che si meritarono i loro Governi ed i loro cittadini. L' ammontare delle emissioni è un indice della importanza delle risorse e delle facoltà del pubblico, che rivolge i capitali disponibili in cerca di

utili impieghi, del *quod singulis annis reddit*, e che ha fede nei debiti dello Stato, siano fluttuanti o consolidati. Giusta fede, quando un paese mantiene una finanza solida ed onesta, e sa di poter contare su sacrifici ma anche su molte risorse per far fronte agli impegni: sacrosanti impegni, che sempre pei primi debbono adempiersi, che su tutto sovrastano, che sopravvivono ad ogni evento. Così i titoli di Stato hanno potuto costituire, e costituiscono, la possidenza che rende quanto occorre alla vita di moltissime famiglie, il risparmio di milioni di lavoratori, il capitale di minorenni, le doti, i fondi delle Casse di risparmio, delle istituzioni di previdenza, delle opere pie, dei corpi morali. La Cartella va nella più umile casa a rappresentarvi una idea, un dovere, la virtù moralizzatrice del risparmio: va desiderata per il tasso rimuneratore, miglior premio al lavoro ed alla parsimonia economizzatrice, perchè nei periodi di guerra toccano i massimi di altezza i tassi. Ed i risparmiatori onesti pensano che tanta rendita più tardi non potrebbero più assicurarsi ed al reddito guardano, più che a certe effimere quotazioni, che spesso la speculazione crea e l'artificio corrompe.

Così abbiamo visto - indice del piccolo risparmio - nei nostri tre prestiti di guerra la richiesta di 1.373.485 cartelle da lire cento, e 227.222 sottoscrittori per sole cento lire. Pei buoni del tesoro, che raggiunsero complessivamente sinora la cifra di oltre cinque miliardi, le piccole sottoscrizioni superarono le trecento cinquantamila.

Non deve mancare l'attenzione, da parte di chi può, per attuare tutti gli spedienti che consentano di attrarre anche i più umili risparmiatori. Non leghiamoci a preconcetti: gli operai, e sopratutto i contadini, si abituano a poco a poco ai titoli di Stato, alcuni vi sono riluttanti: ora, purchè si risparmi, purchè si crei il rivolo affluente al gran fiume della previdenza, conviene lasciare libertà

alle tendenze, che si trasformano poi con la evoluzione, alla luce della verità. In Inghilterra, con la propaganda che una lira risparmiata fa bene due volte, prima quando non si spende, e poi quando si presta alla Nazione, in pochi mesi si raccolsero dalle classi popolari, oltre settecento milioni coi *War Saving certificates*, certificati del risparmio di guerra. Ivi sorsero Comitati nazionali per l'organizzazione del risparmio – The national War savings committee – e Clubs, per la propaganda tra gli operai: nei grandi centri di lavoro si formarono più di tremila cooperative, per i versamenti settimanali. Anche da noi non mancherà, auguriamolo, questo risparmio operaio di previdenza, per le necessità del dopo guerra. Dovunque si hanno sintomi confortanti, senza che vi sia bisogno di ricorrere a singolari costose attrattive, come quella delle assicurazioni vitalizie, ai tempi di Guglielmo III d' Orange.

Le Garanzie d'una Finanza robusta.

Chi ricorda come sia stato giudicato enorme l' incremento dei debiti pubblici nel XIX secolo, allora che raggiunsero i 170 miliardi, rimane attonito per l' imprevedibile aumento che ebbero in questo nostro secolo.

Ma quante cose proporzionalmente mutate! È vero, nello sforzo titanico, la raccolta dei capitali è ingentissima: quando però uno Stato bene ordina milizie e bilancio, ha la dignità, la forza, gli elementi del successo. L' Inghilterra, dal 1793 al 1817, nella lotta contro Napoleone, triplicò le gravezze: poi raggiunse il posto che ognuno sa. Ma pensate a noi: io non ho mai potuto obliare la impressione di una pagina di un uomo giusto e saggio, come fu Adamo Smith, sul nostro paese; egli potè scrivere: " Se l'Italia attira ancora in qualche modo il rispetto " del mondo, è per la molteplicità dei monumenti che pos-

" siede, benchè l' opulenza che li ha fatti nascere sia ben
" decaduta ed il genio che li ha creati sembri estinto. „
Guardate ora invece all' Italia risorta. Nel 1861 il disavanzo era di 504 milioni ed il Sella otteneva la salutare adozione di provvedimenti di bilancio, di tesoro e di credito. Chi, in quel tempo, ebbe fede nello Stato, raddoppiò largamente le sue fortune. Il periodo della finanza eroica, dal 61 al 76, ha il culmine dello sbilancio in 446 milioni: adesso invece, nel bilancio presentato alla Camera per l' esercizio 1917-1918, sono inscritti più di 655 milioni, per gli interessi dei tre prestiti nazionali e dei buoni ordinari, triennali e quinquennali del tesoro, dei buoni emessi in pagamento di somme dovute per forniture, dei buoni all' estero, e delle somme anticipate dagli Istituti di emissione; e, nonostante tutto ciò, tra le entrate e le spese effettive, vi è un supero di 525 milioni, per gli interessi di nuovi oneri. Nè sono queste previsioni fuorviate da criteri di ottimismo: anche nei momenti più procellosi per la finanza pubblica, il tesoro si attenne alla dovuta prudenza nella valutazione delle entrate erariali. Per vero, per il corrente esercizio, le entrate principali, tasse sugli affari, imposte indirette sui consumi, privative, imposte dirette, proventi delle poste e dei telegrafi, dei telefoni, che costituiscono il nerbo vitale del nostro bilancio, furono determinate in 3 miliardi e 63 milioni: ora se, alle entrate accertate col rendiconto consuntivo pel 15-16 - in due miliardi e 616 milioni - si aggiunga l' incremento di 346 milioni, realizzato a tutto dicembre, si hanno due miliardi e 962 milioni: alla metà dell' esercizio mancano alla previsione solo cento milioni! E niuna riscossione ancora venne eseguita per nuovi cespiti, come l' imposta di fabbricazione sull' olio di semi, il monopolio dei fiammiferi e delle carte da giuoco, il diritto di guerra sulla riscossione degli affitti, e l' imposta sui militari non combattenti.

In sede di consuntivo avremo certamente risultati superiori alle previsioni. E così sarà per il 1917-18: già fu detto che le entrate principali, presunte in 3 miliardi e 338 milioni, fossero inferiori di 117 milioni alle sperabili, considerato l' incremento medio, a tutto ottobre, di 49 milioni e mezzo al mese. Ma, nei due mesi successivi, tale incremento si elevò di più e cioè ad oltre 72 milioni e mezzo, il che migliora quindi le sperate risultanze.

Inneggiamo a questa mirabile prova delle virtù del paese, rinsaldiamo la fede nella sua resistenza vittoriosa, diamo tutto quanto ci è possibile, con slancio volonteroso, sicuri che non possono perire nè la patria nè le sue fortune, provate dai più ardui cimenti, ma illuminate perennemente da una stella vivida di luce immortale.

Il Lusso superfluo.

E le nostre virtù italiche debbono manifestarsi anche sempre più nella abolizione del lusso superfluo o dannoso, nella restrizione dei consumi. Voi sapete le crociate, nei secoli, contro il lusso, fatto di magnificenza, di suntuosità, di spreco, proprio dei popoli primitivi e delle classi sociali non evolute: le sue frontiere si sono indietreggiate.

Il legislatore, nella storia, vi si è dimostrato sempre ostile, anche con interdizioni draconiane: da Licurgo a Solone, dalla *lex Oppia de cultu mulierum*, alla *lex Orchia*, a quella *Fannia*, al momento degli entusiasmi cristiani, dei principi austeri, delle Crociate, ai tempi di Giacomo di Aragona, di Edoardo III d' Inghilterra, di Filippo il Bello, dalle ordinanze contro le pelliccerie del XIV secolo, a quelle del XVI, contro i vasellami d'oro e d'argento, e di Colbert, vi è tutto un codice di legislazione suntuaria, non troppo efficace, ma che sarebbe uno studio interessante per la tecnologia, e pei rapporti tra le varie classi sociali.

Tutti i fenomeni della vita degli uomini trovarono esagerati difensori ed accusatori: così avvenne anche in questo argomento. Non eccediamo: anche Platone, il più moralista dei filosofi, ammetteva che si potesse domandare agli Dei la ricchezza: nei popoli civilizzati ed intelligenti certe spese possono rappresentare arte e bellezza educatrici, e far penetrare nella vita, anche per le classi popolari, un senso di elevazione, una potenza produttiva, un elemento di sociabilità, una azione stimolatrice.

Sparta non sopravisse ad Atene, ma durarono nei secoli le bellezze dell' arte, idealità dei popoli civili.

Il lusso, padre delle arti, il lusso giudizioso può costituire anche una riserva per i tempi della necessità. Ma è contro il lusso esagerato delle classi ricche, contrastante coi bisogni del popolo, che protestiamo: non possono ripetersi ora gli avvenimenti della fine del secolo XVI, quando si videro a Parigi le processioni di poveri, che cadevano per inedia, mentre il lusso non cessava di crescere: ma anche ora, mentre si combatte alle frontiere, non è lecito attrarre l' attenzione coi bagliori di un fasto o di un lusso colpevole. Specie le ricchezze, sorte per la guerra, non debbono avere incontinenze e deviazioni di spese, pensando che ad altri ora non sorridono le fortune nazionali ed esse stesse hanno un incerto domani: chi non bada, chi non sente il momento, commette la colpa più rea.

Le condizioni attuali impongono specialmente di abolire o ridurre l' acquisto dei beni superflui importati, sia pel cambio, che pel problema dei trasporti, così pungente nella economia di guerra. La volontà di sacrificio e la rinuncia dei beni immediati devono essere le caratteristiche della nostra guerra: ma collo scemare dei godimenti, col crescere delle fatiche, noi, i figli nostri, avremo vita più elevata e sicura. La riduzione delle spese, non strettamente necessarie, è un fattore inestimabile di resistenza econo-

mica e bellica: occorrono consapevoli rinunzie, che rappresentano la consapevolezza dei doveri verso il paese. Uomini e donne che, nella rassegna di fine d'anno, si accorgano di aver fatto durare gli abiti di più, di essersi divertiti meno, di avere quindi indirettamente aumentate le disponibilità per l'esercito, resa possibile la trasformazione di impianti industriali, giovato al cambio ed al risparmio, avranno l'elevata compiacenza di potersi considerare migliori, più ricchi di prima, per aver imparato la parsimonia, il sacrificio, le vittoriose virtù per la difesa e la integrazione della patria.

In tempi normali, la gradazione successiva dei bisogni umani, alla quale accennò Bastiat nelle armonie economiche, può anche dirsi che mutili il cuore umano, mentre la civiltà si nutre di varietà, di gusti e di tendenze; ma ora, – mentre la guerra distrugge capitali, case, edifici, fabbricati industriali, colture, produzione, mano d'opera – non si può essere indifferenti alle vite godute nella loro pienezza, non ostante la guerra, al giocondo scialacquo, alle appariscenti mode femminili, all'aumento degli articoli di lusso e dei gioielli, che parevano destinati ad un disastroso ribasso mentre invece la continua richiesta ne accentua i prezzi.

In Inghilterra si leggono gli avvisi esposti con le figure di eleganti signore in pelliccia, e la scritta: comperando questa pelliccia si aiutarono i tedeschi.

Allo stesso proletariato, là dove si è creato uno stato di agiatezza e di benessere, per la produzione di strumenti di guerra e per le forniture agli eserciti, e spensieratamente si volge alle cose superflue e di lusso, deve giungere la voce ammonitrice della parsimonia e della previdenza e penetrare nei cuori: si ricordi che Franklin diceva che chi acquista il superfluo deve vendere più tardi il necessario. Altrimenti occorre *sumptibus modum statuere,*

bisogna adottare delle armi, e, ammaestrati dall'esperienza, curare che esse non si spuntino contro i delitti continuati a danno del paese: o per amore o per forza occorre disciplina nel consumo civile: altra prodigalità non è ammissibile, che quella dei proiettili nell'ora della battaglia.

LA RESTRIZIONE DEI CONSUMI.

Ricordo che il padre degli economisti politici, al quale la mente ricorre spesso come ad una fonte pura, limpida, e fresca sempre, distingueva tra le spese del ricco, che vuole la tavola abbondante, i domestici, i cavalli, i cani, e di chi invece ama la frugalità, ma abbellisce le case con le collezioni di libri, di statue, di quadri: quest'ultimo, disse, può anche favorire l'opulenza individuale e collettiva. Condannabilissime sono le spese per la gola, per la alimentazione eccessiva, per le bevande dispendiose, che rappresentano una transitoria voluttà egoistica, un fumo che si sperde, con danno dei più bisognosi pei quali automaticamente si elevano i prezzi dei consumi necessari. Diceva Rousseau: *il faut des liqueurs sur nos tables: voilà pourquoi le paysan ne boit que de l' eaux.* Con misure giudiziose, riflessive, pratiche, va ridotto il costo della vita, il bilancio di ieri deve comprimersi per affrontare quello di domani, che dovremo accettare con unanimi cuori, anche per nuove opere sociali di giustizia e di riparazione.

Non bramare molte cose, diceva Democrito: le poche ti parranno molte.

Nello " sforzo di economia „, si otterrà che il paese in gran parte basti a sè stesso.

I competenti, e ne vanta anche la nostra Accademia, dovrebbero insegnare l'abbecedario di una ragionevole alimentazione: ne guadagneranno la salute, la longevità,

il paese. In altre nazioni vi sono migliaia di proseliti delle Associazioni di temperanza: ora poi la propaganda può irradiarsi anche di una luce ideale, perchè va al di là di un vantaggio all' individuo. Socrate, che usava prendere il solo cibo che gli occorreva per mangiar con gusto, che aveva grata ogni bevanda perchè beveva solo se assetato, poi dava ai discepoli i consigli di evitare le vivande che persuadono a mangiare chi non ha fame, che guastano lo stomaco, il capo e l' animo, e scherzava ricordando Circe e le trasformazioni degli ospiti gozzoviglianti. Io mi domando se si debba aver più cura di predicare che, col mettere troppo olio nelle ruote di una macchina a vapore, si ingrassa tanto da renderne anormale il funzionamento, piuttosto che di convincere che, col diminuire la consumazione della carne, del grasso, con l' aumentare gli idrocarbonati, se ne avvantaggiano il popolo, la borsa, e la salute

Ortensia non irrora le piante col vino, nè Cleopatra infrange e mangia le perle: le guardie del fuoco non vigilano le serapiche cene; ma oggidì anche il tenue trasmodare delle numerose classi sociali, forma una unità formidabile, che esercita un gran peso sulla bilancia della potenza economica dello Stato: la parsimonia dei singoli diviene, per naturale ed automatica progressione, una grande quantità nell' inrobustimento degli sforzi individuali associati.

I governi dei paesi belligeranti e neutrali, anche i più rispettosi delle libertà individuali, hanno sentito la necessità di dotare la propria legislazione di precetti pei consumi: la Russia vietò qualsiasi importazione di oggetti di lusso; le due nazioni più ricche di Europa, Inghilterra e Francia, hanno intrapreso con vigore la campagna contro l'alcoolismo, la temperanza negli alimenti, per la costrizione dei vari consumi: dovunque si fa appello alla spon-

tanea cooperazione di tutti i cittadini, che potranno così veder sopravvivere, alla diminuzione del superfluo, una opera più duratura. Guai se da questa guerra non venisse una rinascita, una presa di posizione nella storia della civiltà e della umanità, una compagine nazionale che rinunci alla vita effimera e caduca.

Quando vediamo altrove le tessere per la distribuzione di viveri e di razioni, il frequente ricorso ai succedanei degli alimenti più scarsi, una formidabile e miracolosa resistenza economica contro le nazioni più ricche, mentre si mette l' oro a disposizione del Governo per aumentare la circolazione pei pagamenti ingenti, e rileviamo esser ciò frutto della propaganda delle classi colte, pensiamo che per vincere veramente occorre anche elevarsi a questa disciplina del sacrificio. Non disperdiamo la ricchezza prodotta ma utilizziamola tutta, nel modo più perfetto e completo; ricordate la gran lode che fu detta dei Megaresi: mangiano come dovessero morire il giorno dopo e fabbricano come non dovessero morire mai.

Si crede da alcuni nella automatica virtù proibitiva degli alti prezzi: certo, Polibio non potrebbe rivivere ed alloggiare nelle nostre terre lombarde spendendo mezzo asse al giorno, nè Socrate troverebbe alcuna parte del mondo civile dove un obolo e mezzo bastasse al nutrimento di un giorno, e centotrenta dramme per tutte le spese di un anno: magari un medimno di frumento od una pecora valessero ancora una dramma ed un bue cinque; ma ad onta del rincaro dei prezzi, molti spendono assai più del necessario; ancora si vuole *in luxuriam effundi.* Abbiamo ora il pane cotto prima, la restrizione dei pasti nei ristoranti, il parziale divieto dei dolciumi: gli interessi particolari di una industria hanno giustamente ceduto alle necessità: per le misure prese, occorre che stampa, organizzazioni, religione e morale cooperino per applicarle,

allargarle, renderle accette con un sorriso di pensosa austerità. Alla propaganda generica deve aggiungersi quella specifica, atta a consigliare i migliori mezzi per costringere i consumi, favorendosi le iniziative d'indole pratica, pei succedanei, per gli sperperi, per la utilizzazione dei cascami, per formare una economia domestica di guerra: la cooperazione, che ognuno avrà dato al grande risultato che la patria attende, rimarrà titolo di onore.

L'Italia, alla prova finora data di resistenza economica e militare, deve aggiungere un più intenso spirito di abnegazione, che renderà più saldi e più fidenti i cuori. I governanti, che furono detti i più prodighi nelle società moderne, debbono pei primi dare l'esempio, e richiamare al dovere del tributo che ognuno è obbligato di dare alla grandezza d'Italia, creando un'atmosfera degna di questo meriggio d'Italia. I nostri sacrifici sono assai minori di quelli dei nostri nemici, e certo sono lievi in relazione ai grandi scopi della santa guerra: ogni nostra prova quotidiana, con qualche rinunzia, della forza morale di resistenza, dimostrerà cosa valiamo, se abbiamo cuori di tempra eroica; ed è il meno che possa farsi per essere degni dei combattenti, degni della vittoria.

Il governo della Casa.

È dalla casa che irradia l'economia: ivi si trova *vitæ ratio bene ac sapienter institutæ:* sono le gore, che scaturiscono dai luoghi solitari, che fanno girare la macina del mondo.

Il primo governo è nella casa: chi la signoreggia col senso dell'ordine, la gentilezza, l'amore? La donna: noi polemizziamo: essa, con la carezza di uno sguardo, con una benedizione di occhi, con un movimento del cuore, illumina tutta una via; per lei dalla argilla fioriscono i

roseti. Essa ha orecchi delicati intenti ed attenti, ode ed opera: se pure ha sognato la bellezza, nel risveglio sa il dovere, sa che gli uomini fanno le leggi ed essa i costumi, perchè nessuna legge esterna può frenare validamente, se il freno non sorge in noi ed è un coefficente del nostro perchè di vivere.

Il destino umano ha creato una specie di schiavitù morale della classe alla quale si appartiene: nella cospirazione inavvertita contro le singolarità di ciascuno si sono quasi formate delle fortezze della moda, del costume, dell' opinione. Questo fenomeno sociale possa ora rivolgersi a creare invece una poesia di vita interiore, alimentata dalla fiamma immortale dei santi amori: non più fuochi di artificio, che lasciano poi un buio profondo: la donna deve essere l' iniziatrice dell' avvenire, essa che ha la sensibilità dell' incanto della umanità novella che l' avvolge e l' irradia.

La donna che non ha amiche, la cui concorrenza la turbi, o la getti negli sfoggi, diceva un grande scrittore, non ispende nulla. Essa riduce tutte le spese, tanto che suol dirsi che due persone spendono meno d' una. Deve dirsi di più: essa mantiene inoltre due bambini. La donna va sempre più dimostrando di sentire l' altezza dei propri destini: nella bellezza personale sfuggevole, l' intelletto, il carattere, la saggezza, la grazia, la virtù alimentano crescenti attrattive con gli anni: essa avrà potuto avere dall' uomo fortuna e ricchezza, ma nel versare la giovinezza, nel dargli un fiotto sacro di vita ha creato il creatore; fecondata dal suo pensiero essa può spesso trovarsi al di sopra di lui, e, produttiva nella sfera delle idee e del reale, apprendergli dignità, forzandolo ad essere grande.

Sia, o gentili, un alto pensiero di saggezza fascinatrice la vostra cura quotidiana, che rinnovi coi vividi sacrifici, insuperabili successi dell' animo umano, questa ora degna

e decisiva: prodigatevi la grazia del vostro cuore, una grande e nobile volontà. Nella vostra opera, nel vostro abbigliamento, vedremo la sincerità o la bugìa, l'intelletto o l'incoscienza, la vanità o la modestia, l'affettazione o la naturalezza, la bontà o la malizia, la bellezza morale o la fatuità.

Occorre vincersi, vincersi, vincersi: nelle cose piccole e nelle grandi, per aver libera, salda e sicura la vita: occorre operare, lottare infaticabilmente, ritemprare il senso austero del dovere nella disciplina consapevole della volontà, meditare italianamente con l'intelletto e col cuore, obliare godimenti, guadagni, ambizioni, disinganni, dolori, perplessità, serrare nei giorni la tenacità dei secoli: in nessun angolo infradici la messe, non manchi l'avena in niun solco, non vi sia campo dove il grano non spighi, nulla manchi ai valorosi: questo intenso soffrire, amare, pensare, sperare, ci renda magnanimi: il pane non è bianco ma appare più puro.

Nè rientrare in noi stessi per trovar conforto nel riposo, nè uscire per cercare trastulli: ora si fa la rassegna del valore degli uomini, per le loro opere e pei loro intenti: chi non ha un fine nobile ed alto, è abbietto e vile.

Non è questa l'ora della viltà.

Una triplice salva di applausi saluta alla chiusa la magistrale orazione, sottolineata anche nel suo corso da frequenti segni di consenso e di gradimento.

RELAZIONE

SUI LAVORI DELL'ATENEO DI BRESCIA PER L'ANNO 1916

DEL SEGRETARIO

VORREI e dovrei contenere il consueto lavoro accademico in margini più brevi. Il rombo della guerra continua e forse sta per giungere al suo epilogo. Come richiamare gli animi sempre distratti da quel turbine, sempre tesi a quel fine, come ricondurli, sia pure per pochi istanti, al raccoglimento pensoso? Che la toga debba cedere completamente alla spada? Che lo studioso diventi affatto muto dinanzi al triste spettacolo dell'umanità divenuta felina, dinanzi agli altari infranti, al diritto delle genti violato? Che non possa più procedere nella via modesta dei suoi compiti e delle sue aspirazioni? Eppure egli sa che negli animi resta sempre l'amore del vero e del bello, che nei cuori deve risorgere il culto della giustizia, e che tutto ciò sarà la protesta della coscienza nazionale. " In questa attenzione ansiosa, disse già un altro estensore di simili recensioni e ritorni accademici [1], è la forza di reazione che attesta la vita eterna del diritto; in essa è la sanzione della storia che viene più tardi, ma più grave e più duratura di ogni altra sanzione, quella che giudica e manda secondo l'onore nazionale e la fede internazionale. E lo studioso inviti ancora a lavorare, pensando quanta parte ha nella vittoria l'anima del popolo, da cui esce l'esercito, l'anima sollevata, rafforzata, accesa nel fuoco del sentimento e del dovere. „

(1) « *Rassegna Nazionale* » del 1 gennaio 1915 pagg. 13 e segg.

Anche quando dunque è sonata per la patria l' ora delle armi, del sangue e del sacrificio persista tuttavia l' invito all' opera gentile ed educatrice. E quantunque il patrio Ateneo debba oggi considerare più ristretto il campo per lo svolgimento dei suoi programmi e più lontana la mèta che gli rappresentano i suoi statuti, mancherebbe agli esempi, che pur confortarono la sua esistenza in momenti ugualmente biechi od avventurosi della storia del risorgimento italiano, se dovesse sostare incerto per gli ostacoli, o soltanto preoccupato di non sottrarre l' attenzione dove più ferve l' opera ed è più urgente il bisogno. Ciascuno dunque rimanga al suo posto, e poichè nè il tempo, nè la possibilità del raccoglimento completo oggi favoriscono studi di gran polso nei multiformi orizzonti dello scibile, gran bene può farsi tuttavia nell' ora tragica che volge. Già il nostro illustre Presidente ha espresso il maggior dovere che incombe specialmente a coloro, che più non valgono per le prove delle armi, e ancora più a noi eletti, benchè non tutti adeguatamente, custodi della cultura e della dignità cittadine, e quindi reputati di maggiore autorità di esperienza e di parola, il dovere cioè di una vita austera e operosa.

L' Ateneo cominci intanto col plaudire ai provvedimenti dei poteri legislativo ed esecutivo, tendenti appunto a ricondurre la vita nazionale nella temperanza del vivere e nella illibatezza del costume, e si compiaccia specialmente che sia toccato ad un suo concittadino e collega, ora assunto alle eminenti funzioni di governo, di proclamare nel Senato italiano, che le leggi in vigore sono insufficienti ad arrestare la fiumana della pornografia, perchè il concetto, da cui muovevano era quello di eliminare il male nelle sue manifestazioni e non alle radici, mentre il nuovo progetto, da lui presentato e difeso si inspira al pensiero fondamentale di considerare la corru-

zione dei costumi come un pericolo per la stirpe, contro il quale devono apprestarsi rimedi sociali, fra cui la re pressione penale. Una forte reazione contro il pervertimento, lamentato anche in precedenti relazioni accademiche, si va manifestando non solo in Italia, ma presso tutte le nazioni civili, e perciò nessun altra legge poteva vantare maggiore spontaneità di origine e universalità di consenso. Onde ben a ragione S. E. l'on. Bonicelli mostrò di confidare, " che essa darà un contributo notevole alla conservazione ed al miglioramento della specie umana, tanto più nell'ora che corre, in cui il paese sente il dovere di rivolgere tutte le sue energie a conseguire la vittoria con animi non corrotti e corpi non infrolliti. „

Ma i provvedimenti avranno tanto più efficacia, quando tutte le manifestazioni della vita sociale sappiano uniformarsi anche dove, per la molteplicità dei casi che governano, possono facilmente essere delusi. Così lo scrivente, dopo aver letto nel periodico mattutino quello che fu detto e votato al Parlamento italiano contro la pornografia e dopo aver battuto cordialmente le mani, trovò la sera di che amareggiarsi in un teatro della stessa città natale dell'applaudito oratore della giornata, sul palcoscenico del quale si portò la suburra con tutti gli abbominii e le scurrilità inerenti, e si riprodussero dinanzi ad un pubblico, nella maggior parte composto di giovani militari in attesa di partire per la fronte, nè scarso di signore che pure hanno la direzione e la responsabilità dell'educazione famigliare, le più astute raffinatezze del vizio e del piacere, e si misero in evidenza i morbosi fenomeni della più brutale degenerazione.

Se a tali spettacoli la gente mostra di più divertirsi che non ai castigati, vuol dire un'altra volta che il male serpeggia nella massa, o in quella parte notevole, che non sa o non vuole comprendere quanto danno ne venga

al paese dalla obliata semplicità morale e materiale del vivere, e dall' ardente desiderio del piacere. Desiderio non trattenuto neppure nei giorni duri per coloro, che alla causa della patria hanno dato i loro cari e per gli altri che non sanno come sostentare sufficientemente la famiglia nelle strettezze che li opprimono, mentre si vedono passare dinanzi la turba di non previdenti, anzi spavaldi e non di rado briachi, che diguazzano nell' agiatezza passeggera procurata dalle urgenti necessità della guerra. Aggiungansi a maggior disdoro altri mali come il turpiloquio, il vagabondaggio, l' ozio e il vandalismo, che i nostri reggitori provarono anche una volta con opportune norme di arginare e reprimere. " Le piante dei viali e dei giardini – diceva il manifesto del Municipio – vengono offese nei loro teneri germogli; piantine di fiori, disposte nelle aiuole alla sera, scompaiono nella notte successiva; sul Cidneo si svelgono le panchine, si guastano contorcendole le spranghe di ferro poste a riparo delle aiuole, le lampade della illuminazione pubblica sono fatte bersaglio dalla ragazzaglia, non escluso qualche studente; ai giardini di Canton Mombello o lungo le vie esterne della città squadre di ragazzi scagliano sassi, i tappeti erbosi sono calpestati e talvolta percorsi anche da persona a cavallo; le pareti delle case, ripulite da scritture stupide ed oscene, servono subito a nuove brutture, le cancellate e i muri di cinta alle proprietà vengono impunemente scavalcati. „ Sono tutte manifestazioni di palese ineducazione civile e morale, come è disgustoso il contegno di molti che, al benevolo richiamo di qualche galantuomo, rispondono con ingiurie, bestemmie, minaccie o termini innominabili. E ben a ragione la Giunta, oltre le provvidenze adottate, si è affidata all' opera di altri e specialmente degli insegnanti, che pure in questo caso possono far sentire ai rispettivi alunni la loro voce autorevole e persuasiva.

Vediamo intanto come il nostro Ateneo in ossequio alla buona istruzione ed alla buona educazione, non ultimi fra gli scopi di cultura consegnati nei suoi programmi e nei suoi statuti, abbia nella modesta cerchia delle sue attribuzioni e dei suoi mezzi assolto convenientemente il compito pur fra le grandi difficoltà di questo secondo anno di guerra. E precipuamente dirò dell' opera collettiva dell' Accademia per passare subito dopo e colla maggior possibile brevità alla individuale.

La Società storica lombarda di Milano con sua circolare del maggio richiamò l' attenzione di questo Sodalizio sopra un problema, che interessa, oltre gli attuali studiosi di storia contemporanea, quanti delle venture generazioni vorranno conoscere i particolari dei grandi avvenimenti, che si svolgono sotto i nostri occhi, e i loro molteplici riflessi sulla vita politica, sociale e privata. È il problema della conservazione e della agevole consultazione dei giornali; non solo dei maggiori, ma anche di quelli dei piccoli centri, che sono come specchi di vita locale, che più facilmente vanno soggetti a irreparabili dispersioni. Tre punti sembravano a quella presidenza degni di considerazione: 1.° la possibilità e la convenienza di una statistica dei giornali esistenti in raccolte più o meno complete presso i diversi Enti pubblici e privati dal 1860 ad oggi e la pubblicazione del relativo elenco; 2.° l' opportunità di promuovere disposizioni legislative atte ad assicurare la conservazione delle effemeridi e il loro concentramento in guisa da rendere più facili le ricerche agli studiosi; 3.° lo studio di mezzi tecnici, i quali valgano ad ovviare alla facilità di deperimenti (resa ancora maggiore ai nostri giorni dalla crisi dell' industria cartaria) dei fogli quotidiani, così che sia lecito dubitare che le loro raccolte, tanto più se consultate con qualche frequenza, possano, nel corso di poche diecine di anni, diventare inservibili.

La Giunta di presidenza, prendendo in esame la richiesta, riconobbe l'importanza dei giornali, sia sotto l'aspetto politico come sotto quello bibliografico, e riconobbe del pari che, per causa intrinseca alla debole stoffa e per ristrettezza di leggi, la loro conservazione è un fenomeno permanentemente insidiato e quasi eccezionale. Riconobbe ancora che le disposizioni odierne sugli scarti, raccomandati a favore della benemerita associazione " La Croce Rossa „, non giovano certamente alla proposta; mentre proprio i giornali di questi anni meriterebbero di essere assicurati, quali pagine di storia in momenti insigni della vita di ogni città italiana.

A meglio coordinare l'opera di difesa la Giunta stessa aveva invitato l'egregio prof. G. Bonelli, che fu il promotore e sostenitore a Milano ed a Brescia della buona idea, e che qui aveva anche offerto la sua prestazione personale, ad esporre in forma più completa di quanto appariva nello scritto presentatole le sue idee nei riguardi della nostra città, se dovevano consistere nel sollecitare l'intervento delle autorità politiche e scientifiche ad una accorta azione in difesa dei periodici cittadini, e nel prospettare alla stampa locale il pratico mezzo già in vigore fuori d'Italia a rendere materialmente sicura la conservazione dei giornali. Frattanto il nostro Municipio nominava una Commissione per la raccolta dei documenti della guerra attuale, compresi i giornali, la quale iniziò i suoi lavori, come risulta da un resoconto comparso sopra un periodico cittadino. Poichè in quella Commissione l'Ateneo era largamente rappresentato, così da avere in essa autorevole voce e da costituire anzi la maggioranza, la Presidenza deliberò, per non creare uno inutile forse dannoso dualismo, di concentrare in essa ogni buona volontà di adesione, di propaganda e di collaborazione, dapprima invocata ed aspettata dall'Accademia,

convinta che l' unione delle energie avrebbe accelerato il lavoro e raggiunto più facilmente lo scopo. Senonchè la difficoltà di trovar locali, quasi tutti impegnati per le esigenze della guerra, a scapito anche della istruzione che rimase interrotta e ripresa poi interpolatamente, ed alcune divergenze insorte fra qualche membro della Commissione sulla possibilità o meno di passar sopra ad ostacoli che alla maggioranza parevano evidenti, hanno arrestato l'opera di quella Commissione. Auguriamo che venga ripresa con miglior concordia d' intenti e maggior profitto di risultati.

Su quest' ultimo argomento degli scarti mi sia permesso una osservazione, che si risolve poi in una raccomandazione doverosa, e cioè che nell' abbandono dei manoscritti e degli stampati si debba andare molto guardinghi, perchè coll' affrettato ed inconsulto spoglio, pur giustificato da civico e filantropico intendimento, possono andare distrutti documenti apparentemente insignificanti ma degni di considerazione e di rispetto; e può anche accadere, come si è verificato in una delle ultime raccolte, di trovare fra i giornali, i ritagli, gli scampoli e qualche lordura, atti professionali ed una edizione bresciana delle più rare. Ciò sia detto anzitutto a difesa di quanto è cibo, sangue e vita della coltura, e un pochino anche di coloro, che, non ultimi nel riconoscere la necessità del momento, sono soggetti a qualche diffidenza, perchè si trovano consegnati alla tutela di quel patrimonio, altrettanto sacro per la patria nostra come i suoi ricordi, le sue glorie e le sue fortune.

Di un' altra nobile e patriottica iniziativa, presa da diverso Istituto cittadino, dissi nella precedente mia relazione, rivendicando il diritto di farlo con accento pienamente libero, malgrado che la strettissima affinità tra chi dirige quell' ufficio e il relatore odierno potesse far sembrare questo spunto una specie di autoapologia, in

quanto l' iniziativa stessa, come la esecuzione lenta, paziente e non di rado contrariata che le tenne dietro, e continua tuttavia, fu particolare fatica di un funzionario, il su nominato prof. Giuseppe Bonelli, al quale perciò devesi tutto il merito della non trascurabile, sebbene lungi dall' essere completa, raccolta dei documenti di guerra. Di questa venne data notizia alla stampa cittadina in un articolo, che è prezzo dell' opera riportare, perchè sia affidato poi ai Commentari, quale pubblicazione più duratura.

La raccolta dei carteggi autografi della guerra, istituita presso l' Archivio di Stato, non è più una iniziativa, ma un fatto che felicemente si compie. Sindaci, parroci e famiglie hanno inviato in questi mesi cartoline, lettere, fotografie dei militari morti in guerra, e la manifestazione di intelligente premura nell' opera di raccolta e trasmissione di tali documenti fa prova di un senso storico e patriottico del quale è legittima la compiacenza.

Come era stato facile prevedere, l' interesse di tali scritti è già ora ben diverso e maggiore di quello che avevano modestamente pensato i loro autori. La cartolina illustrata, che porta l' ultimo saluto, sporca di terra per la continua esplosione di granate sulla trincea, le lettere a linee barcollanti, perchè scritte appoggiando la carta sul calcio del fucile, sul chepì o sul tamburo, non sono più carte che si possono toccare senza brividi di religiosa commozione. Vi è un notes-diario attraversato da una baionettata, e qualche pagina non si può svolgere perchè troppo intrisa di sangue.

Il contenuto non è sempre informativo di notizie guerresche, ma è sempre istruttivo dei sentimenti, che reggono il cuore dell' uomo nei giorni supremi. Sotto le varie parole, e talora incolte espressioni, si può dire che i capisaldi del pensiero sono in tutti costanti: famiglia e religione.

Quali assistenze gli studi di storia del risorgimento saranno per procurare ai morti di questa guerra, oggi non è possibile di stabilire; ma se anche per la maggior parte dei caduti la modestia del ceto sociale e del grado militare non renderanno felice il ritrovo di documenti che ne assicurino con precisione i ricordi, questa raccolta governativa dei loro scritti resterà reliquiario, cui nepoti non immemori potranno muovere in visita come a pellegrinaggio. La conservazione di modeste carte private nel Regio Istituto, che ha per funzione quella delle carte di Governo, è già di per sè provvedimento non privo di significato, quale segno di riconoscenza nazionale a chi per la patria ha dato la vita.

Non tutte le persone chiamate a collaborare alla raccolta hanno naturalmente cooperato in grado eguale, e ve ne furono di quelle che diedero nessun contributo; ma tali casi, probabilmente scusabili col minor grado di coltura delle persone, non hanno impedito che la Direzione dell' Archivio raggiungesse almeno in parte per altre vie la finalità propostasi, e conferirono miglior merito ai volonterosi che risposero all' appello dimostrandosi aiutatori efficaci.

Meritano menzione distinta per quantità, qualità e diligenza di contributo i Municipi di Calvisano, Carpenedolo, Cremona, Lonato, Rivolta d' Adda, Salò e Soresina; ma naturalmente anche il parroco di una piccola pieve, come quella di Presegno, o di un sobborgo come le Fornaci, che ha fornito solo uno o due carteggi, perchè soltanto uno o due furono i morti della sua giurisdizione, non può certo dirsi in difetto di collaborazione. Anche a questi benemeriti si fa doverosamente pervenire un segno di grazie, ed i loro nomi verranno pubblicati in appositi elenchi. Quanto alla collaborazione degli ecclesiastici si può tuttavia augurare che alla fiducia, di cui la Direzione

dell' Archivio ha loro dato pubblica prova, procurino di rispondere con impegno maggiore.

Com' è noto la raccolta è sotto gli auspici del Ministero dell' Interno ed i Prefetti di Brescia e di Cremona vi hanno dichiarato il proprio personale interessamento. Il Ministero della Guerra ha permesso che gli Uffici notizie contribuiscano con le opportune informazioni; e così, mentre l' Archivio di Stato, con i cortesi aiuti della Presidenza della Sotto-sezione di Brescia, prende quì direttamente le indicazioni di cui abbisogna (e si compiace della perseverante attività di quelle distinte signore e signorine mobilizzatesi volontarie della guerra) la Sotto-Sezione di Cremona si tiene in rapporto con l' Archivio e gli ha con accuratezza eseguito un vistoso lavoro di spoglio.

Opere di corredo alla raccolta dei carteggi sono: uno schedario speciale bio-bibliografico dei caduti, che un impiegato dell' Archivio redige sui quotidiani e riviste; e una collezione di stampe occasionali, come i manifesti pervenuti dal Comitato presso il Ministero dell' istruzione, il *Quaderno dei soldati* edito dai medici di Milano, ed i fogli *Per i soldati e il popolo* pubblicati dall' Istituto piemontese per le biblioteche dei soldati. La Direzione centrale dell' Ufficio notizie inviò i propri regolamenti ed istruzioni; e, alto, ambito dono, il Comando Supremo spedì direttamente i propri volumi.

Forse mai una raccolta archivistica si è trovata in così immediato contatto con la vita della Nazione. È un piccolo Pantheon dei nostri morti per la Patria.

Se col diminuito cambio dei Commentari, perchè le ragioni di guerra tengono chiuse le barriere dei rispettivi confini, la nostra biblioteca rimase priva di non poche delle consuete pubblicazioni in continuazione delle varie raccolte, non mancarono tuttavia a compenso dei doni

cospicui. Citerò, fra i molti, il magnifico volume su Camillo Boito, edito a cura del Comitato per le onoranze alla sua memoria; l' altro non meno splendido sullo scultore Davide Calandra per Corrado Ricci, con prefazione di Oreste Mattirolo; una diligente raccolta di documenti inediti su Sebastiano Veniero dopo la battaglia di Lepanto per l' illustre nostro Pompeo Molmenti; gli studi di Carlo Pascal " Poeti e personaggi Catulliani „; di Federico Sacco " l' Universo „; di Arnaldo Alterocca " La vita e l' opera poetica e pittorica di Lorenzo Lippi; di Luca Beltrami " Leonardo da Vinci e Cesare Borgia „; della contessa Evelina Martinengo Cesaresco " Il posto degli animali nel pensiero umano „; di Maria Lumbroso nata Tobros " Lettres d'une disparue „ con prefazione di Giacomo Lumbroso.

Un altro studio, dedicato cortesemente all'Ateneo, venne dal chiarissimo latinista, nostro corrispondente, prof. Ettore Stampini. Si tratta di una interessante monografia (estratta dagli atti della Reale Accademia delle scienze in Torino) sopra il codice bresciano di Catullo. L' autore ha messo in evidenza, colla chiarezza e dottrina che tutti gli riconoscono, l' importanza di quel codice, che, come il *Senecheo*, di cui diremo più sotto, appartiene alla Quiriniana, e la cui illustrazione è quindi opera che riguarda direttamente ed onora la nostra città. Dello studio, poichè pervenne ai primi del gennaio, fu fatta doverosa menzione nella parte bibliografica dei Commentari per il decorso 1915, nella quale vennero pure ricordate altre pubblicazioni pervenute in dono all' Ateneo.

Un lavoro, sul quale fu richiamata l' attenzione dei soci nell' adunanza del 21 maggio, è quello del prof. Emanuele Sella della Regia Università di Messina, intitolato " Il Demanio del sottosuolo storico come mezzo per impedire la formazione dei prezzi di mercato „ e di cui il prof. A. Brugi della Università di Padova fece una co-

municazione alla Regia Accademia dei Lincei. Si tratta di un problema che tanto interessa la cultura italiana, e del quale, dopo essere stato portato anche alla Camera dei deputati dall' on. Marangoni, e dopo che un provvedimento analogo fu adottato in Libia, nel Dodecaneso e dal generale Cadorna nelle terre redente dalle nostre armi, può dirsene avviata la soluzione legislativa. Lo stesso autore ebbe di persona l' occasione di constatare quanto fosse deficiente la nostra legislazione in argomento, quando anni or sono, essendo rettore dell' Università di Perugia, dovette occuparsi del Museo archeologico che dipende da quella Università. Egli perciò confida che il problema possa essere oggetto di disamina e di discussione per i soci dell' Ateneo nostro in qualunque senso vogliasi concludere, specialmente per coloro che della materia si dimostrarono in altre occasioni competenti e maestri.

Sempre nel campo bibliografico merita speciale richiamo un invito per l'associazione ad un nuovo periodico, tutto di attualità " Rivista eroica „ in Roma diretto dal primo capitano Emilio Cajani, che ha lo scopo di perpetuare la memoria dei nostri eroi, che morirono per raggiungere l' ideale comune della patria completamente redenta. È questo un sacro dovere degli italiani, che da tanto sangue trarranno quei beneficî sociali che la storia ha loro assegnato. Tale perpetuazione sarà fatta colla pubblicazione delle biografie e ritratti degli ufficiali di terra e di mare, morti durante la guerra, degli episodi eroici in cui caddero gloriosamente e della relativa ricompensa al valor militare. Alla lodevole iniziativa non poteva mancare l' adesione dell' Ateneo.

Piacemi ora additare un dono cospicuo di documenti dovuto alla cortesia del geometra Ottavio Trainini, assiduo collaboratore nei Commentari per la parte meteorica. Egli offrì i manoscritti del suo proavo d.

Bernardino Marzoli e di suo padre Giovanni Trainini, concernenti le letture da loro tenute all' Ateneo, nonchè le medaglie d' argento aggiudicate ad entrambi in premio delle loro benemerenze. Tali testimonianze onorevolissime della operosità feconda dei compianti soci saranno religiosamente conservate in loro memoria e ad esempio dei venturi.

Altro dono gradito ci consentì la inesauribile benevolenza del nostro illustre Presidente, e consiste in due medaglie di bronzo commemorative della guerra: ed un bel ritratto ad olio di Nicolò Bettoni, il celebrato stampatore, dalle cui officine uscirono in Brescia nitide e pregiate edizioni scientifiche, storiche e letterarie, dobbiamo alla cortesia dell' egregio collega barone Monti d.r cav. Alessandro, troppo noto per la eletta inclinazione verso ogni cosa giusta e bella e per la sollecitudine ed affetto che lo legano all' Accademia di cui è membro operoso e colto.

Giunto così nel campo dell'arte, mi faccio a rendere conto di tutto ciò che l' Ateneo per la stessa, e come amministratore del legato Gigola, ha portato a compimento nel 1916. Dopo che la sua Commissione artistica, salvo ed impregiudicato il collaudo definitivo, ha preso visione nel cantiere di Rezzato del monumento che lo scultore prof. Luigi Contratti ha approntato per Nicolò Tartaglia, ed ha inoltre constatato che corrisponde artisticamente e materialmente al progetto, esso fu trasportato e posto sul suo piedestallo nella piazza di S. Maria Calchera, dove sta in attesa dell' inaugurazione quando i tempi si presenteranno propizi a consimili riunioni, altrimenti della semplice consegna, subito dopo che saranno a buon punto i lavori di contorno, al Municipio. Speriamo che non sia lontana l'aurora di una pace vittoriosa per dare all' avvenimento quella solennità che richiedono il ricordo e l' apoteosi del grande matematico bresciano.

Due problemi, ancora da risolvere e che meritano la attenzione dei colleghi, furono prospettati nell' ultima adunanza dei nostri Corpi amministrativo e consultivo, quelli della decorazione del Pantheon e della revisione del suo vecchio regolamento, che a parere di molti non sarebbe più conforme alle necessità odierne. Per le decorazioni resta sempre accantonata per conto dell' Ateneo una somma residua dell' intera votata per contributo all' opera grandiosa, ma si è ancora in attesa di una decisione definitiva. A questo proposito non sembri inutile richiamare il responso della Commissione tecnica ed artistica, data fino dal 19 dicembre 1912, concludente in massima sulla non necessità delle opere pittoriche, ma sulla opportunità di alcuni ritocchi decorativi, perchè così com' è oggi il Pantheon non si presenta completo. Dopo il suo verdetto quella Commissione si ritenne sciolta. Fu presentata più tardi una proposta per la sua sostituzione, anzi per una Commissione tecnica artistica di carattere permanente con facoltà di pronuncia sul Pantheon e su altre questioni, ma si deliberò la sospensiva per ragioni di opportunità che oggi verrebbero a mancare. È quindi ormai tempo che tutti ci mettiamo colla migliore volontà ad ultimare l' edificio, che deve raccogliere i ricordi dei benemeriti cittadini ed accrescere decoro al nostro cimitero.

La necessità della riforma del regolamento risulterebbe da varie circostanze, non ultima quella verificatasi nel corso del 1916. Per iniziativa di alcuni suoi ammiratori venne collocato nel Pantheon un busto al maestro e compositore di musica Costantino Quaranta. Nulla di più accettabile, anzi di più gradito, e per il cittadino che si volle onorare veramente degno di tale attenzione e per l' opera artistica assai lodata dello scultore Ghidoni, nostro collega, ma il fatto per sè stesso coinvolge una questione d' ordine generale, di massima, perchè l' iniziativa

privata, pur confortata da ottimi e liberali intendimenti, senza l' intervento ed il consenso degli Enti creatori del Pantheon e che devono quindi averne il governo, potrebbe vulnerare o quanto meno non essere schiettamente conforme al principio della fondazione.

Prima di abbandonare questa parte della relazione, devo ricordare un più modesto, ma assai fortunato episodio artistico. L'Amministrazione comunale, colla Commissione della civica pinacoteca, per alleviare le condizioni disagiate in cui si trovano gli artisti cittadini, i quali nel tragico periodo attuale dalla loro produzione possono ritrarre soltanto assai scarsi proventi, organizzò una mostra nelle sale del palazzo Martinengo da Barco. La stessa Commissione si è completata con le rappresentanze dell' Ateneo e della Deputazione provinciale, che con la locale Camera di commercio concorsero pecuniariamente al buon esito della esposizione. Che esso sia stato tale, anzi sorpassante le aspettative, lo dimostra il bilancio, che ha dato, cogli acquisti degli enti promotori e dei privati e coi biglietti d' ingresso, un introito di L. 13475,00 di fronte ad una spesa di poche centinaia di lire. La mostra riuscì anche per la dovizia ed il pregio delle opere esposte: quelle assegnate all'Ateneo andranno a maggior abbellimento della sede accademica. Una parola di giusto encomio è dovuta alla Commissione promotrice ed ordinatrice, in special modo al nostro carissimo collega cav. Carlo Manziana, che si è adoperato con lena impareggiabile, con la competenza e buon gusto ben noti, che insieme alla squisita cortesia formano di lui il simpatico artista ed il perfetto gentiluomo.

La Società " Leonardo da Vinci „ di Firenze ha rinnovato nel 1916 gli appelli per una comune protesta contro le insidie nemiche alle opere d' arte e di cultura, e recentemente propose un altro ordine del giorno per i

reiterati bombardamenti di Venezia e di Padova vanamente diretti ad intimidire le popolazioni. La nostra Presidenza ha aderito, benchè con poca fiducia, in quanto la esperienza abbia dimostrato essere questi voti affatto platonici, a meno che una voce più alta e più temibile non consigli, come ora si va dicendo, l'unica via segnata in tempo di guerra a simili imprese, quella della necessità strettamente militare.

*
* *

Detto così dell'opera collettiva del Sodalizio, dovrei ora riassumere brevemente quella dei singoli, che nel corso del 1916 hanno portato un contributo lodevole e proficuo del loro intelletto e dei loro studi. E primo nella nobile gara, come lo è nella gerarchia accademica, fu il nostro illustre Presidente, che col magnifico discorso inaugurale destò nell'eletto ed affollato uditorio un fremito di entusiasmo e di ammirazione per le elevate inspirazioni tradotte col magistero di una forma purissima. S. E. Da Como, dando a quella prolusione il titolo suggestivo " Mentre si combatte „ ritrasse meravigliosamente la situazione politica colle sue trepidazioni e colle sue speranze, colle sue glorie e coi suoi dolori; disse delle necessità da essa imposte e dei mezzi per farvi fronte; svolse ancora il concetto come e quanto giovino alla patria gli studi, le scuole e le accademie, valori morali efficacissimi per l'elevazione delle anime e la preparazione delle coscienze, e chiuse con un inno alato a Brescia, " alto – come lo qualificò S. E. Paolo Boselli – rifulgente, voce di storia, entusiasmo che non tramonta, poesia animatrice „.

Lo stesso Presidente volle più tardi offrire un altro frutto del suo ingegno e di quella fenomenale attività,

che gli permette, tra le gravi ed importanti cure del suo ufficio, di trattenersi nelle geniali conversazioni e ricerche a miglior vantaggio delle lettere ed a maggior illustrazione della terra natale. Il suo lavoro " Per il Capoluogo del Dipartimento del Benaco „ trasse occasione dal fatto che l' Accademia dei Lincei aveva deliberato la pubblicazione degli atti delle Assemblee italiane dal medio evo al 1831, e dopo che il Montalcini, nostro socio, e l' Alberti avevano preparato ed illustrato i quindici volumi contenenti i documenti parlamentari del risorgimento nazionale, e proposto alla Reale Accademia di richiamare alla luce gli atti delle Assemblee Cisalpine e Cispadane, di Venezia e di Roma, dei tempi insomma della Rivoluzione francese. Ed ebbe motivo da un documento interessante per alcune nostre plaghe, e che avrà certamente destato in non pochi anche ricordi lusinghieri per illustrare una vertenza fra i Comuni di Lonato, Desenzano e Castiglione, disputantisi la sede del Capoluogo del Dipartimento.

L' Accademia dei Lincei ha voluto mettere in luce dalle pochissime fonti, ormai pressochè irreperibili, le discussioni del Parlamento Cisalpino, traendole dal *Redattore del Gran Consiglio* (pubblicazione ufficiale fatta contemporaneamente alla discussione) ed integrandole con tutti i documenti originali, che si sono rinvenuti negli archivi e nelle biblioteche lombarde ed anche di altre regioni. La discussione per il Dipartimento del Benaco oltre essere di molto interesse che sia nota nel Bresciano, dove non esistono pubblicazioni o documenti al riguardo, viene così integrata dal rapporto Giani, tratto da una stampa conservata nella *Ambrosiana* e da documenti complementari che chiariscono le cagioni della discussione, le quali nel *Redattore* rimangono pressochè oscure. Siccome poi le raccolte del *Redattore* stesso sono ormai di una rarità

assoluta (sappiamo di una, quasi completa, conservata a Brescia, e di due dei primi diciotto volumetti tra Gran Consiglio e Consiglio dei Seniori conservate negli archivi di Milano l'una, e di Roma l'altra) [1] il nuovo studio ha quindi un'importanza (a parte le ragioni locali) indiscutibile, e l'autore fece opera utile e gradita col darne una primizia all'Ateneo. Perchè, ammessa la base del *Redattore* (così raro) dove fu possibile, ai riassunti sono sostituiti i discorsi e le relazioni originali ed integrali su documenti illustrati.

Una diligente comunicazione ci diede l'attivissimo nostro socio e collaboratore prof. don Paolo Guerrini, sopra un documento dell'Archivio della Curia vescovile, ricco di ottima suppellettile, ma appartato, quasi abbandonato, privo di comodità di consultazioni per il pubblico, diviso e suddiviso in molti locali, senza ordine e senza cataloghi. Giustamente l'A. vorrebbe trarlo dall'ingiusto oblio, perchè il duplice fondo di cui si compone, gli atti della mensa o amministrazione economica del vescovato, e gli atti della curia o amministrazione spirituale della diocesi, comprende importantissime raccolte di carte che ascendono cronologicamente fino al secolo XII, cioè codici, atti e registri. Il Guerrini illustrò il diploma 1158, col quale Federico Barbarossa investiva di taluni diritti feudali un Mazzaperlino di Brescia, militante nelle file dell'esercito imperiale, che con Oprando Brusati, il superbo feudatario della Valle Camonica, trovavasi alla Corte del monarca in Rivoli, dopo lo sterminio del nostro paese, mendicante titoli di nobiltà e di privilegio. Dall'esame critico del documento l'A. prese

(1) Quella di Brera crediamo comprenda 49 volumi e giunga ai primi di aprile del 1799 poco prima dell'arrivo di Souvaroff. Sentiamo poi dire che il chiar. prof. Gallavresi a Milano possegga otto volumetti di periodi staccati.

partito per dipingere le tristi condizioni dei tempi, non risparmiando il biasimo a quei concittadini per la loro condotta venale e per i sentimenti antipatriottici.

L' Ateneo si è sempre occupato, nei limiti delle sue attribuzioni e dei suoi mezzi, della istruzione primaria e della educazione infantile. il nome del venerando suo socio e presidente, avv. Giuseppe Saleri, fondatore degli asili bresciani, rappresenta per se stesso un segnacolo in vessillo ed un programma; ma i discorsi, le conferenze e le discussioni, che si sono poi tenuti in questa sede sociale, colla conseguente pubblicità data loro nei Commentari, stanno a sfatare la leggenda che esso, intento alla cultura superiore, trascuri ciò che è anche consegnato nei suoi statuti. E ne da nuova testimonianza il 1916, che segna due conferenze dell' infaticabile nostro prof. cav. Pietro Pasquali, raccolte entrambe sotto il titolo " Istruzione primaria comunale in Brescia dal 1887 al 1915 „: la prima concerne la parte statistica ed economica, la seconda l' ideale e didattica. Non ne facciamo il riassunto perchè questo sciuperebbe il lavoro, per altro pubblicato integralmente nel volume dello scorso anno, al quale rimandiamo il lettore.

La parte scientifica fu pure oggetto di premura: E poichè una innovazione era stata annunciata e poi attuata, sull' esempio di altri governi e per la necessità dell' economia nazionale, quella dell' anticipo dell' ora, così era naturale e doveroso anche per questo Ateneo l' occuparsene. Toccò al nostro prof. Gnaga di parlare sull' argomento di così vitale attualità, e lo fece da par suo dinanzi ad uditorio tanto numeroso che affollava oltre la massima le camere attigue. Per essere questa memoria stampata integralmente nel volume che precede ci dispensiamo dal farne il sunto, osservando solo che se le conclusioni del Gnaga, contrarie al provvedimento, non

raccolsero il consenso generale, egli però avea già consigliato la maggior prudenza nell' avversare il parere contrario.

L' illustre socio corrispondente, prof. comm. Antonio Favaro, ci ha favorito un suo spunto su Nicolò Tartaglia, che si è occupato con ragionamenti ed esperienze del problema della determinazione dei pesi specifici, problema che fu recentemente oggetto di studio da parte di scienziati eminenti. La interessante comunicazione figura nella sua integrità nei Commentari del 1916 e perciò qui nulla occorre da aggiungere; dobbiamo solo esprimere un pensiero di gratitudine all' autore per averci consentito il bel lavoro in parte d' indole locale e quasi di attualità, data la non lontana inaugurazione del monumento che Brescia ha innalzato al grande concittadino. Osserviamo inoltre che il prof. Favaro si è più volte intrattenuto del Tartaglia, non che di un altro insigne bresciano Benedetto Castelli con severità d' indagine e ricchezza di documentazione.

Le scienze geologiche ebbero buon trattamento nel corso del 1916. Il primo a salire la cattedra fu il nuovo socio effettivo di questo Ateneo, il sac. Celestino Bonomini, arciprete della Pieve di Concesio, che suol destinare i giorni di svago e di riposo dal ministero sacerdotale ad escursioni, indagini e deduzioni sui monti e nelle valli per accrescere i materiali e le notizie positive allo studio degli strati che formano la superficie terrestre. Egli svolse tuttavia sotto il titolo " Genesi della stratificazione „ una tesi d' indole generale, non fece cioè un esame di plaghe determinate, e riportò altresì interi brani di autori, alcuni dei quali già raccolti nei Commentari. Comunque il lavoro fu molto apprezzato per l' acutezza e insieme per la prudenza delle osservazioni, per la padronanza assoluta della materia, e insieme per la modestia con cui venne pre-

sentato. Perchè il sac. Bonomini, pur osservando che la geologia ha nella forma stratigrafica della montagna un vasto campo per investigare lo svolgersi e il moltiplicarsi di fenomeni tectonici, i quali racchiudono tante varietà di complicazioni e creano quel fatto caratteristico denominato " careggiamento „ mette però in guardia contro la fantasia di geologi stranieri, che gettò le briglie e corse all' impazzata, in modo che lo spirito, impaziente di novità, si sovrappose al buon senso, mentre invece geologi di valore e di indagine riflessiva si lasciarono guidare da quell' equa misura nella quale sta la scienza e la verità.

Tra questi il Bonomini ha giustamente ricordato il Cozzaglio, che pure nello scorso anno presentò degli studi sull' origine terziaria delle Valli Trompia e Camonica, studi che si risolsero in una critica severa alle teorie sopra la origine esclusivamente quaternaria, che il dott. Patrini espose qualche tempo prima in varie letture al R. Istituto lombardo di scienza e lettere. Poichè la lunga dimostrazione mal si presterebbe per l' indole della materia ad un rapido riassunto, e poichè essa fu stampata per intero negli Annali scorsi, ad essi rimandiamo senz' altro il lettore.

Per iniziativa del collega prof. Pio Bettoni, seguito dagli altri collaboratori, si introdusse la innovazione di chiudere l' anno meteorologico, anzichè al 31 agosto come in precedenza, al 30 novembre in modo di avere le risultanze delle osservazioni per quasi tutto l' anno solare. Quindi il volume del 1916 per non lasciare una soluzione di continuità, dovendo partire dove finisce il precedente, abbraccierà un periodo più lungo, cioè di quindici mesi, col ritorno al normale in seguito. Altra innovazione, suggerita dal collaboratore geometra Trainini, consiste nella riduzione della dimensione dei diagrammi conformemente alle pagine dei Commentari, così che, senza alcun pregiudizio della chiarezza, oltre al raggiungere un vantaggio

economico, si rendono più agevoli i confronti col testo e più lesto il volume.

Il collega Rizzini non potè proseguire nell' intrapresa illustrazione dei civici Musei, perchè anche gli avorî, che avrebbe questa volta fatto oggetto dei suoi studi, si trovano con altra suppellettile preziosa al riparo dai pericoli della guerra. Auguriamo che il lavoro possa essere presto ripreso a maggior lustro di Brescia colta e gentile e a miglior corredo dei nostri Commentari.

Non posso chiudere la presente relazione senza segnalare il plebiscito di ammirazione e di plauso per l' opera paziente, condotta a termine nei primi mesi del 1916 dal collega prof. uff. Achille Beltrami; cioè la pregiatissima illustrazione del Codice Quiriniano contenente le prime tredici epistole di Seneca, e per la quale nessuna parola potrei aggiungere a conforto dopo i giudizi autorevoli espressi e riportati nella rubrica bibliografica del precedente volume. Qui mi sia lecito esprimere il voto, che, tornati i giorni della pace e del tranquillo lavoro, possa l' applaudita iniziativa del Beltrami essere continuata.

AGGIUDICAZIONE
E DISTRIBUZIONE DEI PREMI CARINI
AL MERITO FILANTROPICO.

Nel riprendere i propri lavori, secondo le intenzioni del lascito Carini, affidato alle cure di questo Ateneo, e che bandisce il premio o suggerisce la lode per i fatti ardimentosi e benefici, la Commissione accademica volse anzitutto il pensiero ai nostri fratelli ed ai nostri figli, che anche nel secondo anno di guerra bene meritarono

della patria. E domandò a se stessa se fra i molti esempi luminosi e consolanti, quali emergono dai rapporti del Comando, dalle motivazioni degli ordini del giorno, da notizie di periodici e di lettere private, al sentimento patrio ed al valore militare, riconosciuto o da riconoscere in altra forma, non si sia talvolta accompagnato il pensiero filantropico, che, oltre rendere l'atto sempre più meritevole di considerazione, consiglierebbe l'intervento suo in omaggio a coloro, che sul campo dell'onore tennero doppiamente alti il nome, il prestigio e le tradizioni di questa Brescia leonina, definita dall'Aleardi

Niobe guerriera de le mie contrade.

Non mancarono i primi, forti e poderosi argomenti a segnare alla Commissione il principio della nuova via, e dei quali essa si sarebbe tosto occupata, ben lieta di poterli oggi portare cogli altri dinanzi alla vostra ammirazione ed al vostro plauso, se un prudente consiglio non l'avesse per un momento trattenuta. Perchè sopra una linea di combattimento di oltre 500 chilometri, senza contare le zone interne, e in una guerra che dura da circa due anni, ben più che i pochi casi giunti a sua conoscenza finirà col costituire ed illustrare quest'altra pagina di storia tanto più gloriosa per il soldato bresciano, e quindi una affrettata rassegna renderebbe possibile, anzi probabile, il peccato di molte e deplorevoli omissioni.

Su conforme rapporto perciò da essa presentato il Corpo sociale prese partito di ammettere bensì, e con grande compiacenza, in linea di massima la savia proposta, ma di rimandare a dopo la guerra l'esame di ciascuna fattispecie e la conseguente aggiudicazione del premio, incaricando frattanto l'Ufficio di Segreteria e i signori Commissari di raccogliere, colla maggior possibile dili-

genza, le notizie e i documenti relativi. Non sa tuttavia il relatore astenersi dal segnalare subito, in onore ai loro autori e ad esempio altrui, i due casi che si trovano già virtualmente acquisiti alla futura ricognizione ufficiale e che si presentano ben degni di iniziare la nuova serie di altrettante magnanime virtù.

1.°) *Migliorati Battista*, di Verolanuova, soldato di fanteria, cui fu concessa la medaglia d' argento al valore militare, in un giorno del giugno 1916, quale esploratore, avanzava sotto il fuoco nemico, slanciandosi nell' Isonzo e riuscendo a trarre in salvo il proprio caporale maggiore, che avea tentato arditamente il guado ed era sul punto di affogare.

2.°) *Materzanini dott. Augusto* di dott. cav. Giovanni, di Brescia, colpito sul Carso in una gamba, non volle essere trasportato prima d' aver compiuto sul posto le medicazioni e le fasciature di altri feriti più gravi, mentre furiose continuavano le raffiche dei proiettili nemici.

Le stesse ragioni di uguaglianza e di giustizia impongono al relatore di non lasciare sotto silenzio quegli altri casi, per i quali la Commissione non potè proporre l' assegno di medaglie, perchè manchevoli dell'uno o dell' altro degli estremi prescritti dal testatore, ma che tuttavia rifulgono di quel pregio nobilissimo qual' è la fortezza di animo, tanto più da ammirare se associata al profumo della carità. E poichè nella maggior parte trattasi di soldati appartenenti all' esercito nostro, che ha dato e da continue e magnifiche prove di abnegazione, di eroismo e di sacrificio, l' Ateneo, facendo proprio il savio pensiero espresso dal suo illustre socio e collaboratore, prof. uff. Pio Bettoni, fra i più benemeriti della Commissione per il legato Carini, confida che l' eco della sua voce sia sentita dai Comandi dei rispettivi Corpi, cui per avventura non fosse ancora giunta speciale partecipazione. E comin-

ciando dal fatto, elencato al n.° 6 della serie dei premiati, avverto che non si è decretato alcun segno tangibile alla brava guardia di finanza *Silvio Colombo*, appartenente alla brigata di Anfo, che diede forte e valido aiuto per salvare due persone travolte dal torrente Re, perchè non nato nella provincia di Brescia.

Gli altri casi, sui quali per lo stesso motivo, dobbiamo limitarci ad una semplice espressione di lode, per quanto affidata ad un documento ugualmente significativo, riguardano:

1.°) *Dejana Antonio*, di Tissi, provincia di Sassari, guardia di città, che nel giorno 8 di marzo fermò in Brescia, lungo il corso Vittorio Emanuele, un cavallo datosi ad una fuga vertiginosa. Il bravo funzionario si rese già altra volta benemerito coll' afferrare e rendere impotente un pazzo furioso nel comune di S. Remo:

2.°) *Costanzo Giacomo*, di Porto S. Stefano, Isola d'Elba, sotto-nocchiero della R. Marina a Desenzano, che nel 4 maggio trasse in salvo dal lago il giovinetto *Brunelli Francesco*, che altrimenti sarebbe perito:

3.°) *Perosa Silvio* di Schio, operaio dello stabilimento Togni, che nel giorno 11 dicembre scampò dal canale in via Orzinuovi il suo collega *Nicoli*, che, inesperto al nuoto e già irrigidito per la fredda stagione, vi sarebbe affogato:

4.°) *Vanzolli Enrico* di Malpensa Lombarda, mitragliere della squadriglia idrovolanti, che dalla spiaggia di Desenzano scese nel lago scampando con non poca fatica e grave pericolo certo *Tonelli*, vecchio di 64 anni:

5.°) *Cattoni Vittorio*, nativo di Riva di Trento, soldato, che la sera del 31 gennaio p. p. traeva in salvo dalle acque del golfo di Salò il caporale *Giuseppe Superti*:

6.°) *Bonino Giuseppe*, nato a Torino, soldato, che la sera del 7 giugno salvava dal lago in Maderno il fanciullo *Angelo Zuanelli*:

7.°) *Perego Enrico*, nato a Cornate Superiore, soldato, che nel pomeriggio del 28 agosto scampò dalle acque del Chiese in Vestone il fanciullo *Benvenuto Moreschi*:

8.°) *Molteni Carlo* di Como, guardia carceraria, che nell' agosto fermò in Brescia un cavallo datosi alla fuga con pericolo suo e di altri.

A quest' atto coraggioso (e qui entriamo nella categoria di quelli cui non può accordarsi il premio, in quanto la esistenza del pericolo ammessa per chi fu salvato resta esclusa per l' agente) va associato il nome dell' avv. *Enrico Venturi* di Brescia, ora sotto le armi, che cooperò efficacemente, riportando anche escoriazioni, all' arresto di quell' infuriato quadrupede. Entra pure in tale categoria *Zeli Pietro* di Domenico, che nell' agosto trasse dalla roggia inferiore di Pontevico il bambino *Pavoni Giuseppe*, che sarebbe indubbiamente affogato, mentre il salvatore per la poca profondità dell' acqua (un metro circa) non corse rischio, e neppure, per la stagione pienamente estiva, possibilità di conseguenze dannose, ma che comunque fece opera lodevolissima e filantropica.

Venendo per ultimo ai nomi ammessi al premio e dei quali procederemo tosto all' appello secondo l' elenco che segue, mi è grato rilevare come pure nel 1916 non difettano colle adulte le virtù infantili. Così doveva essere tanto più anche nella vita civile e casalinga di questi giorni, alla quale giunge l' eco della guerra virilmente combattuta, e che è vissuta realmente ed idealmente da tutti, compresi i giovinetti ed i fanciulli. Sia che questi la fingano nei loro giuochi da investirsene come di cosa vera e da chiamare i loro compagni, che sostengono la parte avversaria, col nome stesso del nemico secolare; sia coll' arrolarsi nel corpo dei giovani esploratori, i *Boy-scout* d' Italia, mobilitazione universale di buona volontà, che la guerra ha suscitato nel paese, e nella quale la gioventù

ardimentosa, facendo veramente onore alla nuova milizia, dimostra di essere pronta. *Be prepared* – sii preparato. – Bel motto, esclama chi ne parla sopra una ben nota rivista, anche per i grandi! Sia col ricordare e ricantare gli inni del primo risorgimento, come se fossero stati composti ieri, perchè tanto le parole quanto le note rispondono oggi come in quel tempo a una vera e propria necessità di espressione dell' anima nazionale, perchè sono esse la manifestazione propria e diretta di un sentimento che, rimasto sopito per lunghi anni in fondo al cuore del popolo, per forza di avvenimenti risorge ora non solo con l' antica vigoria, ma anche con gli antichi caratteri essenziali, e con la necessità di esprimersi in quel medesimo linguaggio e con quei medesimi accenti. E cantano con la voce della Nazione, che è eterna e sempre rinnovabile, e che comprende in se stessa le varie e innumerevoli voci di tutti gli esseri umani nati e cresciuti in Italia,

madre e signora nostra,
idea de' sapienti, amore dei vati,
il cui cinto s' inostra
nel sangue degli eroi che Dio le ha dati.

Oppure se dalla forza della legge e dalla vigilanza degli affetti famigliari, essi, i fanciulli, sono tenuti lontano dalla fronte della battaglia, alcuni trovano pure modo di eludere l' una e l' altra, e si fanno clandestinamente soldati, e corrono, e, se respinti, ritornano a fianco del babbo, del fratello maggiore, del parente, dell' amico, per la causa comune e per la stessa bandiera, e rinverdiscono i nomi di Davide, di Torquato, di Balilla e di Gavroche. in quella solidarietà sublime dell' entusiasmo e del pericolo, della gioia e del dolore, della vittoria e del martirio, soli-

darietà che il poeta dell' ultima riscossa mirabilmente tradusse nelle strofe inspirate:

Ed eglino passavano cantando
per le diritte vie verso le porte,
prima la Gloria e l' ultima la Morte
duce e seguace. Ed era il primo bando.

Erano i primigeniti del sole,
erano le primizie, eran le offerte
virginee, le vittime più certe,
Signor di sangue, la più maschia prole.

SIGNORI!

I destini di un paese, quando conta a migliaia le anime generose di qualunque età, di propositi così chiari, di cuore così fermo, di devozione così pura, che hanno dimostrato con reiterate testimonianze ciò che possono fare quando siano animate da una forte volontà e da una ardente speranza in un sublime ideale, non possono fallire. Con questi cari auspicî, accingiamoci dunque, ancora una volta, ad esaltare le virtù cittadine, a distribuire il premio ai nostri bravi, e poichè vuolsi anche, secondo lo spirito della fondazione Carini, rendere omaggio ad un secondo gentile sentimento, quello dell' amore per il prossimo, innalziamo un altro voto, che, sull' esempio del primo Italiano, del primo Soldato in campo dalla semplice vita, dice il poeta,

che dimesso l' ermellino
e la porpora, come il fantaccino
renduto in panni bigi,
sfanga nel fosso e va calzato d' uosa
cercando nella cruda Alpe nevosa,
Dio vero, i tuoi prodigi,

i figli tutti di questa terra dei fiori, dei suoni, dei carmi, di questa Italia benedetta da Dio, affrettino, deposte le armi vincitrici, l' ora sospirata della pace, del raccoglimento, della mutualità e del lavoro, veri fattori di fratellanza, tanto più alta e tanto più duratura, quando rifulga nel prestigio di una patria integra, nell' idea di una nazione libera e fiorente, che raccolga tutte le buone volontà, che cementi la concordia, nell' amore innato ed inestinguibile, che tutti sostiene, esalta e nobilita, che in tutti rinverdisce la speranza, rinnova l' energia, consolida la fede, che tutti illumina di quella luce radiosa e sacra, la vera luce dell' avvenire, quella che il divino poeta, inebbriato e purificato alla fine del suo viaggio immortale, nella visione dell' Empireo, definisce:

o luce eterna, che sola in te sidi,
te sola intendi e da te intelletta
ed intendente te ami ed arridi.

MEDAGLIA D' ARGENTO.

Scarpetta Pietro di Michele, d' anni 12, si getta arditamente, benchè vestito, nel lago e salva il bambino *Bertolotti Giacomino*, ormai inghiottito dai flutti e distanziato notevolmente dalla riva.

Villa di Gargnano, 24 maggio 1916.

Rapuzzi Italo, decenne, visto il bambino *Roggeri* cadere nel Naviglio per l' urto di un branco di pecore e annaspare affannosamente tra i gorghi, si immerge animoso, e malgrado che il compagno gli abbia in parte paralizzato i movimenti lo trascina vivo alla sponda.

S. Eufemia della Fonte, 29 ottobre 1916.

Perletti Luigi di Giuseppe, dal ponte centrale si getta a capofitto nell'Oglio in piena e senza facile approdo, e, dopo strenua lotta colla furiosa corrente che travolge entrambi, scampa la cinquenne *Marchetti Lucia.*

Palazzolo sull' Oglio, 9 aprile 1916.

Baldassari Nicola di Francesco, d' anni 19, scende vestito nel lago in valido soccorso della trentenne *Scaratti Teresa*, scivolata sul fondo ed impotente a difendersi perchè inesperta al nuoto.

Gargnano, 28 agosto 1916.

Bertolotti Achille, ventenne e non nuovo a nobili prove, chiamato sul molo, mentre desinava in paese, da grida di spavento, benchè trafelato e sudato per la corsa, si tuffa nel lago, raggiunge al largo il corpicino del fanciullo *Bonatti Angelo* e lo salva.

Desenzano, 28 agosto 1916.

Leali Antonio scende nel torrente Re, ridotto con muratura e calcestruzzo a liscio e pericoloso canale, per estrarre la caduta e travolta *Orlando Maria*, ma avvinto disperatamente dalla stessa ed impedito ad agire malgrado erculei sforzi, avrebbe egli pure incontrata la morte senza il soccorso della guardia di finanza *Silvio Colombo.*

Anfo, 3 maggio 1916.

Gentili Giovanni di Giacomo, d' anni 14, dal molo Zanardelli si cala animosamente nel golfo, in cui era caduto e già condotto al largo il piccolo *Silvio Scotti*, lo raggiunge dopo non lieve fatica e si accinge a trarlo alla spiaggia, ciò che gli riesce con l' aiuto di altro.

Salò, 29 luglio 1916.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Turelli Pietro di Giuseppe, d' anni 16, nelle suesposte circostanze di fatto e di luogo scende nel lago ed aiuta efficacemente il *Gentili* nell' opera generosa e salvatrice.

Salò, 29 luglio 1916.

Sorlini Achille, automobilista dei pompieri, sulla via assai frequentata da S. Eustacchio a Porta Trento affronta coraggiosamente un cavallo, impaurito e traente a corsa vertiginosa calesse e guidatore, e lo arresta dopo essere stato trascinato per alcune diecine di metri.

Brescia, 6 maggio 1916.

Frisoni Annibale compie uguale intrepida azione, fermando sul piazzale di porta Cremona, assai affollato, un cavallo che in fuga disordinata veniva con un carretto da Forca di Cane.

Brescia, 22 maggio 1916.

Sina Giovanni dal piazzale di porta Venezia, frequentatissimo, corre arditamente incontro a due cavalli, che a corsa vertiginosa scendevano attaccati ad un carro da via Pusterla, e dopo molti sforzi e non poco pericolo li arresta.

Brescia, 24 maggio 1916.

La distribuzione delle medaglie e dei diplomi, fatta a mezzo delle Autorità intervenute, raccoglie per ogni caso e specialmente sul nome dei giovinetti coraggiosi e buoni il plauso generale.

ADUNANZA DEL 22 APRILE

LEGGE il prof. dott. Putelli don Romolo, di Breno, socio corrispondente della R. Deputazione veneta di storia patria, un suo lavoro intitolato:

STORIA, LETTERATURA ED ARTE BRESCIANE

Notizie inedite dagli Archivi di Venezia (1)

Esordisce rispondendo alla facile obiezione, essere cioè superflua e forse inopportuna la parola sull' antica storia, letteratura ed arte bresciane tra il fragore di una guerra immane, nella città leonina che fortemente sa e vive l' ora tragica, e in questo Istituto che fra le migliori benemerenze della vita sua centenaria e gloriosa conta quella di avere con speciale cura in tempi fortunosi ravvivato i soci con la " nutrical sustanzia „ dell' amor patrio. E lo fa con l'autorità di due nomi illustri: Jak la Bolina e Ferrero G. i quali, lamentando le barbarie e le rovine della guerra, trovarono requie negli studi antichi, che risplenderanno ancora sul mondo moderno come faro che lo illumini ed

(1) La conferenza fu poi pubblicata coi tipi della Stamperia Fratelli Geroldi - Brescia, 1917 - preceduta da una affettuosa dedica dell'Autore al prof. dott. Bernardo Sina, suo primo duce nelle ricerche e negli studi.

aiuti gli uomini a intendere i propri tempi. E lo fa ancora perchè il rivolgere oggi un pensiero a Venezia gli par quasi doveroso omaggio di fraterna, anzi di figliale devozione a quella meravigliosa e provata città, ai suoi monumenti ed ai suoi archivi, per la sorte dei quali è continua la trepidazione.

L' Autore rileva poi la necessità di una nuova storia bresciana basata sui documenti, non potendosi ritenere tali quelle dell' Odorici, per quanto le più poderose e complessivamente assai buone, ma che spesso sono manchevoli, talvolta " inter se pugnant „ oppure navigano in un pelago di induzioni fantastiche e tratto tratto si abbandonano a divagazioni romantiche. Ora la miniera novella, abbondante, elettissima sta negli archivi veneti: alcuni nostri vi attinsero, e l' Autore vi cominciò le sue ricerche dal 1908, dei cui buoni risultati rese e rende conto. Ma precipuo scopo di questa relazione consiste nel dire sommariamente ciò che egli trasse quanto alla letteratura ed all' arte bresciane, cominciando per la prima col riprodurre notizie di insegnanti, che in patria e fuori portarono modesta ma utilissima opera. Abbiamo quindi un Andrea Mario bresciano " professore de studij de gramatica in Venetia „ nel 1497, un " Pilades academico olim professor de studi de humanità a Salò „ come notasi nel 1506 un " Antonio Moreto de Brexa „ che era poi di Angolo in Valle Camonica, il quale sullo scorcio del quattrocento e sui primi del seguente secolo era in Venezia uno dei migliori correttori consultato fino da Roma.

Venendo all' arte e per essa ai tipografi antichi, che aspettano ancora un solerte scrittore, che investigando profondamente l' opera loro la faccia meglio conoscere, l' A. afferma che Brescia può competere con molte sorelle d' Italia per temporaneità, numero e valore. E cita subito alcuni nomi di bresciani ancora sconosciuti, che profes-

sarono in Venezia l' arte tipografica nell' epoca dei fortunosi primordi: " Pietro de Molino „ nel 1484, Andrea Vassallo e Giampietro da Brescia nel 1506; " Ser Bernardino da Brexa quondam magistri Donati „ nel 1512; " Antonio de Brixia quondam Leonardi „ nel 1524; " Mario Nigolio „ nel 1534; " Nicolò di Brescia „ nel 1536; " Giambattista de Bressa „ nel 1541; " Gianmatteo de Bressa „ nel 1566; " Lorenzo stampator di Brescia „ nel 1550, e così di seguito.

Detto poscia dell' interesse altrui per questi argomenti bresciani, anche durante il mondiale cozzo delle armi, l'A. passa a dimostrare che l' arte nostra risentì dell' influenza della dominante, così che le chiese, i campanili, le case private e i palazzi civici dell' epoca hanno una intonazione veneta evidentissima, e della scuola veneziana sono le migliori tele che fanno ricche le patrie raccolte. Gli stessi nostri artisti, se nei primi anni del dominio veneto seguitarono a indirizzarsi in buona parte verso Milano, ove una splendida Corte li favoriva, ad esempio il Foppa, dal primo cinquecento in poi le simpatie loro si fanno decise per Venezia, ove accorrono in frotta per temprarsi alla visione ed allo studio indefesso di quei maestri celebrati. Fra essi nota per tutti " Zuan de Bressa depentor „ di cui parlasi nel 1514, e " Hippolito di Pregnacchi de Bressa del ordine de humiliati exule de la patria „ che nel 1516 ricordasi come intagliatore di cose sacre. L'A. vide inoltre colà segnato nel 1471 il primo accenno alla costruzione di una nuova cattedrale in Brescia con interessamento del Senato veneto anche presso il Papa. E trovò pure in quei registri ricordati molti ristauri al formidabile Castello di Brescia, talora con intervento di " inzigneri „ e di " mastri murari „ di buona fama, fra cui " Leonardus brixiensis prothomagister „ all' Arsenale veneto, " vir in arte sua peritissimus et valde ingeniosus „, il quale però, malgrado la fedeltà e bravura sua, abbisognava che Venezia gli

desse a mutuo cento scudi pel matrimonio della figlia. E nota infine quel " mastro Gabriel da Bressa „ che chiede ed ottiene dalla Signoria nel 1533 di fare, a proprie spese, pozzi d' acqua dolce in Venezia. Nomi tutti, conclude l'A. che non han posto nell' opera del Fenaroli, dopo la quale nulla più si fece di organico del genere, restando perciò troppo ovvia ogni deduzione. Ma egli propugna adirittura la fondazione in Brescia per cura dell' Ateneo di una " *Rivista storica regionale* „, la quale, lasciando ai Commentari il nativo compito di illustrazione accademica interna e solenne, miri a raccogliere, favorire e sopratutto divulgare in provincia e fuori nuovi studi scientifici su la storia, l' arte, la letteratura bresciane. (1)

L' A. raccoglie alla fine del suo dire largo consenso fra i presenti; dopo di che il socio avv. cav. Fornasini avverte che non soltanto a Venezia furono tipografi bresciani, ma a Roma, e, per una recente sua scoperta bibliografica, anche a Palermo.

*
* *

Segue, a mezzo del socio avv. cav. Gaetano Fornasini, la lettura di uno studio del nostro corrispondente, Cavazzocca Mazzanti co: Vittorio di Verona, sopra

---

(1) L' idea in fondo non è nuova, e l' A. l' ammette nella sua monografia. Difatti alcuni nostri colleghi, nel caldeggiare poco tempo fa qualche riforma dei Commentari, sostennero che ad essi potrebbero affidarsi, senza bisogno di pubblicazioni speciali, tutte le notizie di scoperte storiche, scientifiche, artistiche e librarie. Nessuno trovò teoricamente di far opposizione alla proposta di quegli innovatori, se non fosse che in pratica essa si presenta di non facile attuazione per la somma di lavoro e di danaro che richiede e non consentita nelle attuali condizioni. Non è escluso tuttavia che in tempi rinnovati non si possa raggiungere lo scopo con soddisfazione di tutti.

UNA PIENA DEL LAGO DI GARDA NEL XVI SECOLO.

Dopo la piena del lago di Garda, avvenuta nel luglio 1905, che segnò metri 1,37 sopra lo 0 dell' idrometro di Salò, le acque per quattro anni continui non superarono più il metro di elevazione. Dal 1910 principiò però una nuova serie di maggiori altezze, e negli ultimi tre anni si ebbero i seguenti livelli: m. 1,33 nel 1914, 1,40 nel 1915, 1,42 nel giugno e luglio dei 1916, e finalmente 1,53 nel 22 dicembre, altezza questa che dal 1889 non era stata più raggiunta. I reclami, che altre volte e ripetutamente presentarono i rivieraschi bresciani, veronesi e trentini per essere meglio difesi dalle acque, non ottennero misure esaurienti, ma solo transitorie, perchè si temeva sempre che una maggior abbondanza di acqua nel Mincio, l'unico emissario, avrebbe danneggiato la regione mantovana. I lavori, eseguiti a valle di Peschiera, dimostrarono infatti che coll' impedire la ripetizione di forti elevazioni, come quella massima di m. 2,19 (luglio 1879) che recarono gravi pregiudizi ai rivieraschi, non si giunse a mantenere un limitato dislivello fra la piena e la magra.

L' A. accenna quindi ai motivi, per i quali in addietro le acque del lago non raggiunsero le recenti altezze, quantunque sia un errore il credere che le piene del Garda fossero affatto sconosciute, perchè fino dalla prima metà del secolo VI Cassiodoro si lagnava che nel Mincio i pescatori facessero ostacolo, utile al loro mestiere, ma che impediva il libero deflusso. Nel Mincio dovevasi sempre conservare uno spazio libero, detto il *Passo del Principe*, per la necessità della navigazione da Peschiera a Man-

tova. E ricorda poi due piene registrate presso l'idrometro di Desenzano, una nel 1673 che raggiunse i metri 1,92, e l'altra del 1764 che si elevò a metri 1,77. Quella di cui l'A. viene occupandosi diffusamente nel presente lavoro rimonta al 1565, senza però sapere a quale altezza si sia arrestata. Su di essa trovò un voluminoso incarto fino ad ora ignoto fra gli " Atti dei Rettori Veneti „ conservati negli " Antichi Archivi Veronesi. „

Dietro querela dei rivieraschi bresciani il Senato di Venezia il 5 settembre 1565 avvisò il Provveditore di Peschiera che l'ing. Malacreda, all'uopo mandato dalla Serenissima, aveva in un sopraluogo riscontrato che lungo il Mincio erano state poste delle pietre, dette *ravare*, presso i mulini e le peschiere, sulle quali era facile transitare da una riva all'altra, ciò che, oltre al rendere poco difesa la fortezza, produceva dal maggio all'agosto inondazioni nella parte meridionale del lago. Si verificò sulle dette località, anche coll'assunzione di testimonianze, che abusi si erano perpetrati da parte dei proprietari dei molini, e allora il Senato nel 27 settembre prescrisse al Provveditore generale di Terraferma di far rimuovere dal Mincio le cause. Segue l'esposizione delle risultanze dell'istruttoria per assodare i danni dei paesi vicini, non che le malattie prodotte nei dintorni per l'esalazione delle acque stagnanti, e dedurne quindi le responsabilità. Il giudizio che chiuse il processo ordinò la distruzione, entro quindici giorni e sotto pena di 500 ducati, di tutte le muraglie ed altro intorno ai mulini del Mincio nelle pertinenze di Salionze e Monzambano, e il disfacimento di tutte le *ravare* o altro impedimento in sassi, pena di 200 ducati ai contravventori. Fu soltanto permesso di porre qualche volta presso i mulini dei graticci, che non giungessero però nè alle isole, nè alle rive e fossero lontani da queste almeno 4 pertiche (metri 8,16) " acciò il fiume habbia il suo libero

exito et che non si impedisca la navigatione. L' acqua non doverà avere una maggior *deschazuda* (caduta) da 5 a 6 oncie (centim. 14 a 17) „. Vengono poi altre disposizioni: *a*) per il miglior deflusso della corrente, *b*) sulla destinazione delle somme ricavate dalle ammende, *c*) quanto alle persone cui fu affidata l'esecuzione del provvedimento, concernente la sospensione della costruzione di due nuovi mulini presso l' emissario.

Il lago cominciò infatti a decrescere, ma, poichè sorgeva il dubbio che la causa prossima potesse essere la successiva magra, si continuò nell' opera di sistemazione a seconda dell' ingegno e della buona volontà degli incaricati. L' A. qui si dilunga in particolarità, che sorvoliamo perchè di interesse affatto locale, e che nulla aggiungono o tolgono alla conclusione ormai acquisita per evitare le piene del Garda. Risulta comunque che lunghe furono le lotte fra le Autorità e gli interessati, e che le opere compiute produssero grandi modificazioni nell' alveo del Mincio, le cui conseguenze vennero risentite nei tempi successivi. Si discusse più volte di rendere il fiume ancora navigabile, ed i Francesi, allorchè occuparono le rive del Benaco, videro di quanta utilità sarebbe riuscita l' impresa per lo scambio dei prodotti tra la pianura e il Trentino. Napoleone infatti nel 18 giugno 1805 firmava in Mantova il relativo decreto, ma poi per continui ostacoli tutto fu aggiornato. L'A. ricorda gli studi posteriori, sempre però rimasti allo stato di progetto, che egli si augura possa maturare fra non molto, quale altro dei benefici fattori per la risoluzione del grande problema del dopo la guerra.

Il sunto, che le dure condizioni del momento troppo avaramente ci consentono, riuscirebbe anche più incompleto se omettessimo di aggiungere, che il lavoro del Cavazzocca è accompagnato da note numerose a prova delle ottime fonti, dalle quali egli trasse le principali notizie.

*
* *

Poi che l' uditorio ha data testimonianza del suo consenso all' autore della suesposta relazione, il Segretario comunica il programma di concorso a tutto il dicembre 1921 a premio di L. 2700 della Accademia Olimpica di Vicenza, per una pubblicazione sul tema " dopo uno studio particolareggiato e comparativo delle varie caratteristiche e tendenze politiche-economiche-regionali in Europa (con speciale riferimento all' Italia) dalla fine del medio evo ai nostri giorni, determinare quale e quanta parte sia da fare in Italia alla esplicazione delle prevalenti fra tali caratteristiche e tendenze (tenuto il maggior conto del fenomeno dell' urbanesimo) perchè, lungi dall' indebolirsi, ne escano rafforzati il sentimento unitario e la compagine nazionale. „ E fa seguire la lettura delle norme che accompagnano il concorso stesso.

ADUNANZA DEL 10 GIUGNO

LEGGE l' avv. Filippo Caramazza, docente in questo Istituto " Marino Ballini „ sul tema:

REDDITI MINIMI E LA RIFORMA TRIBUTARIA

L' A. premette che in questi tempi eccezionali e nelle anormali condizioni del mercato l' equilibrio monetario deve essere necessariamente scosso. Scarseggiano le monete d' oro e d' argento, perchè emigrano e perchè il loro valore merceologico aumentando accentua la tendenza alla tesorizzazione od alla fusione a scopi industriali, cresce straordinariamente il cambio a causa della forte necessità di importazioni, e si innalza in grosse proporzioni il prezzo dei consumi. Dice che, ad evitare l' emissione di biglietti a corso forzoso, lo Stato si è perciò provveduto con qualche inasprimento e coi prestiti, e che poco tempo addietro il Ministro delle finanze annunciò un progetto di riforma tributaria, secondo gli studi di apposita Commissione, di cui fece parte il prof. Einaudi redattore specialista del giornale il " *Corriere della Sera* „.

La storia prova che le riforme tributarie dopo la guerra si impongono, ma l'A. senza entrare nell'esame delle varie proposte, criteri o suggerimenti sorti sul proposito, crede che rimedio pratico e fortunato sarebbe quello di colpire meno i consumi e più i redditi industriali e manifatturieri in tutte le manifestazioni, e la proprietà immobiliare in ragione della sua capacità a produrre, ciò che porterebbe alla graduale scomparsa del latifondo. In Italia e fuori, compresa l' Inghilterra, si è cercato di diminuire la sperequazione collo specificare i tributi, col tener conto della differenzazione qualitativa dei redditi, ma la buona tendenza si è in gran parte arenata coll'eccessivo sviluppo dei tributi indiretti, che da noi rappresentano i $^4/_5$ delle entrate erariali, e che colpiscono più specialmente la parte proletaria.

Dopo alcuni raffronti a base di cifre in sostegno della sua premessa, l'A. avverte che come prima tappa della riforma si è proposto l' imposta progressiva sul reddito, la quale chiede più alle classi agiate e meno alle indigenti. Ma di essa troppo si parlò e discusse perchè occorra insistere, e quindi meglio è vedere quali redditi debbano esser sottoposti a tassazione e quali esenti. È logico che non tutto il reddito possa costituire materia di imponibilità, in quanto ad esso deve essere sottratta quella parte, che viene consumata per il mantenimento e la riproduzione necessaria del reddito stesso e che quindi non è vero reddito, e quell' altra parte non indifferente dovuta ai bisogni della vita ed allo sviluppo regolare della medesima. Abbiamo così l' idea del reddito netto, che è appunto quello che un buon regime tributario deve soltanto tassare. In altri termini l' imponibile viene rappresentato da quella porzione di reddito, che realmente dimostra nel soggetto economico l' esistenza di una capacità contributiva.

Rilevate le difficoltà dell' accertamento, l' A. ritiene che fonte del tributo deve essere solo l' eccedenza sul minimo

necessario alla vita, e quindi vanno esonerati i redditi minimi, i quali però variano secondo la loro stessa natura, le condizioni e la residenza del soggetto economico, la maggiore o minore estensione del tributo indiretto ecc. Ma, nel fissare in moneta questo reddito reale o minimo, si deve anche aver riguardo alla poca elasticità del bilancio dello Stato, avendo l' esperienza dimostrato che la maggior parte delle entrate erariali deriva dai piccoli redditi. Qui l' A. crede di stabilire il reddito minimo di esenzione in lire mille annue per ogni abitante di piccoli comuni e in lire mille e cinquecento per ogni abitante delle grandi città, e presenta all' uopo un suo specchietto dimostrativo unitamente a speciali discipline secondo la qualità ed il numero delle persone costituenti la famiglia. Così la classificazione proposta presuppone distinzione tra comune urbano e comune rurale che in Italia manca, nè potendovisi supplire col criterio della popolazione esistente, specie nel mezzogiorno e nelle isole, dove comuni rurali esistono fino a 40 mila abitanti.

L' A. dice in fine che il ministro delle finanze, on. Meda, ha preannunciato una riforma tributaria, ma che nelle informazioni dateci essa pare non molto chiara. Sembra che elevi l' attuale minimo di esercizio da 400 lire imponibili a lire 1200 nette, somma che per quanto possa essere rimunerativa per l' erario non corrisponde, secondo le ragioni esposte, all' equità ed alla giustizia. L' A. però confessa di non aver visto il nuovo progetto, che avrebbe dovuto essere il perno della dimostrazione, e limita il suo commento a quanto ne preannunciarono i giornali. Chiude invocando pronti provvedimenti, per i quali tuttavia il Governo deve essere appoggiato dalla collettività, affinchè la contribuzione veramente proporzionata concorra ad assicurare la pacificazione sociale, e per quanto riguarda gli impiegati,

raccomanda che, tolta la zavorra degli infingardi e dannosi, si ottenga che i più svegliati e volonterosi ingegni non disertino per cercare altrove migliori condizioni. Augura infine che la pace vittoriosa sia apportatrice di nuovi ordinamenti internazionali, che per lungo periodo di anni allontanino ogni turbamento alla vita civile ed ogni perdita di valori umani.

ADUNANZE DEI SOCI

16 Dicembre.

PRESIEDE l' avv. cav. Gaetano Fornasini membro della Giunta di Presidenza.

Monumento al Tartaglia. – Il Segretario legge la seguente relazione della Commissione artistica dell' Ateneo:

" On. Presidenza. – Lo scultore prof. Contratti ha ultimato la collocazione del monumento al Tartaglia nella piazza all'uopo predisposta. Ad esaurire l' incarico ricevuto, i sottoscritti, in occasione della consegna fattane all' on. Municipio, procedettero ad un nuovo ed ultimo esame dell' artistico lavoro. Essi non possono che confermare i loro precedenti giudizi. Il monumento, completato sulla base e in tutti i suoi particolari, sorge in località assai bene appropriata, che fa meglio risaltare la nobile semplicità dell' insieme, il carattere e l' espressione della figura, l' accurata esecuzione di ogni dettaglio, così da destare nei presenti vivo compiacimento ed ammirazione sincera. Anche il materiale adoperato appare di ottima qualità, ed i lavori di collocamento furono eseguiti con lodevole dili-

genza, sicchè non diedero luogo ad alcuna osservazione di rilievo. I sottoscritti pertanto sono lieti di poter assicurare l'on. Presidenza, che il monumento Tartaglia è opera d'arte veramente insigne, degna della fama dell' artista che l' ha creata e della Accademia che ne fu l' ordinatrice, e riescirà senza dubbio uno degli ornamenti più cospicui della città nostra. Col massimo ossequio - Brescia, 14 - 6 - 1917 devotissimi - firmati: *Avv. G. Fornasini - Arch. Luigi Arcioni - Gaetano Cresseri.* „ Il Consesso prende atto e manda l' inaugurazione a momento più tranquillo.

Conto Consuntivo. - Viene presentato il conto consuntivo 1916, e si chiamano all' ufficio di revisori del medesimo i signori Foresti prof. cav. Arnaldo e Rosa cav. Ottorino, sostituito poi questi per avere declinato l' incarico dal cav. Carlo Manziana.

Ammesso il rinvio di alcuni oggetti d' indole amministrativa per la mancanza del numero prescritto dall' articolo XXI dello Statuto, il Presidente invita i colleghi a presentare le proposte per la nomina alle cariche sociali ed eventualmente di nuovi soci, proposte che vengono raccolte e registrate, da rendere note coi motivi che le avvalorano nella circolare di convocazione alla successiva adunanza, nella quale si procederà allo spoglio delle schede ed alla proclamazione degli eletti.

---

30 Dicembre 1917.

PRESIEDE il Presidente on. avv. Da Como grand. cord. Ugo. Si comincia colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza.

Saluto all' esercito. - Il Presidente si chiama sicuro di interpretare il pensiero dei colleghi, presenti ed assenti, nell' inviare un riverente e cordiale saluto all' esercito nostro, che combatte e resiste strenuamente dalle alpi alla marina per la difesa e l' onore della patria. Gli intervenuti consentono all' unanimità.

Commemorazione del sen. Gorio. - Ha quindi la parola il Segretario per la commemorazione del defunto socio Gorio avv. Carlo, cavaliere di Gran Croce e senatore del Regno (1). Il Presidente con nobili parole propone una lettera, che esprima alla Famiglia i sentimenti della condoglianza collegiale. I presenti confermano.

Doni di libri e stampe. - Il Segretario comunica, che l'Amministrazione del giornale " *La Provincia di Brescia* „ si piacque di offrire in dono alla biblioteca dell' Ateneo una buona raccolta di volumi, di miscellanee e di stampe, fra cui delle edizioni di qualche pregio, sia per il loro intrinseco quanto per la loro rarità. Si delibera di inviare alla donatrice una lettera di ringraziamento.

Relazione della Giunta di presidenza e pubblicazioni sociali. - Segue la lettura della relazione sull' operato della Giunta di presidenza (2) per il 1917, che dà luogo a breve discussione specialmente su quanto concerne le pubblicazioni sociali, per le quali nei tempi che corrono è di gran lunga aumentato il prezzo della materia e della mano d' opera. Si delibera: di ridurre sensibilmente le letture e comunicazioni, all' infuori di quelle che il rego-

---

(1) Vedi sotto la rubrica « I nostri lutti ».

(2) Non si pubblica neppure in sunto, dovendo essere nella massima parte raccolta nella relazione accademica per il 1917, che verrà stampata nel volume successivo.

lamento vuole integrali, con brevissimo sunto delle altre, in modo che, più che sfrondato il superfluo, ne siano conosciuti soltanto l' argomento e le conclusioni; di limitare la parte meteorica alle più importanti notizie raccolte negli Osservatorî di città e di provincia, con qualche larghezza per quello di Salò, l' unico geodinamico nostro e fra i due della Lombardia; di dare infine, quanto alle restanti possibili restrizioni e modificazioni, mandato di fiducia al compilatore dei Commentari.

Aggiudicazione dei premi Carini. – Riferisce il Segretario sui lavori della Commissione, che, a termini dell' articolo XII del regolamento, deve raccogliere notizie sugli atti di coraggio e di filantropia, segnalati nel corso del 1917 e dichiarati meritevoli giusta le forme disposte dalla fondazione Carini.

Quasi senza discussione si approvano le conclusioni della Commissione (sempre compresa la riserva fatta per l'esame dopo la guerra di quei casi, che la guerra stessa ha creato e verrà creando, e nei quali al valore militare si accompagni l' atto filantropico) sull' ordine e sul grado del premio. (1)

Bilancio preventivo per il 1918. – Il Vice-Segretario rag. cav. Francesco Bresciani procede alla esposizione del bilancio preventivo per il 1918, dando ragione di ogni appostazione nelle varie gestioni, Ateneo, Gigola, Carini e Bettoni; bilancio che viene approvato con le consuete erogazioni per le scuole popolari e per altri benemeriti istituti cittadini di educazione.

---

(1) La distribuzione si farà, come d' uso, nell' adunanza inaugurale del nuovo anno accademico, e perciò le fattispecie e i nomi dei premiati saranno stampati nei Commentari del 1918.

Nomine. – Dallo spoglio delle schede raccolte, eseguito dall' Ufficio di presidenza, e secondo l' art. 2 del Regolamento da tre soci scrutatori, sulle proposte presentate per le nomine alle cariche sociali e di nuovi soci, si ebbero i risultati che seguono. Alla carica di Presidente viene all' unanimità confermato l' *on. avv. Ugo Da Como, cavaliere di Gran Croce e deputato al Parlamento*, e suffragio parimenti concorde riafferma il *rag. cav. Francesco Bresciani* nell' ufficio di Vice-Segretario. Nel Consiglio di amministrazione ai tre posti lasciati dai soci prof. dott. cav. Ernesto Albini, promosso Vice-Presidente, Monti avv. uff. Luigi e Tagliaferri ing. cav. Giovanni, scadenti per anzianità e non rieleggibili, sono chiamati i soci: *Dabbeni ing. Egidio, Marabelli prof. Eugenio* e *Orefici avv. comm. Girolamo.*

Segue perciò la loro proclamazione insieme a quella dei nuovi accademici, e cioè dei signori: *Bazoli avv. uff. Luigi* a socio effettivo; *Albini conte dott. prof. Giuseppe*, ordinario di greco nella R. Università di Bologna, *De-Angelis D'Ossat Gioachino* dell' Istituto superiore d' agricoltura in Perugia, *Ferrata prof. dott. cav. Adolfo*, libero docente di patologia nella R. Università di Napoli, *Lugeon prof. Maurizio* dell' Università di Losanna, *Morando conte dott. Gian Giacomo* deputato al Parlamento, *S. E. Vittorio Emanuele Orlando* presidente del Consiglio dei ministri, *Trener prof. Gio. Battista,* di Trento, libero docente all' Università di Padova, a soci corrispondenti.

I NOSTRI LUTTI

GORIO Avv. CARLO

NELLA nostra riunione del 16 dicembre, dopo la trattazione degli oggetti all' ordine del giorno, la Presidenza, nel rivolgere per gentile consuetudine ai soci gli augurî di buon Natale, rilevava per fortuna del presente e come fausto auspicio per l' avvenire, che il 1917 passava senza lasciare alcun triste solco nella schiera dei soci effettivi. Pochi giorni dopo corse per Brescia la notizia prima della malattia, poi della morte dell' *avv. Carlo Gorio, cav. di Gran Croce e senatore del Regno*, e nel 30 dello stesso mese l' Accademia nuovamente riunita, nella tristezza del lutto gravissimo che l' aveva avvolta, prima di riprendere i consueti lavori, a mezzo del suo segretario, innalzava alla memoria dell' illustre Collega un pensiero di devoto omaggio e di doloroso commiato.

Carlo Gorio fu da parecchi anni ascritto all' Istituto nostro, non già perchè questo si ripromettesse da lui diretto ed assiduo lavoro, in quanto per gli uomini essen-

zialmente d'azione siano meglio acconcie più aperte e più vaste palestre, dove le gare e le discussioni riescono per natura più movimentate e più presto risolutive. L' Ateneo chiamò presso di sè con unanime suffragio *Carlo Gorio*, perchè il suo nome rappresentava, per lunga età e per il complesso delle azioni, sempre illuminate e produttive, una notevole pagina di storia nostrana ed italiana, di meraviglioso sviluppo dei nostri pratici e benefici organismi.

Difatti egli qui apparve assai di rado, senza tuttavia mancare quando si svolgevano argomenti, che più si confacevano al suo temperamento ed entravano nell' ambito de' suoi studî prediletti, o quando, nella estrema dipartita dei colleghi più cari e più insigni, bramava associarsi di presenza alle voci che ne evocavano le virtù. Nè sapremmo ben dire se il nome di *Carlo Gorio* possa aver attinto maggior lustro coll' essere inciso nell' albo accademico, in confronto della più grande considerazione derivata al Sodalizio col prenderlo nel suo grembo, e della compiacenza per quelli che come noi, oscuramente vissuti, ci trovammo per i capricci della fortuna ma immeritevolmente così vicini a lui.

Qui, dove si fu sempre larghi di concorsi, di pubblicazioni a pro dell' agricoltura, di concessioni di mezzi per l' incremento delle scuole e per l' avviamento degli operai, si fu in ogni tempo partecipi alle iniziative ed ai lavori dei Congressi, delle Esposizioni, delle Banche, dei Comizi agrari; qui, dove furono dotte le conferenze e feconde le discussioni sulle miniere, sui depositi di torba, sui rimboschimenti, sui bacini montani, sui patti colonici, sullo stato della pastorizia, sull' allevamento del bestiame, sulla potenzialità produttiva e contributiva dei beni stabili e delle piccole proprietà, sull' istituzione dei mutui crediti fondiari, poteva mancare la mente direttiva e collaboratrice dell' uomo, che tutte quelle materie aveva con pa-

zienti indagini e con lunga esperienza assimilate ed insegnate? E che potremmo aggiungere in argomento più di quanto dissero in questi giorni periodici cittadini ed oratori autorevoli, più di quanto sia nel cuore e nella memoria di tutti? E non restano, monumento perenne di fede, di propaganda e di tenacia, le sue opere, che valgono assai più di ogni elogio postumo, le istituzioni da lui create, accompagnate e sostenute dalla loro infanzia alle alterne vicissitudini ed infine alla ben preconizzata fortuna? I campi, le scuole, le banche, i Consigli della provincia e dei comuni, la Camera dei deputati ed il Senato del Regno, furono i centri delle sue cure, delle sue aspirazioni e, diciamolo pure, delle sue ambizioni. La figura maestosa, il viso abbrunato, il gesto largo, la voce stentorea dicevano la sanità e la robustezza dell'agricoltore infaticabile; la forza del concetto, la logica dell'eloquio, il magistero di un'arte garbata denotavano l'elevatezza e l'equilibrio spirituale del pensatore e dello studioso; infine la parsimonia e la semplicità del vivere, il tratto cortese, cavalleresco e l'ospitalità largamente consentita nelle domestiche pareti armonizzavano mirabilmente le abitudini casalinghe e i sentimenti del perfetto gentiluomo. L'inglese dottor Johnson ebbe a dire una volta, che non passava per la via una persona, di cui egli non avesse voluto conoscere la biografia, le prove sostenute, le difficoltà incontrate, i rovesci patiti e le vittorie raggiunte. Ora quanto più si dovrebbe dir questo – esclama alla sua volta Samuele Smiles [1] – rispetto alla vita di coloro che eccellono per virtù d'animo, d'ingegno e di applicazione? Qualunque cosa si riferisca a tali uomini, le loro usanze, i modi, il carattere, il conversare, le attinenze, le amicizie,

(1) Confr. in « Lettura » marzo 1915, pag. 265.

tutto è degno di attenzione, tutto sostiene, conforta, istruisce, rende più volonterosi e più buoni. E maestro fu veramente per noi *Carlo Gorio*, anche senza salire la cattedra ed ammantarsi del lucco, sia nel famigliare dibattito presso la redazione di un giornale amico, o nella vettura tramviaria per Orzinuovi, sia nei riposi e nelle gite sui declivi ed i boschi della stazione climatica di Ponte di Legno, sia nelle visite che ci accadde di fare insieme ai tesori della capitale ed alle meraviglie del rinascimento nella città dei fiori. In ogni tempo ed in ogni luogo egli lasciò a noi il più vivo godimento intellettuale, quale sapeva creare ed infondere la sua parola sempre varia, e che rivelava il fine intuito giuridico, la saggezza politica, la pratica amministrativa, e nella quale non di rado appariva il saporito buon senso manzoniano.

Ond' è che dipartendosi egli in età grave, non meno d' anni che di meriti e d' esperienza, noi restiamo privi non soltanto del beneficio di una autorità fondata sopra i più legitttimi titoli, ma del valido braccio di un lavoratore, della cui vecchiaia non ci accorgemmo mai, poichè anche negli ultimi anni, anche negli ultimi momenti, lo ebbimo come faro luminoso e guida sicura.

O sol che sani ogni vista turbata,
tu mi contenti sì, quando tu solvi,
che, non men che saper, dubbiar m' aggrata,

avremmo potuto esclamare con Dante per il duca, signore e maestro dinanzi alla cara immagine paterna di *Carlo Gorio*, che proseguiva il suo lavoro fecondo di bene con la stessa mano ferma, colla stessa sicurezza e lucidità di dottrina, colla stessa disciplina di volontà, lo stesso ordine, gli stessi sentimenti che lo guidarono in gioventù. Certamente lo accompagnò nel lungo cammino colla resistenza della fibra,

anzi l'assorbì, lo sospinse quell'amore, che verso le cose belle e degne è – come direbbe Isidoro Del Lungo – la forma di una seconda coscienza, ed era in lui non solo amore delle lettere, delle scienze e delle arti, ma altresì degli alti ideali, ai quali e le lettere, le scienze, le arti di una nazione danno veste e valore; era il culto in lui vivissimo di quei principî supremi, ai quali se l'intelletto non si appoggia vacilla e cade nel loto; era l'amore austero e fervido di questa Patria gloriosa, alla cui grandezza devono servire gli studi, la prima umanità dei quali trovasi nel carattere ad essi improntato dal paese che li produce.

OSSERVATORIO DI BRESCIA

NELL' EX PALAZZO BARGNANI

DIRETTO DAL SIGNOR

TRAININI GEOM. OTTAVIO

Posizione geografica:

Latitudine N. 45°, 32', 30".
Longitune E. da Greenwich 10° 14' 55", 5.
Altitudine sul mare m. 172,00.

Riassunto delle osservazioni meteoriche

da 1° Dicembre 1916 a 30 Novembre 1917

TEMPERATURA

			MEDIE			ESTREME			
		decadi	decadiche	mensili		minime	giorni	massime	giorni
1916	Dicembre	1.a	centigr. 6.4		centigr.	1.3	10	centigr. 10.4	1
„	„	2.a	„ 4.4	5.0	„	-0.8	20	„ **10.7**	**13**
„	„	3.a	„ 4.2		„	**-1.9**	**31**	„ 9.5	27
1917	Gennaio	1.a	„ 2.3		„	-1.5	8	„ 7.1	1
„	„	2.a	„ 2.4	1.2	„	-5.4	14	„ **9.0**	**16**
„	„	3.a	„ -1.2		„	**-6.8**	**30**	„ 4.7	21
„	Febbraio	1.a	„ -0.7		„	-5.6	2	„ 5.0	7
„	„	2.a	„ +0.4	1.4	„	**-7.1**	**16**	„ 9.6	20
„	„	3.a	„ 4.6		„	0.0	24	„ **9.8**	**28**
„	Marzo	1.a	„ 4.0		„	**-1.0**	6	„ 10.6	10
„	„	2.a	„ 7.5	6.4	„	0.6	17	„ 15.3	19
„	„	3.a	„ 7.7		„	2.0	25	„ **17.6**	**31**
„	Aprile	1.a	„ 9.8		„	4.0	4	„ 15.7	10
„	„	2.a	„ 11.0	11.2	„	**2.1**	**20**	„ 18.0	13
„	„	3.a	„ 12.9		„	4.0	22	„ **21.4**	**30**
„	Maggio	1.a	„ 17.3		„	**11.6**	**9**	„ 25.0	4
„	„	2.a	„ 20.5	18.8	„	13.6	11 e 17	„ 28.0	14
„	„	3.a	„ 18.7		„	12.6	24	„ **28.6**	**26**
„	Giugno	1.a	„ 23.2		„	**13.0**	**2**	„ 30.2	7
„	„	2.a	„ 22.8	23.2	„	15.7	12	„ 29.6	9
„	„	3.a	„ 23.5		„	15.7	23	„ **32.0**	**29**
„	Luglio	1.a	„ 22.7		„	14.0	10	„ 30.4	4
„	„	2.a	„ 24.0	23.9	„	**13.2**	**12**	„ **32.3**	**20**
„	„	3.a	„ 24.9		„	17.0	27	„ 31.8	21
„	Agosto	1.a	„ 21.9		„	14.7	8	„ 28.5	9
„	„	2.a	„ 24.1	23.3	„	15.8	11	„ **30.8**	**14**
„	„	3.a	„ 23.8		„	**13.4**	**30**	„ 30.1	24
„	Settembre	1.a	„ 21.5		„	14.9	6	„ 26.9	3 e 5
„	„	2.a	„ 20.8	21.4	„	13.7	**14**	„ **27.0**	**14**
„	„	3.a	„ 21.9		„	**15.7**	27	„ 26.9	22
„	Ottobre	1.a	„ 16.4		„	8.4	9	„ **23.6**	**3 e 5**
„	„	2.a	„ 11.6	12.8	„	6.2	12	„ 17.0	14
„	„	3.a	„ 10.5		„	**3.1**	**25**	„ 17.1	22
„	Novembre	1.a	„ 8.4		„	3.6	9	„ **14.5**	**4**
„	„	2.a	„ 7.2	6.7	„	2.1	18	„ 12.5	13
„	„	3.a	„ 4.5		„	**-1.8**	**24**	„ 11.3	22
Inverno	1916-1917		„	2.5	„	-7.1	16 febbr. 1917	„ 10.7	13 dic. 1916
Primavera	1917		„	12.9	„	-1.0	6 marzo „	„ 28.6	26 mag. 1917
Estate	„		„	23.5	„	13.0	2 giugno „	„ 32.3	20 luglio „
Autunno	„		„	13.6	„	-1.8	24 novem. „	„ 27.0	14 sett. „
Anno meteor. 1917			„	**12.9**	„	**-7.1**	**16 febbr.** „	„ **32.3**	**20 luglio** „

PRESSIONE ATMOSFERICA RIDOTTA a O.°

		decadi	MEDIE decadiche	MEDIE mensili	ESTREME minime	giorni	ESTREME massime	giorni
1915	Dicembre	1.a	mm. 742. 7		mm. 734. 5	5	mm. 751. 7	1
„	„	2.a	„ „35. 8	742. 3	„ **„29.0**	**13**	„ „46. 1	16
„	„	3.a	„ „48. 3		„ „41. 9	21	„ **„56.4**	**28**
1917	Gennaio	1.a	„ „43. 6		„ „31. 1	9	„ „50. 0	6
„	„	2.a	„ „37. 6	„41. 4	„ **„30.9**	16	„ „51. 7	20
„	„	3.a	„ „43. 1		„ „34. 7	29	„ **„55.4**	**22**
„	Febbraio	1.a	„ „46. 0		„ **„37.7**	**1**	„ **„57.5**	**9**
„	„	2.a	„ „49. 7	„48. 9	„ „43. 6	12	„ „54. 9	15
„	„	3.a	„ „51. 0		„ „44. 6	21	„ „56. 1	24
„	Marzo	1.a	„ „39. 6		„ **„22.8**	**8**	„ „48. 3	1
„	„	2.a	„ „46. 5	„42. 2	„ „31. 2	20	„ **„62.0**	**17**
„	„	3.a	„ „40. 5		„ „31. 0	21	„ „46. 6	30
„	Aprile	1.a	„ „40. 8		„ „36. 7	2	„ „46. 3	4
„	„	2.a	„ „42. 4	„43. 9	„ **„35.3**	**15**	„ „48. 6	19
„	„	3.a	„ „48. 5		„ „44. 2	21	„ **„52.3**	**26**
„	Maggio	1.a	„ „48. 8		„ „44. 5	6	„ „53. 5	2
„	„	2.a	„ „46. 7	„48. 0	„ „42. 3	17	„ „51. 3	13
„	„	3.a	„ „48. 4		„ **„41.7**	**21**	„ **„54.1**	**25**
„	Giugno	1.a	„ „51. 0		„ „47. 2	8	„ „54. 5	4
„	„	2.a	„ „49. 0	„49. 2	„ „46. 4	19	„ **„56.1**	**16**
„	„	3.a	„ „47. 7		„ **„43.8**	29	„ „52. 2	25
„	Luglio	1.a	„ „45. 4		„ **„39.5**	9	„ „49. 9	4
„	„	2.a	„ „49. 6	„47. 5	„ „44. 8	20	„ **„54.4**	**13**
„	„	3.a	„ „47. 5		„ „41. 1	31	„ „51. 7	23
„	Agosto	1.a	„ „46. 7		„ „41. 7	10	„ „47. 2	2
„	„	2.a	„ „47. 2	„46. 7	„ „43. 4	15	„ **„51.6**	**17**
„	„	3.a	„ „46. 1		„ **„40.4**	27	„ „49. 9	25
„	Settembre	1.a	„ „49. 4		„ „47. 5	2 e 5	„ „51. 7	8
„	„	2.a	„ „50. 1	„50. 4	„ **„40.1**	12	„ **„55.0**	**19**
„	„	3.a	„ „51. 6		„ „49. 7	24	„ „53. 3	25
„	Ottobre	1.a	„ „45. 5		„ „36. 4	10	„ **„54.4**	**1**
„	„	2.a	„ „45. 8	„45. 4	„ **„32.3**	11	„ „54. 3	16
„	„	3.a	„ „45. 0		„ „35. 4	24	„ „52. 8	22
„	Novembre	1.a	„ „47. 5		„ **„34.5**	10	„ „53. 8	3
„	„	2.a	„ „49. 8	„49. 7	„ „38. 6	11	„ „59. 2	18
„	„	3.a	„ „51. 7		„ „37. 2	24	„ **„61.0**	**29**
Inverno	1916–1917		„ „44. 2		„ „29. 0	13 dic. 1916	„ „57. 5	9 febb. 1917
Primavera	1917		„ „44. 7		„ „22. 8	8 marzo 1917	„ „62. 0	17 marzo „
Estate	„		„ „47. 8		„ „39. 5	9 luglio „	„ „56. 1	16 giug. „
Autunno	„		„ „48. 5		„ „32. 5	11 ottobre „	„ „61. 0	29 nov. „
Anno meteor. 1917			„ **„46.3**		„ **22.8**	8 **marzo** „	„ **„62.0**	17 **marzo** „

			EVAPORAZIONE ALL'OMBRA MEDIE		TENSIONE del vapore acqueo MEDIE		UMIDITÀ relativa dell'aria MEDIE	
		decadi	decadiche	mensili	decadiche	mensili	decadiche	mensili
1916	Dicembre	1.a	mm. acqua 0.6		mm. 6.2		per cento 85	
"	"	2.a	" " 0.5	0.4	" 5.6	5.9	" " 85	87
"	"	3.a	" " 0.2		" 5.9		" " 91	
1917	Gennaio	1.a	" " 0.4		" 4.8		" " 85	
"	"	2.a	" " —	—	" 4.6	4.3	" " 82	83
"	"	3.a	" " —		" 3.6		" " 83	
"	Febbraio	1.a	" " —		" 3.7		" " 80	
"	"	2.a	" " —	—	" 4.1	4.0	" " 81	74
"	"	3.a	" " 1.3		" 4.1		" " 61	
"	Marzo	1.a	" " 1.0		" 4.4		" " 69	
"	"	2.a	" " 1.1	1.1	" 5.4	5.1	" " 64	66
"	"	3.a	" " 1.3		" 5.4		" " 65	
"	Aprile	1.a	" " 1.8		" 5.8		" " 58	
"	"	2.a	" " 2.1	2.3	" 6.2	5.8	" " 58	53
"	"	3.a	" " 3.0		" 5.5		" " 44	
"	Maggio	1.a	" " 2.3		" 9.8		" " 62	
"	"	2.a	" " 2.9	2.6	" 12.0	11.0	" " 62	63
"	"	3.a	" " 2.6		" 11.1		" " 65	
"	Giugno	1.a	" " 4.1		" 12.9		" " 54	
"	"	2.a	" " 3.9	4.2	" 11.9	12.0	" " 53	51
"	"	3.a	" " 4.6		" 11.3		" " 47	
"	Luglio	1.a			" 13.0		" " 60	
"	"	2.a			" 13.3	13.0	" " 53	55
"	"	3.a			" 12.8		" " 52	
"	Agosto	1.a			" 13.0		" " 62	
"	"	2.a	*guasto l'Evaporintro*		" 12.8	12.9	" " 52	57
"	"	3.a			" 12.8		" " 56	
"	Settembre	1.a			" 11.6		" " 56	
"	"	2.a			" 13.4	12.4	" " 68	60
"	"	3.a			" 12.1		" " 57	
"	Ottobre	1.a	" " 2.6		" 9.7		" " 64	
"	"	2.a	" " 1.6	1.9	" 7.8	8.2	" " 72	69
"	"	3.a	" " 1.4		" 7.2		" " 72	
"	Novembre	1.a	" " 0.9		" 6.5		" " 74	
"	"	2.a	" " 1.2	1.0	" 5.4	5.6	" " 66	71
"	"	3.a	" " 0.9		" 4.8		" " 73	
Inverno 1919-1917			" "	—	"	4.7	" "	81
Primavera 1917			" "	2.0	"	7.3	" "	61
Estate	"		" "	—	"	12.6	" "	54
Autunno	"		" "	—	"	8.7	" "	67
Anno meteor. 1917			" "	—	"	**8.3**	" "	**66**

		NEBULOSITÀ MEDIE			PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI				NEVE Altezze totali	
			decadiche	mensili	decadici	mensili	massimi	giorni	dec.	mensili
1916	1.a	decimi cielo coperto	8.4		mm. 102.0		19.0	9	cm. —	
Dicembre	2.a	" " "	8.2	7.9	" 73.6	184.0	23.9	20	" 7.5	7.5
"	3.a	" " "	7.0		" 8.4		**29.7**	**21**	" —	
1917	1.a	" " "	5.9		" 26.6		**21.3**	**9**	" 10.5	
Gennaio	2.a	" " "	6.7	6.9	" 48.6	86.2	16.8	15	" 12.7	43.7
"	3.a	" " "	8.0		" 11.0		10.8	25	" 20.5	
Febbraio	1.a	" " "	6.2		" 3.8		**3.0**	**6**	" 6.1	
"	2.a	" " "	3.9	3.8	" 0.5	4.3	0.5	12	" 0.5	6.6
"	3.a	" " "	1.4		" 0.0		0.0	—	" —	
Marzo	1.a	" " "	6.0		" 33.5		**20.3**	**7**	" 1.0	
"	2.a	" " "	5.8	5.9	" 38.8	90.3	18.5	12	" —	**1.0**
"	3.a	" " "	6.0		" 18.0		8.8	24	" —	
Aprile	1.a	" " "	5.9		" 26.0		9.3	5	" —	
"	2.a	" " "	5.4	4.6	" 16.7	42.7	**11.3**	**4**	" —	—
"	3.a	" " "	2.7		" 0.0		—	—	" —	
Maggio	1.a	" " "	5.8		" 17.7		7.7	7	" —	
"	2.a	" " "	6.2	5.9	" 49.6	112.4	15.5	17	" —	—
"	3.a	" " "	5.6		" 45.1		**25.1**	**30**	" —	
Giugno	1.a	" " "	2.4		" 0.1		0.1	9	" —	
"	2.a	" " "	5.1	3.5	" 13.0	14.1	**5.8**	**12**	" —	—
"	3.a	" " "	3.1		" 1.0		1.0	21	" —	
Luglio	1.a	" " "	4.1		" 67.8		**35.0**	**9**	" —	
"	2.a	" " "	2.1	3.2	" 7.0	103.3	7.0	11	" —	—
"	3.a	" " "	3.4		" 28.5		19.0	31	" —	
Agosto	1.a	" " "	2.9		" 58.6		**52.8**	**1**	" —	
"	2.a	" " "	1.4	2.1	" goccie	63.9	goccie	16	" —	—
"	3.a	" " "	2.1		" 5.3		5.3	29	" —	
Settembre	1.a	" " "	2.8		" 19.6		19.6	7	" —	
"	2.a	" " "	2.7	2.2	" 42.2	61.8	**42.2**	**13**	" —	—
"	3.a	" " "	1.0		" —		—	—	" —	
Ottobre	1.a	" " "	3.4		" 6.3		5.8	6	" —	
"	2.a	" " "	6.6	4.9	" 61.1	142.0	22.5	11	" —	—
"	3.a	" " "	4.8		" 74.6		**27.7**	**24**	" —	
Novembre	1.a	" " "	3.6		" 14.0		**13.0**	**8**	" —	
"	2.a	" " "	3.9	4.2	" 0.4	15.0	0.4	13	" —	—
"	3.a	" " "	4.9		" 0.6		0.6	26	" —	
Inverno 1916–1917		" "		6.2	"	274.5	29.7	21	dic. 1916	57.8
Primavera 1917		" "		5.5	"	245.4	25.1	30	mag. 1917	1.0
Estate	"	" "		2.9	"	281.3	52.8	1	agos. "	—
Autunno	"	" "		3.8	"	218.8	42.2	13	sett. "	—
Anno meteor. 1917		" "		**4.6**	"	**1019.6**	**52.8**	**1 agosto**	"	**58.8**

	decadi		FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI E DELLE CALME										VELOCITÀ DEL VENTO MEDIE	
			N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	vento forte	decadiche	mensili
		volte											Km. ora	
1916	1.a	„	2	7	1	3	—	—	1	1	15	3	„ 3.6	
Dicembre	2.a	„	1	8	1	3	1	1	—	1	14	1	„ 2.8	2.3
„	3.a	„	—	3	—	5	—	1	—	—	24	—	„ 0.4	
1917	1.a	„	—	3	—	2	—	—	—	1	24	—	„ 1.0	
Gennaio	2.a	„	—	7	1	—	—	1	1	3	17	—	„ 1.4	1.1
„	3.a	„	—	1	—	2	—	2	—	1	27	—	„ 0.8	
Febbraio	1.a	„	—	3	1	1	—	1	—	3	21	—	„ 1.7	
„	2.a	„	—	1	—	2	—	2	—	—	25	—	„ 0.9	1.5
„	3.a	„	3	2	—	2	1	4	—	—	12	—	„ 0.8	
Marzo	1.a	„	—	4	1	8	1	1	1	—	14	2	„ 3.0	
„	2.a	„	—	3	—	4	1	2	—	1	19	—	„ 2.9	2.4
„	3.a	„	1	10	1	8	—	4	1	2	6	2	„ 1.3	
Aprile	1.a	„	1	7	—	6	—	3	3	—	10	3	„ 4.5	
„	2.a	„	2	4	1	11	—	3	—	1	8	2	„ 2.7	3.5
„	3.a	„	1	2	—	9	1	5	—	—	12	1	„ 3.2	
Maggio	1.a	„	—	1	1	9	2	1	—	—	16	—	„ 3.5	
„	2.a	„	1	3	2	11	—	1	—	—	12	—	„ 3.8	4.0
„	3.a	„	2	8	—	8	—	3	—	1	11	3	„ 4.8	
Giugno	1.a	„	1	2	1	6	3	6	1	—	10	—	„ 3.1	
„	2.a	„	3	8	—	7	3	3	1	1	4	—	„ 2.6	2.8
„	3.a	„	—	8	1	7	1	4	1	2	6	—	„ 2.8	
Luglio	1.a	„	1	6	1	2	—	—	—	—	20	1	„ 3.9	
„	2.a	„	1	1	—	6	—	—	—	—	22	—	„ 1.9	3.4
„	3.a	„	1	9	—	5	2	1	—	—	15	—	„ 4.4	
Agosto	1.a	„	2	7	—	3	—	3	—	—	15	—	„ 2.0	
„	2.a	„	2	7	—	4	—	2	1	1	13	—	„ 1.3	1.6
„	3.a	„	3	6	3	2	—	6	—	1	12	—	„ 1.5	
Settembre	1.a	„	—	3	—	3	—	2	—	—	22	—	„ 1.7	
„	2.a	„	—	2	1	1	—	3	2	—	21	—	„ 0.6	0.9
„	3.a	„	—	4	—	3	—	1	—	—	22	—	„ 0.3	
Ottobre	1.a	„	1	3	—	7	1	4	—	1	13	—	„ 2.0	
„	2.a	„	—	11	—	5	—	2	—	2	10	—	„ 2.3	1.9
„	3.a	„	2	11	1	2	—	2	—	2	13	1	„ 1.4	
Novembre	1.a	„	2	7	—	3	—	3	1	—	14	—	„ 1.9	
„	2.a	„	3	3	—	2	—	1	—	—	21	—	„ 1.8	1.8
„	2.a	„	2	4	1	4	1	—	1	2	15	—	„ 1.7	
Inverno 1916–17		„	6	35	4	20	2	12	2	10	179	4	„	1.6
Primavera 1917		„	8	42	6	74	5	23	5	5	108	13	„	3.3
Estate	„	„	14	54	6	42	9	25	4	5	117	1	„	2.6
Autunno	„	„	10	48	3	30	2	18	4	7	151	2	„	1.5
Anno met. 1917			**38**	**179**	**19**	**166**	**18**	**78**	**15**	**27**	**555**	**20**	„	**3.0**

NUMERO DEI GIORNI

con:

			nebbia forte	brina	gelo	pioggia	pioggia e neve	neve	pioggia e grand.°	tempor.	cielo cop.°	sereno	misto
		giorni											
1916 Dicembre	1.a	„	3	—	—	8	—	—	—	—	6	—	4
„ „	2.a	„	4	—	1	6	1	—	—	1	6	—	4
„ „	3.a	„	7	—	2	2	—	—	—	—	4	—	7
1917 Gennaio	1.a	„	5	1	1	—	1	1	—	—	2	3	5
„ „	2.a	„	2	—	4	1	3	2	—	—	6	2	2
„ „	3.a	„	4	—	8	—	—	2	—	—	6	—	5
„ Febbraio	1.a	„	1	1	7	—	—	2	—	—	4	2	4
„ „	2.a	„	6	6	6	—	—	1	—	—	—	3	7
„ „	3.a	„	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	3
„ Marzo	1.a	„	2	—	—	2	1	1	—	—	4	2	4
„ „	2.a	„	2	—	—	4	—	—	—	2	3	2	5
„ „	3.a	„	—	—	—	4	—	—	—	1	2	—	9
„ Aprile	1.a	„	—	—	—	6	—	—	—	2	4	3	3
„ „	2.a	„	—	—	—	3	—	—	1	2	4	2	4
„ „	3.a	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	7
„ Maggio	1.a	„	—	—	—	2	—	—	—	2	4	2	4
„ „	2.a	„	—	—	—	5	—	—	—	3	4	1	5
„ „	3.a	„	—	—	—	4	—	—	—	1	4	4	3
„ Giugno	1.a	„	—	—	—	—	—	—	—	2	—	7	3
„ „	2.a	„	—	—	—	4	—	—	—	2	2	3	5
„ „	3.a	„	—	—	—	1	—	—	—	1	—	3	7
„ Luglio	1.a	„	—	—	—	4	—	—	2	5	—	2	8
„ „	2.a	„	—	—	—	1	—	—	—	2	—	7	3
„ „	3.a	„	—	—	—	3	—	—	—	3	1	6	4
„ Agosto	1.a	„	—	—	—	2	—	—	—	2	—	3	7
„ „	2.a	„	—	—	—	—	—	—	—	1	—	8	2
„ „	3.a	„	—	—	—	1	—	—	—	—	—	7	4
„ Settembre	1.a	„	—	—	—	1	—	—	—	1	2	7	1
„ „	2.a	„	—	—	—	1	—	—	—	1	—	5	5
„ „	3.a	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	1
„ Ottobre	1.a	„	—	—	—	2	—	—	—	2	1	4	5
„ „	2.a	„	—	—	—	6	—	—	—	1	5	2	3
„ „	3.a	„	—	—	—	4	—	—	—	—	1	3	7
„ Novembre	1.a	„	—	—	—	2	—	—	—	—	2	5	3
„ „	2.a	„	—	—	—	1	—	—	—	—	2	5	3
„ „	3.a	„	2	3	2	1	—	—	—	—	1	1	8
Inverno 1916–17		„	32	9	29	17	5	8	—	1	34	15	41
Primavera 1917		„	4	—	—	30	1	1	1	13	29	19	44
Estate „		„	—	—	—	16	—	—	2	18	3	46	43
Autunno „		„	2	3	2	18	—	—	—	5	14	41	36
Anno meteor. 1917		„	**38**	**12**	**31**	**81**	**6**	**9**	**3**	**37**	**80**	**121**	**164**

NOTIZIE DELLA CAMPAGNA

ANNO METEORICO 1917

(da 1° dicembre 1916 a 30 novembre 1917).

Dicembre 1916. — Il perdurare del maltempo, prolungatesi quasi ininterrottamente, dal settembre, ha reso addirittura impossibile, per certe località la semina del frumento.

Già la mancanza di braccia, a sopperire alla quale il ministero della Guerra troppo tardi si risolse a concedere le licenze per le semine, aveva reso grave il problema del raccolto 1917; ora anche le pioggie continuate l' hanno resa impossibile.

Anche rimettendo la semina a più tardi, o dando al terreno il marzuolo, il raccolto in ogni modo non potrà mai raggiungere, sia per quantità che per qualità, quello degli altri anni.

La piena del Mella raggiunse il massimo alle 22 del giorno 13 e portò danni in special modo al ponte di Collebeato.

Gennaio 1917. — I seminati d' autunno, salvo qualche danno locale per eccessive pioggie e leggiere inondazioni, presentano in generale un buon germoglio.

La neve ed i freddi, ne arrestarono il risveglio vegetativo, e così si spera che tali condizioni riesciranno favorevoli.

Non si nutre però buona fiducia sullo sfruttamento delle marcite, perchè il futuro prodotto delle erbe pare alquanto compromesso dalle condizioni meteoriche.

Febbraio 1917. — Le ripetute nevicate della prima decade, resero impossibile la semina del marzuolo su tutta quella maggior superficie che con una stagione più favorevole, si sarebbe potuta destinare a tale coltivazione. Nella seconda e specie nella terza decade si procedette alla lavorazione del terreno per la semina non solo del marzuolo ma anche del rosso gentile.

Data la stagione abbastanza critica, il primo taglio delle marcite si inizierà, tempo permettendo, nelle prime settimane di marzo.

Certo è che a rendere ancor più difficile la situazione concorre la mancanza di mano d'opera, alla quale però il Ministero della Guerra, con circolare recente vi pone riparo, accordando opportune licenze ai contadini.

Marzo 1917. — Mentre si sperava in una stagione favorevole allo sviluppo delle erbe, la temperatura continua a mantenersi bassa, costringendo gli agricoltori a tagliare le erbe immature, e quelle mezzo bruciate della marcita di scarso rendimento.

Intanto anche le pioggerelle intermittenti impediscono e disturbano i lavori, e le semine del marzuolo.

I mandorli sono in fiore, e le altre piante cominciano a germogliare. Si potano e si legano le viti.

Negli orti continuano le semine disturbate dall'inclemenza del tempo.

Aprile 1917. — Il tempo rimessosi al bello, specie nell'ultima decade del mese, e la temperatura in aumento, hanno favorito lo sviluppo sì delle erbe, che del frumento.

Intanto si procede alacremente alla semina del granoturco.

A giorni si metterà in incubazione il seme bachi, quantunque i freddi persistenti delle decadi precedenti, hanno fatto ritardare il germoglio dei gelsi.

Anche le piante da frutta sono in fioritura e la vegetazione della vite si presenta sotto buoni auspici, si spera quindi bene, purchè il tempo volga favorevole.

Il primo taglio delle erbe da foraggio, riescì di scarsa produzione e di cattivo rendimento.

In quanto poi ai lavori di coltura in genere il ritardo della stagione à permesso di portarli a compimento, malgrado la mancanza di mano d'opera.

Maggio 1917. — Il I. taglio dei foraggi ormai terminato non fu troppo rinumerativo, si spera che il II. taglio, grazie alle pioggie abbondanti, lo sarà di più.

I granoni sono rincalzati e si presentono belli, come pure belli sono i frumenti, e le plaghe, non tocche dalla grandine, ne prevedono raccolto abbondante.

L'uva è in fiuritura e in genere pare immune da malattie.

I bachi saliti ormai al bosco promettono bene.

Giugno 1917. — Nel raccolto del frumento si sono superate un po' le quantità previste, però il prodotto è al disotto del normale.

Splendido invece riuscì il taglio del maggengo, che superò in quantità e qualità le più rosee previsioni. In certe regioni però non si fece in tempo ad essicarlo bene, e in certe altre della Bassa soffrì per le grandinate.

Luglio 1917. — Anche il rincalzo del granoturco è ultimato. Si incominciano i trapianti nelle ortaglie e sui ronchi. Nei frutteti la raccolta delle pesche fu buona.

Agosto 1917. — In generale il granoturco è in ritardo di maturazione. Si lavora alacremente a preparare il terreno per le colture autunno vernine. Abbastanza buono il raccolto delle patate e del pomidoro.

Settembre 1917. — Il taglio dei prati è riuscito abbastanza buono. La vendemmia ha dato risultati se non ottimi in generale buoni, sia per qualità che per quantità salvo già s'intende nelle plaghe colpite dalle grandinate e dal vento.

Ottobre 1917. — Le giornate di calore favoriscono la maturazione del granoturco e dappertutto fu possibile la essicazione naturale. Anche nelle plaghe dove il grano era atterrato, il bel tempo contribuì a rendere meno rilevante il danno.

Furono utilizzati con ogni cura gli ultimi tagli delle erbe e dei pascoli, con risparmi del foraggio ricoverato.

Attivissimo proseguì il lavoro del terreno per la preparazione delle semine, anzi del frumento se ne è già seminato circa la metà.

Novembre 1917. — La temperatura della prima decade permise ancora il foraggio verde alle bergamine.

Si dispongono i prati a marcita, e si erpicano quelli stabili.

OSSERVATORIO DI DESENZANO

DIRETTO DAL SIGNOR

PROF. G. VISCHIONI

Posizione geografica:

Latitudine sett. 45° 28'.
Longitudine occ. da Roma 1° 57'.
Altezza sul livello del mare m. 106, 37.

Note del R. Osservatorio Meteorologico di Desenzano

da 1° Dicembre 1916 a 30 Novembre 1917

PRESSIONE BAROMETRICA RIDOTTA a 0°

	Decadi		MEDIA decadica	MEDIA mensile		ASSOLUTA minima	nel dì		ASSOLUTA massima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	mm.	48. 3		mm.	39. 3	10	mm.	58. 1	1
" "	2.a	"	41. 8	48. 0	"	35. 0	19	"	49. 8	16
" "	3.a	"	53. 8		"	47. 4	21	"	61. 4	29
1917 Gennaio	1.a	"	49. 8		"	37. 8	9	"	56. 0	6
" "	2.a	"	43. 5	47. 5	"	37. 9	17	"	57. 6	20
" "	3.a	"	49. 3		"	40. 6	21	"	60. 8	22
" Febbraio	1.a	"	51. 8		"	43. 0	1	"	62. 2	9
" "	2.a	"	56. 0	54. 8	"	49. 0	12	"	61. 8	15
" "	3.a	"	56. 7		"	51. 1	2	"	61. 2	24
" Marzo	1.a	"	45. 6		"	28. 4	8	"	54. 1	1
" "	2.a	"	52. 4	48. 0	"	38. 1	20	"	62. 2	17
" "	3.a	"	46. 1		"	36. 2	21	"	51. 9	30
" Aprile	1.a	"	46. 5		"	43. 4	2	"	52. 0	5
" "	2.a	"	48. 2	49. 6	"	41. 8	16	"	53. 6	11
" "	3.a	"	54. 0		"	48. 7	21	"	57. 8	26 - 27
" Maggio	1.a	"	54. 3		"	50. 0	6	"	58. 7	2
" "	2.a	"	52. 4	53 .5	"	47. 6	20	"	57. 0	2
" "	3.a	"	53. 7		"	46. 8	21	"	59 4	25
" Giugno	1.a	"	56. 3		"	51. 9	8	"	59. 7	2
" "	2.a	"	54. 4	54. 6	"	51. 7	19	"	58. 5	17
" "	3.a	"	53. 0		"	49. 3	30	"	56. 9	25
" Luglio	1.a	"	50. 7		"	45. 2	9	"	55. 1	8
" "	2.a	"	54. 8	52. 9	"	51. 8	11 - 20	"	58. 7	13
" "	3.a	"	53. 3		"	47. 3	31	"	58. 3	28
" Agosto	1.a	"	49. 7		"	47. 4	7	"	54. 2	8
" "	2.a	"	52. 4	51. 1	"	47. 3	14	"	56. 6	18
" "	3.a	"	51. 2		"	44. 9	29	"	55· 5	23
" Settembre	1.a	"	54. 4		"	51. 9	2	"	56. 9	9
" "	2.a	"	55. 3	55. 4	"	46. 9	13	"	59. 6	16
" "	3.a	"	56. 6		"	54. 3	21	"	58. 2	26
" Ottobre	1.a	"	51. 0		"	42. 3	2 - 3	"	61. 1	1
" "	2.a	"	50. 8	50. 7	"	37. 6	11	"	58. 9	16
" "	3.a	"	50. 3		"	40. 5	24	"	58. 2	22
" Novembre	1.a	"	53. 3		"	40. 4	10	"	59. 1	2
" "	2.a	"	55. 3	55. 3	"	43. 1	11	"	64. 3	18
" "	3.a	"	57. 2		"	46. 7	26	"	64. 7	30

Inverno 1916–17	"	50. 1
Primavera 1917	"	50. 4
Estate "	"	52. 9
Autunno "	"	53. 8
Media annua	"	**51. 8**

TEMPERATURA

	Decadi	MEDIA decadica	MEDIA mensile	ASSOLUTA minima	nel dì	ASSOLUTA massima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	centigr. 7.1		centigr. 2.8	10	centigr. 10.4	3
„ „	2.a	„ 5.5	5.9	„ 1.0	17	„ 10.5	13
„ „	3.a	„ 5.3		„ 0.0	21	„ 10.0	27 – 31
1917 Gennaio	1.a	„ 4.5		„ –0.7	3	„ 9.0	5
„ „	2.a	„ 4.1	2.6	„ –3.2	14	„ 9.1	20
„ „	3.a	„ –0.7		„ –6.8	5	„ 5.0	21
„ Febbraio	1.a	„ 0.9		„ –3.4	1 – 2	„ 6.2	7 – 8
„ „	2.a	„ 2.9	3.3	„ –4.1	15	„ 9.6	20
„ „	3.a	„ 6.0		„ 2.0	23	„ 10.6	26
„ Marzo	1.a	„ 4.4		„ –1.0	6	„ 9.7	10
„ „	2.a	„ 7.5	6.6	„ –0.2	17	„ 15.0	19
„ „	3.a	„ 7.8		„ 2.8	25	„ 15.7	31
„ Aprile	1.a	„ 9.2		„ 4.0	9	„ 15.3	2
„ „	2.a	„ 10.4	10.7	„ 4.0	18 – 20	„ 16.0	12
„ „	3.a	„ 12.5		„ 5.8	24	„ 20.5	30
„ Maggio	1.a	„ 16.3		„ 11.6	9	„ 22.3	4
„ „	2.a	„ 19.0	17.8	„ 13.0	16	„ 26.7	13
„ „	3.a	„ 18.1		„ 10.6	31	„ 28.5	26
„ Giugno	1.a	„ 22.5		„ 14.1	1	„ 32.4	7
„ „	2.a	„ 22.8	22.9	„ 12.0	12	„ 31.1	19
„ „	3.a	„ 23.3		„ 15.0	25	„ 32.0	28
„ Luglio	1.a	„ 22.2		„ 13.7	10	„ 30.0	7
„ „	2.a	„ 23.9	23.5	„ 15.2	12	„ 31.2	20
„ „	3.a	„ 24.4		„ 16.2	31	„ 32.2	28
„ Agosto	1.a	„ 21.7		„ 15.5	2	„ 29.0	8
„ „	2.a	„ 21.2	22.1	„ 14.8	20	„ 29.2	14
„ „	3.a	„ 23.3		„ 16.1	30	„ 30.5	25
„ Settembre	1.a	„ 21.3		„ 16.0	9	„ 27.2	1
„ „	2.a	„ 20.7	21.2	„ 11.8	16	„ 27.0	20
„ „	3.a	„ 21.7		„ 15.4	22	„ 26.5	21 – 22
„ Ottobre	1.a	„ 16.8		„ 8.6	9	„ 24.0	3
„ „	2.a	„ 12.4	13.5	„ 8.0	12	„ 17.1	19
„ „	3.a	„ 11.3		„ 5.9	26	„ 18.0	21
„ Novembre	1.a	„ 10.0		„ 5.8	8	„ 14.2	3 – 5
„ „	2.a	„ 8.5	8.1	„ 3.7	20	„ 14.5	14
„ „	3.a	„ 5.8					

Inverno 1916–17	„	3.9
Primavera 1917	„	11.7
Estate „	„	22.8
Autunno „	„	15.3
Media annua	„	**13.2**

	Decadi	NEBULOSITÀ MEDIA	decadic.	men.	TENSIONE del vapore acqueo MEDIA	decadica	mensile	UMIDITÀ relativa dell'aria MEDIA	decadica	mens.
1916 Dicembre	1.a	decimi cielo coperto	9.4		mm.	6.6		per %	86	
" "	2.a	" " "	8.0	8.6	"	5.6	6.0	"	83	84
" "	3.a	" " "	8.3		"	5.8		"	83	
1917 Gennaio	1.a	" " "	7.2		"	4.9		"	83	
" "	2.a	" " "	6.9	7.3	"	4.7	4.4	"	74	78
" "	3.a	" " "	7.7		"	3.5		"	78	
" Febbraio	1.a	" " "	6.2		"	4.1		"	81	
" "	2.a	" " "	3.8	4.5	"	4.3	4.3	"	74	73
" "	3.a	" " "	3.6		"	4.5		"	63	
" Marzo	1.a	" " "	6.3		"	4.7		"	71	
" "	2.a	" " "	5.5	6.4	"	5.3	5.2	"	63	69
" "	3.a	" " "	7.3		"	5.6		"	73	
" Aprile	1.a	" " "	6.9		"	6.3		"	70	
" "	2.a	" " "	6.1	5.6	"	6.5	6.2	"	65	61
" "	3.a	" " "	3.8		"	5.8		"	47	
" Maggio	1.a	" " "	6.9		"	10.3		"	70	
" "	2.a	" " "	6.5	6.4	"	12.1	11.2	"	72	71
" "	3.a	" " "	5.7		"	11.2		"	71	
" Giugno	1.a	" " "	2.7		"	12.5		"	61	
" "	2.a	" " "	5.0	3.6	"	12.0	12.1	"	58	58
" "	3.a	" " "	3.2		"	11.7		"	55	
" Luglio	1.a	" " "	6.4		"	13.5		"	67	
" "	2.a	" " "	2.3	4.4	"	13.6	13.6	"	58	62
" "	3.a	" " "	4.4		"	13.8		"	60	
" Agosto	1.a	" " "	4.0		"	13.2		"	67	
" "	2.a	" " "	3.0	3.3	"	13.8	13.5	"	73	67
" "	3.a	" " "	2.8		"	13.6		"	61	
" Settembre	1.a	" " "	4.1		"	12.6		"	64	
" "	2.a	" " "	4.6	3.7	"	13.3	12.7	"	69	64
" "	3.a	" " "	2.3		"	12.2		"	59	
" Ottobre	1.a	" " "	9.5		"	10.0		"	66	
" "	2.a	" " "	6.4	6.9	"	7.8	8.3	"	75	69
" "	3.a	" " "	4.9		"	7.0		"	66	
" Novembre	1.a	" " "	4.8		"	6.6		"	71	
" "	2.a	" " "	4.4	4.9	"	5.5	5.7	"	63	67
" "	3.a	" " "	5.4		"	4.9		"	68	
Inverno 1916–17		" " "	6.8		"	4.9		"	78	
Primavera 1917		" " "	6.1		"	7.5		"	67	
Estate "		" " "	3.8		"	13.1		"	62	
Atunno "		" " "	5.2		"	8.9		"	67	
Media annua		" " "	**5.5**		"	**8.6**		"	**68**	

PIOGGIA, NEVE FUSA E GRANDINE FUSA

TOTALI

					decadici	mensili		massimi	nel di
1916 Dicembre	Decade	1.a	in	millimetri	90. 4		mm.tri	23. 7	10
" "	"	2.a	"	"	69. 3	176. 6	"	22. 9	12
" "	"	3.a	"	"	16. 9		"	8. 9	22
1917 Gennaio	"	1.a	"	"	25. 0		"	25. 0	9
" "	"	2.a	"	"	44. 5	73. 5	"	26. 8	16
" "	"	3.a	"	"	4. 0		"	4. 0	25
" Febbraio	"	1.a	"	"	—		"	—	—
" "	"	2.a	"	"	—	—	"	—	—
" "	"	3.a	"	"	—		"	—	—
" Marzo	"	1.a	"	"	21. 0		"	7. 8	5
" "	"	2.a	"	"	13. 2	34. 2	"	6. 7	15
" "	"	3.a	"	"	—		"	—	—
" Aprile	"	1.a	"	"	38. 0		"	14. 5	9
" "	"	2.a	"	"	2. 3	40. 3	"	1. 6	14
" "	"	3.a	"	"	—		"	—	—
" Maggio	"	1.a	"	"	11. 7		"	6. 6	3
" "	"	2.a	"	"	37. 5	155. 9	"	20. 5	16
" "	"	3.a	"	"	106. 7		"	62. 6	30
" Giugno	"	1.a	"	"	—		"	—	—
" "	"	2.a	"	"	—	9. 6	"	—	—
" "	"	3.a	"	"	9. 6		"	9. 6	25
" Luglio	"	1.a	"	"	46. 5		"	16. 1	5
" "	"	2.a	"	"	—	58. 6	"	—	—
" "	"	3.a	"	"	12. 1		"	5. 8	31
" Agosto	"	1.a	"	"	75. 2		"	44. 7	2
" "	"	2.a	"	"	—	83. 5	"	—	—
" "	"	3.a	"	"	8. 3		"	8. 3	29
" Settembre	"	1.a	"	"	4. 2		"	4. 2	7
" "	"	2.a	"	"	—	4. 2	"	—	—
" "	"	3.a	"	"	—		"	—	—
" Ottobre	"	1.a	"	"	7. 7		"	7. 7	6
" "	"	2.a	"	"	66. 2	147. 1	"	21. 0	20
" "	"	3.a	"	"	73. 2		"	24. 7	29
" Novembre	"	1.a	"	"	9. 9		"	6. 3	7
" "	"	2.a	"	"	4. 7	15. 1	"	4. 7	13
" "	"	3.a	"	"	0. 5		"	0. 5	26

Totale millimetri . . . . . 798. 6.

FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI

Decadi				N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	Predominante
1916	Dicembre	1.a	volte	1	6	3	8	2	5	3	2	SE
"	"	2.a	"	—	7	1	8	1	8	3	6	SO
"	"	3.a	"	1	5	4	4	4	12	3	—	SO
1917	Gennaio	1.a	"	—	3	5	4	13	4	1	—	S
"	"	2.a	"	4	4	6	7	2	6	—	1	SE
"	"	3.a	"	—	—	—	13	14	5	—	1	S
"	Febbraio	1.a	"	1	1	1	7	8	10	2	—	SO
"	"	2.a	"	—	—	1	15	4	5	2	3	SE
"	"	3.a	"	4	2	5	9	—	1	—	3	SE
"	Marzo	1.a	"	2	10	2	5	1	3	—	7	NE
"	"	2.a	"	—	5	2	9	3	3	—	7	SE
	"	3.a	"	3	7	5	8	3	6	—	1	SE
"	Aprile	1.a	"	2	12	3	2	1	3	2	5	NE
"	"	2.a	"	3	2	4	11	3	1	1	5	SE
"	"	3.a	"	2	—	3	5	2	4	3	11	NO
"	Maggio	1.a	"	2	10	6	2	3	2	4	1	NE
"	"	2.a	"	7	10	1	3	2	3	—	4	NE
"	"	3.a	"	6	7	1	10	—	3	2	3	SE
"	Giugno	1.a	"	4	2	1	2	4	9	4	4	SO
"	"	2.a	"	1	7	3	5	1	4	3	6	NE
"	"	3.a	"	—	11	6	2	4	6	1	—	NE
"	Luglio	1.a	"	—	6	1	10	3	8	2	—	SE
"	"	2.a	"	—	8	2	5	4	8	3	—	NE-SO
"	"	3.a	"	1	25	—	—	1	2	1	1	NE
"	Agosto	1.a	"	2	8	1	—	5	8	—	6	NE-SO
"	"	2.a	"	3	3	5	1	1	3	4	9	NO
"	"	3.a	"	2	2	2	5	5	8	4	3	SO
"	Settembre	1.a	"	1	7	1	3	—	3	5	10	NO
"	"	2.a	"	3	13	1	2	—	3	3	5	NE
"	"	3.a	"	9	13	—	2	2	1	1	2	NE
"	Ottobre	1.a	"	1	10	2	3	1	9	1	3	NE
"	"	2.a	"	4	11	1	2	—	3	2	7	NE
"	"	3.a	"	6	12	1	3	—	4	4	3	NE
"	Novembre	1.a	"	1	18	1	4	1	4	1	—	NE
"	"	2.a	"	2	7	—	—	—	5	9	7	O
"	"	3.a	"	1	3	2	3	4	9	4	4	SO

NUMERO DEI GIORNI

con

		Decadi		cielo sereno	cielo misto	cielo coperto	pioggia	neve	grandine	tempo-rale	vento forte	brina	nebbia
1916	Dicembre	1.a	giorni	—	1	9	9	—	—	—	—	—	1
„	„	2.a	„	—	5	5	6	—	—	—	—	—	2
„	„	3.a	„	—	5	6	3	—	—	—	—	—	7
1917	Gennaio	1.a	„	1	4	5	2	—	—	—	—	2	6
„	„	2.a	„	—	6	4	4	1	—	—	—	—	1
„	„	3.a	„	—	5	6	—	2	—	—	—	+	—
„	Febbraio	1.a	„	1	6	3	—	1	—	—	—	—	3
„	„	2.a	„	4	6	—	—	1	—	—	—	—	7
„	„	3.a	„	—	7	1	—	—	—	—	—	—	6
„	Marzo	1.a	„	1	6	3	3	—	—	—	1	—	3
„	„	2.a	„	2	4	4	2	—	—	1	1	—	—
„	„	3.a	„	—	8	3	—	—	—	—	—	—	—
„	Aprile	1.a	„	—	6	4	7	—	—	—	—	—	—
„	„	2.a	„	1	6		2	1	—	1	—	—	—
„	„	3.a	„	2	8	—	—	—	—	—	—	—	—
„	Maggio	1.a	„	—	5	5	3	—	—	1	—	—	3
„	„	2.a	„	1	6	3	4	—	1	1	—	—	1
„	„	3.a	„	3	3	5	4	—	1	3	—	—	—
„	Giugno	1.a	„	3	7	—	—	—	—	2	—	—	—
„	„	2.a	„	2	7	1	—	—	—	—	—	—	—
„	„	3.a	„	2	8	1	1	—	—	—	—	—	—
„	Luglio	1.a	„	—	9	1	5	—	—	2	—	—	—
„	„	2.a	„	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—
„	„	3.a	„	2	9	—	3	—	—	3	—	—	—
„	Agosto	1.a	„	1	8	1	4	—	—	1	—	—	—
„	„	2.a	„	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—
„	„	3.a	„	2	9	—	1	—	—	1	—	—	—
„	Settembre	1.a	„	1	8	1	1	—	—	—	—	—	—
„	„	2.a	„	—	10	—	—	—	—	1	1	—	—
„	„	3.a	„	4	6	—	—	—	—	—	—	—	—
„	Ottobre	1.a	„	1	8	1	1	—	—	1	—	—	4
„	„	2.a	„	2	6	2	7	—	—	2	—	—	—
„	„	3.a	„	2	7	2	4	—	—	—	1	—	—
„	Novembre	1.a	„	4	3	3	2	—	—	—	—	—	—
„	„	2.a	„	3	5	2	1	—	—	—	—	3	—
„	„	3.a	„	2	6	2	1	—	—	—	—	7	5

CENNI METEORICI E IDROMETRICI

Dal presente prospetto risulta che:

La media annua della pressione barometrica fu di mm. 751, 8 pochissimo diverso da quello dell'anno precedente che risultò di mm. 751, 7.

La più alta pressione si ebbe il 30 novembre 1917 con mm. 764, 7; la più bassa il 19 dicembre 1916 con mm. 735, 0.

La media annua della temperatura fu di C. 13°, 2 – leggermente superiore a quella dell' anno precedente (13°, 0).

La temperatura massima assoluta si verificò il 7 giugno 1917 con 32°, 4; la temperatura minima assoluta il 5 gennaio 1917 con -6°, 8; temperature inferiori a zero si riscontrarono anche in febbraio.

La quantità totale di pioggia raggiunse l' altezza di mm. 798, 6 alquanto inferiore a quella dell'anno precedente che risultò di mm. 1035, 0.

La massima quantità di pioggia cadde il giorno 30 maggio, raggiungendo l' altezza di mm. 62, 6.

I mesi più piovosi furono dicembre 1916, maggio e ottobbre 1917; il mese meno piovoso fu febbraio con mm. 0.

In quest' anno si ebbero 80 giorni di pioggia, 6 con neve, 2 con grandine.

L' umidità relativa raggiunse la media annua di 68.

* * *

Il livello massimo lacuale superò notevolmente i massimi dei due ultimi anni, raggiungendo nel mese di giugno m. 1, 88.

Il livello più basso fu raggiunto nel marzo con m. 0, 85. I mesi in cui si riscontrarono le minori escursioni di livello furono giugno, settembre, novembre; le maggiori escursioni si verificarono nei mesi di aprile e maggio.

L' oscillazione fu minima in giugno con m. 0, 09 e massima in maggio con m. 0, 45.

La maggior oscillazione diurna si verificò dal 30 al 31 maggio con m. 0, 10; furono inoltre osservate oscillazioni diurne di m. 0, 06 dal 9 al 10 gennaio e di m. 0, 05 dal 21 al 22 febbraio e dal 15 al 16 maggio.

OSSERVATORIO DI MEMMO

DIRETTO DAL SOCIO SIGNOR

BONOMINI DON GIO. BATTISTA

Posizione geografica:

Latitudine settentrionale 45° 48' 43".
Longitudine ovest da Roma 2° 8' 2".
Altezza sul mare metri 1007.

Note dell' Osservatorio Meteorologico di Memmo

da 1° Dicembre 1916 a 30 Novembre 1917

PRESSIONE BAROMETRICA a 0.°

Decadi			MEDIA decadica	MEDIA mensile	ASSOLUTA massima	nel dì	ASSOLUTA minima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	mm.	670.0					
» »	2.a	»	»63.5	669.5 mm.	683.7	28	mm. 657.4	19
» »	3.a	»	»74.0					
1917 Gennaio	1.a	»	»70.3					
» »	2.a	»	»64.4	»67.7 »	»79.5	21	» »58.0	9
» »	3.a	»	»68.3					
» Febbraio	1.a	»	»70.8					
» »	2.a	»	»75.7	»74.5 »	»81.0	25	» »62.6	1
» »	3.a	»	»76.9					
» Marzo	1.a	»	»66.3					
» »	2.a	»	»73.5	»69.6 »	»85.6	17	» »51.7	8
» »	3.a	»	»67.3					
» Aprile	1.a	»	»68.5					
» »	2.a	»	»70.3	»71.6 »	»79.1	30	» »63.3	15
» »	3.a	»	»76.0					
» Maggio	1.a	»	»77.3					
» »	2.a	»	»76.5	»77.1 »	»83.0	25	» »71.4	21
» »	3.a	»	»77.4					
» Giugno	1.a	»	»81.0					
» »	2.a	»	»80.0	»79.6 »	»83.5	4	» »74.3	30
» »	3.a	»	»77.0					
» Luglio	1.a	»	»75.1					
» »	2.a	»	»79.8	»77.7 »	»82.7	13	» »70.5	9
» »	3.a	»	»78.3					
» Agosto	1.a	»	»74.1					
» »	2.a	»	»77.3	»76.0 »	»81.0	17	» »72.3	7
» »	3.a	»	»76.6					
» Settembre	1.a	»	»79.5					
» »	2.a	»	»79.3	»80.2 »	»84.7	19	» »69.8	13
» »	3.a	»	»81.6					
» Ottobre	1.a	»	»74.0					
» »	2.a	»	»73.3	»73.1 »	»83.0	1	» »60.7	10
» »	3.a	»	»72.1					
» Novembre	1.a	»	»74.7					
» »	2.a	»	»76.6	»76.4 »	»85.8	29	» »62.5	10
» »	3.a	»	»77.6					

Inverno 1916–17	»	**»70.6**
Primavera 1917	»	**»72.8**
Estate »	»	**»77.8**
Autunno »	»	**»76.6**
Media annua 1917	»	**»74.5**

TEMPERATURA

Decadi				MEDIA decadica	MEDIA mensile		ASSOLUTA massima	nel dì		ASSOLUTA minima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	centigr.		+1.7							
» »	2.a	»		+0.1	+1.5	centigr.	10.0	31	centigr.	—4.2	16
» »	3.a	»		+2.8							
1917 Gennaio	1.a	»		+3.4							
» »	2.a	»		—1.0	—1.0	»	14.5	3	»	—12.5	30
» »	3.a	»		—5.5							
» Febbraio	1.a	»		—4.1							
» »	2.a	»		+0.8	—1.0	»	5.5	20	»	—11.0	2
» »	3.a	»		+0.3							
» Marzo	1.a	»		+0.2							
» »	2.a	»		+3.4	+2.0	»	10.2	19	»	—6.6	4
» »	3.a	»		+2.1							
» Aprile	1.a	»		3.6							
» »	2.a	»		4.8	5.2	»	16.1	29	»	—2.6	20
» »	3.a	»		7.2							
» Maggio	1.a	»		11.6							
» »	2.a	»		14.5	13.1	»	22.7	26	»	+6.3	9
» »	3.a	»		13.2							
» Giugno	1.a	»		16.8							
» »	2.a	»		16.3	16.6	»	24.0	7	»	7.5	2
» »	3.a	»		16.5							
» Luglio	1.a	»		15.9							
» »	2.a	»		18.0	17.4	»	25.6	20	»	1.6	9
» »	3.a	»		18.3							
» Agosto	1.a	»		16.0							
» »	2.a	»		18.0	17.1	»	24.6	24	»	10.0	30
» »	3.a	»		17.3							
» Settembre	1.a	»		15.4							
» »	2.a	»		15.7	15.8	»	22.8	22	»	8.3	14
» »	3.a	»		16.2							
» Ottobre	1.a	»		11.1							
» »	2.a	»		6.4	7.9	»	19.5	3	»	+0.4	31
» »	3.a	»		6.0							
» Novembre	1.a	»		4.1							
» »	2.a	»		4.2	4.1	»	13.0	20	»	—4.2	27
» »	3.a	»		3.9							

Inverno	1916-1917	»	**—0.2**
Primavera	1917	»	**+6.8**
Estate	»	»	**17.4**
Autunno	»	»	**9.3**

Media annua 1917 » **11.1**

Decadi			EVAPORAZIONE ALL'OMBRA TOTALI			NEBULOSITÀ MEDIA			
				decadica	mensile			decadica	mensile
1916 Dicembre	1.a		mm. di acqua	—		decimi di cielo coperto		8.5	
» »	2.a		» »	—	—	» »	»	7.2	6.9
» »	3.a		» »	—		» »	»	5.0	
1917 Gennaio	1.a		» »	—		» »	»	5.0	
» »	2.a		» »	—	—	» »	»	7.5	6.4
» »	3.a		» »	—		» »	»	6.6	
» Febbraio	1.a		» »	—		» »	»	6.1	
» »	2.a		» »	—	—	» »	»	1.4	3.2
» »	3.a		» »	—		» »	»	2.0	
» Marzo	1.a		» »	—		» »	»	5.8	
» »	2.a		» »	14.1	26.9	» »	»	4.9	6.0
» »	3.a		» »	12.8		» »	»	7.3	
» Aprile	1.a		» »	9.5		» »	»	6.7	
» »	2.a		» »	17.6	16,2	» »	»	5.7	5.7
» »	3.a		» »	21.4		» »	»	4.7	
» Maggio	1.a		» »	12.7		» »	»	7.2	
» »	2.a		» »	13.9	39.2	» »	»	6.7	6.9
» »	3.a		» »	12.6		» »	»	6.9	
» Giugno	1.a		» »	16.3		» »	»	3.9	
» »	2.a		» »	14.7	50.1	» »	»	6.2	4.8
» »	3.a		» »	19.1		» »	»	4.3	
» Luglio	1.a		» »	12.9		» »	»	6.3	
» »	2.a		» »	17.9	46.9	» »	»	3.1	4.9
» »	3.a		» »	16.1		» »	»	5.4	
» Agosto	1.a		» »	13.8		» »	»	4.4	
» »	2.a		» »	20.4	56.5	» »	»	2.5	3.3
» »	3.a		» »	22.3		» »	»	3.1	
» Settembre	1.a		» »	13.6		» »	»	4.2	
» »	2.a		» »	13.4	43.7	» »	»	4.2	3.3
» »	3.a		» »	16.7		» »	»	1.6	
» Ottobre	1.a		» »	14.1		» »	»	4.5	
» »	2.a		» »	5.1	29.3	» »	»	7.3	5.5
» »	3.a		» »	10.1		» »	»	4.8	
» Novembre	1.a		» »	5.4		» »	»	4.4	
» »	2.a		» »	12.7	30.9	» »	»	3.4	3.8
» »	3.a		» »	12.8		» »	»	3.6	
Inverno 1916-1917			» »		Gelo	» »	»	*Medie*	**5.5**
Primavera 1917			» »	*Totali*	**82.3**	» »	»	»	**6.2**
Estate	»		» »	»	**153.5**	» »	»	»	**4.3**
Autunno	»		» »	»	**103.9**	» »	»	»	**4.2**
Media annua 1917			» »	»	**339.7**	» »	»	»	**5.0**

Decadi		TENSIONE del vapore acqueo MEDIA decad.	TENSIONE del vapore acqueo MEDIA mensile	UMIDITÀ relativa dell'aria MEDIA dec.	UMIDITÀ relativa dell'aria MEDIA mensile	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI decad.	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI mensili	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI mass.	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI nel di	DURATA in ore ore	NEVE non fusa cm.
		mm.		per cento	mm.						
1916	1.a	» 4.46		» 84	»	15.1				22.00	57.0
Dicemb.	2.a	» 3.93	4.12	» 82	78 »	57.4	77.3	57.4	13	9.30	92.0
»	3.a	» 3.98		» 68	»	4.8				13.00	—
1917	1.a	» 3.28		» 59	»	—				—	63.0
Gennaio	2.a	» 3.47	3.15	» 78	74 »	—	—	—	—	—	62.5
»	3.a	» 2.70		» 84	»	—				—	20.5
Febbr.	1.a	» 2.76		» 76	»	—				—	9.0
»	2.a	» 2.96	2.94	» 60	66 »	—	—	—	—	—	3.0
»	3.a	» 3.10		» 61	»	—				—	—
Marzo	1.a	» 3.25		» 64	»	—				—	32.2
»	2.a	» 3.66	3.55	» 59	63 »	27.2	43.7	10.4	2	33.30	—
»	3.a	» 3.71		» 66	»	16.5				19.00	18.5
Aprile	1.a	» 4.03		» 66	»	141.5				113.00	—
»	2.a	» 3.81	3.92	» 48	53 »	65.5	207.4	72.5	1	51.30	—
»	3.a	» 3.90		» 45	»	0.4				0.30	—
Maggio	1.a	» 7.16		» 63	»	54.9				45.30	--
»	2.a	» 9.41	8.60	» 78	73 »	46.0	225.1	47.7	30	37.30	—
»	3.a	» 9.22		» 78	»	124.2				86.00	—
Giugno	1.a	» 10.51		» 70	»	44.1				9.45	—
»	2.a	» 10.34	10.00	» 72	68 »	45.9	119.1	14.3	10	30.30	—
»	3.a	» 9.15		» 62	»	29.1				19.30	—
Luglio	1.a	» 10.24		» 74	»	119.4				44.30	—
»	2.a	» 11.94	11.08	» 71	71 »	6.0	196.3	38.4	9	2.00	—
»	3.a	» 11.07		» 68	»	70.9				29.30	—
Agosto	1.a	» 9.94		» 71	»	57.2				18.30	—
»	2.a	» 10.11	10.04	» 62	66 »	1.0	79.6	35.8	1	0.45	—
»	3.a	» 10.05		» 68	»	25.9				23.30	—
Settem.	1.a	» 9.97		» 73	»	18.2				11.30	—
»	2.a	» 10.44	9.95	» 73	72 »	33.0	58.5	22.8	13	12.15	—
»	3.a	» 9.43		» 65	»	7.3				1.00	—
Ottobre	1.a	» 6.85		» 63	»	17.3				8.00	—
»	2.a	» 5.70	5.82	» 77	70 »	122.6	263.8	73.4	28	83.00	—
»	3.a	» 4.91		» 69	»	123.9				52.00	—
Novem.	1.a	» 4.34		» 70	»	21.1				18.00	—
»	2.a	» 3.71	3.76	» 58	60 »	0.7	21.8	11.6	8	1.00	—
»	3.a	» 3.22		» 50	»	—				—	—

Inverno	1916-1917	**3.40**	» **73**
Primavera	1917	**5.36**	» **63**
Estate	»	**10.37**	» **68**
Autunno	»	**6.51**	» **67**

Media annua 1917 **6.41** » **68** **Totale 1.292** **Totale 3.617**

FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI E DELLE CALME

	Decadi	volte	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	predominante	fortissimo	nel dì
1916 Dicembre	1.a	»	—	3	2	1	—	—	4	5	15	NO	—	—
» »	2.a	»	—	—	3	—	—	2	4	—	21	Calma	—	—
» »	3.a	»	1	2	1	—	—	—	2	4	23	»	—	—
1917 Gennaio	1.a	»	1	3	—	1	—	—	4	4	17	Calma	—	—
» »	2.a	»	—	1	1	—	2	1	2	3	20	»	—	—
» »	3.a	»	1	1	1	—	—	1	2	0	27	»	—	—
» Febbraio	1.a	»	—	—	—	—	—	2	8	3	17	O	—	—
» »	2.a	»	—	1	1	—	—	—	2	2	24	Calma	—	—
» »	3.a	»	1	5	4	—	3	—	2	—	9	NE	—	—
» Marzo	1.a	»	—	4	1	1	2	2	7	2	11	O	NE	9
» »	2.a	»	1	1	3	1	—	—	7	4	13	O	NO	16
» »	3.a	»	—	5	3	3	5	3	3	1	10	NE e S	—	—
» Aprile	1.a	»	1	1	—	2	5	4	4	2	11	S	—	—
» »	2.a	»	2	4	3	1	5	5	2	1	7	S	NE	18
» »	3.a	»	—	5	3	1	9	4	—	—	8	S	NE	21
» Maggio	1.a	»	—	3	2	—	7	2	1	—	15	S	—	—
» »	2.a	»	—	2	4	—	8	—	3	1	12	S	—	—
» »	3.a	»	1	1	2	—	6	1	8	1	13	O	—	—
» Giugno	1.a	»	—	1	2	2	6	3	4	—	12	S	—	—
» »	2.a	»	—	4	1	—	5	1	5	—	14	SO	—	—
» »	3.a	»	1	5	2	1	5	3	5	—	8	NE e SO	—	—
» Luglio	1.a	»	1	1	1	2	3	5	4	2	11	SO	—	—
» »	2.a	»	1	3	—	1	8	3	4	1	9	S	—	—
» »	3.a	»	—	2	3	1	7	4	4	1	11	S	—	—
» Agosto	1.a	»	1	2	2	2	4	6	3	1	9	SO	—	—
» »	2.a	»	1	1	1	—	9	7	4	1	6	S	—	—
» »	3.a	»	—	3	1	—	7	1	8	2	11	S e O	—	—
» Settembre	1.a	»	1	1	3	2	3	4	8	—	8	O	—	—
» »	2.a	»	2	3	1	2	4	4	6	—	8	O	N	13
» »	3.a	»	2	1	5	1	3	—	6	2	10	O	—	—
» Ottobre	1.a	»	1	7	5	1	1	1	4	—	10	NE	—	—
» »	2.a	»	1	2	2	1	1	2	5	3	13	O	—	—
» »	3.a	»	2	6	6	—	1	3	6	1	8	E	NE	24
» Novembre	1.a	»	—	5	2	1	2	1	1	2	16	NE	—	—
» »	2.a	»	3	3	2	1	1	1	4	5	10	NO	NE	20
» »	3.a	»	1	3	1	—	1	2	6	8	8	NO	—	—
Inverno 1916-1917		»	**4**	**16**	**13**	**2**	**5**	**6**	**30**	**21**	**173**			
Primavera 1917		»	**5**	**26**	**21**	**9**	**47**	**21**	**35**	**12**	**100**			
Estate »		»	**5**	**22**	**13**	**9**	**54**	**33**	**41**	**8**	**91**			
Autunno »		»	**13**	**31**	**27**	**9**	**17**	**18**	**46**	**21**	**91**			
Totale annuo 1917		»	**27**	**95**	**74**	**29**	**123**	**78**	**152**	**62**	**455**			

NUMERO DEI GIORNI

con:

	Decadi		sereno	misto	cielo coperto	pioggia sola	pioggia e neve	neve sola	nebbia	rugiada	brina	gelo	temporale	grandine e pioggia	vento forte
		giorni													
1916 Dicembre	1.a	»	—	4	6	1	1	5	—	—	1	5	—	—	—
» »	2.a	»	1	4	5	1	—	5	1	—	—	8	—	—	—
» »	3.a	»	1	9	1	2	—	—	2	—	—	3	—	—	1
1917 Gennaio	1.a	»	2	4	4	—	—	3	1	—	3	5	—	—	3
» »	2.a	»	2	2	6	—	—	5	3	—	—	8	—	—	—
» »	3.a	»	—	6	5	—	—	3	5	—	—	11	—	—	—
» Febbraio	1.a	»	2	4	4	—	—	1	1	—	—	10	—	—	—
» »	2.a	»	6	4	—	—	—	1	1	—	—	10	—	—	1
» »	3.a	»	5	3	—	—	—	—	1	—	1	8	—	—	1
» Marzo	1.a	»	1	6	3	—	—	3	2	—	—	8	—	—	3
» »	2.a	»	2	6	2	—	4	—	3	—	4	2	—	—	3
» »	3.a	»	1	6	4	2	1	3	—	—	1	4	—	—	3
» Aprile	1.a	»	1	4	5	—	9	—	—	—	—	—	—	—	3
» »	2.a	»	2	4	4	6	—	—	2	—	2	2	—	—	5
» »	3.a	»	2	7	1	2	—	—	—	3	7	—	—	—	6
» Maggio	1.a	»	—	6	4	6	—	—	—	4	—	—	1	—	—
» »	2.a	»	1	6	3	6	—	—	1	5	—	—	1	—	—
» »	3.a	»	1	4	6	6	—	—	7	4	—	—	1	1	—
» Giugno	1.a	»	2	8	—	6	—	—	—	7	—	—	3	—	—
» »	2.a	»	1	6	3	8	—	—	1	4	—	—	2	—	—
» »	3.a	»	1	9	—	7	—	—	—	7	—	—	4	1	1
» Luglio	1.a	»	1	6	3	6	—	—	—	3	—	—	4	1	1
» »	2.a	»	1	9	—	—	—	—	1	10	—	—	1	1	—
» »	3.a	»	1	7	3	2	—	—	—	6	—	—	4	3	3
» Agosto	1.a	»	3	7	—	5	—	—	—	7	—	—	4	—	1
» »	2.a	»	8	2	—	3	—	—	—	10	—	—	1	—	1
» »	3.a	»	4	7	—	2	—	—	—	5	—	—	1	1	1
» Settembre	1.a	»	2	6	2	2	—	—	—	8	—	—	—	—	—
» »	2.a	»	2	7	4	2	—	—	—	9	—	—	1	—	2
» »	3.a	»	5	5	—	1	—	—	—	10	—	—	1	—	2
» Ottobre	1.a	»	1	7	2	4	—	—	1	3	—	—	—	—	4
» »	2.a	»	1	5	4	3	3	—	5	—	2	—	1	1	1
» »	3.a	»	4	5	2	—	5	—	1	—	5	—	—	—	3
» Novembre	1.a	»	4	4	2	1	1	—	—	—	5	—	—	—	1
» »	2.a	»	4	6	—	1	—	—	1	—	4	—	—	—	2
» »	3.a	»	2	8	—	—	—	—	—	—	6	1	—	—	3
Totali:															
Inverno 1916-1917		»	**19**	**40**	**31**	**4**	**1**	**23**	**15**	**0**	**5**	**68**	**0**	**0**	**6**
Primavera 1917		»	**11**	**49**	**32**	**28**	**14**	**6**	**15**	**16**	**14**	**16**	**3**	**1**	**23**
Estate »		»	**22**	**61**	**9**	**39**	**0**	**0**	**2**	**59**	**0**	**1**	**24**	**7**	**8**
Autunno »		»	**25**	**53**	**13**	**14**	**9**	**0**	**8**	**30**	**22**	**0**	**3**	**1**	**18**
Totale annuo 1917		»	**77**	**203**	**85**	**85**	**24**	**29**	**40**	**105**	**41**	**85**	**30**	**9**	**55**

OSSERVATORIO METEORICO - GEODINAMICO

DI SALÒ

DIRETTO

DAL SOCIO PROF. PIO BETTONI

Posizione geografica:

Latitudine settentrionale 45°, 36', 27".
Longitudine occidentale da Roma 1° 55' 38".
Altezza sul mare: metri 100, 10.

Riassunto delle osservazioni meteoriche

da 1° Dicembre 1916 a 30 Novembre 1917

NOTIZIE GEODINAMICHE

Nell' anno 1917 non si ebbe, nella regione benacense, alcun risveglio dell' attività sismica. I dati e le notizie, che più innanzi trascriviamo, riguardano terremoti più o meno lontani, i quali furono segnalati dagli apparecchi registratori dell' Osservatorio.

Terremoto lontano (Croazia).

1917. - 29 gennaio - *Sismometrografo Agamennone.* A 9^h, 27^m, (1), sulla componente NE si osserva un ingrossamento della linea, e poscia si svolge il sismogramma con una serie di lievi perturbazioni fino a 9^h 27^m, 10^s, in cui il movimento tende ad aumentare. Da 9^h 27^m 13^s a 9^h 27^m 17^s si nota un gruppetto di 3 onde, la cui ampiezza (2) varia da mm. 2,9 a mm. 3,4. Il tracciato, in seguito, si amplifica maggiormente, generando, fra le 9^h 27^m 18^s e le 9^h 27^m 43^s, una serie di onde piuttosto lente e irregolari, la cui ampiezza massima è di mm. 6,1. Il movimento si fa poscia più lento fino a 9^h 27^m 59^s. A questo punto si ha una ripresa di intensità, rappresentata da onde, varianti da mm. 4,0 a mm. 5,3, le quali durano da 9^h 28^h a 9^h 28^m 14^s. Il tracciato accenna poi a ritornare quasi rettilineo; e fino a 9^h 28^m 30^s si scorge solo una leggerissima sinuosità, che poi a grado a grado si accentua, per dar luogo a un gruppo di 17 onde, abbastanza regolari, le quali durano fino a 9^h 29^m 30^s, e raggiungono l'ampiezza massima di mm. 6,0.

(1) Non potendo avere l'indicazione dell' *ora esatta* da uno degli Osservatori astronomici più vicini (Milano e Padova), è d' uopo avvertire che quella ricavata dagli orologi locali può variare di $\pm$ 1 minuto dall' *ora esatta.* — Recentemente fu ripristinato il *cronometro,* dal quale viene desunta l' *ora.*

(2) L' *ampiezza* è data *intiera.*

Il movimento palesa quindi la tendenza ad affievolirsi fino a 9^h 29^m 58^s, in cui si osserva un lieve rinforzo, rappresentato da una serie di lente ondulazioni, che, a 9^h 30^m 37^s, vanno quasi estinguendosi. Il tracciato ridiviene pressochè normale; ma, da 9^h 30^m 56^s a 9^h 32^m 14^s, si osserva un nuovo rinforzo, che dà origine a numerosa serie di onde lente e irregolari, la cui ampiezza varia da mm. 1,0 a mm. 1,5.

L' ondulamento si fa successivamente più tenue, fino a 9^h 32^m 34^s, in cui si nota una lieve ripresa, la quale ha fine a 9^h 33^m 15^s, ed è rappresentata da lente oscillazioni, che a grado a grado si fanno evanescenti, e a 9^h 35^m 18^s spariscono completamente.

Sulla componente NW, a 9^h 27^m, è visibile un notevole ingrossamento della linea, e, dopo 2 secondi, un' onda di mm. 1,5, cui segue una serie di lievissime oscillazioni fino a 9^h 27^m 11^s. A questo punto il tracciato rapidamente si amplifica, e da 9^h 27^m 12^s a 9^h 27^m 32^s, si notano numerose onde, la cui ampiezza varia da mm. 2,0 a mm. 4,9. Il movimento strumentale quindi si affievolisce fino a 9^h 27^m 44^s, in cui si verifica un considerevole rinforzo, rappresentato da un' onda di mm. 4,8. Il movimento si fa nuovamente più lento, e, da 9^h 27^m 48^s a 9^h 28^m 4^s, la linea procede irregolarmente e lievemente ondulata. A 9^h 28^m 5^s si nota un' altra ripresa di intensità, di cui fa prova un gruppettino di 3 onde lente, le quali raggiungono l' ampiezza massima di mm. 3,5. Le ondulazioni diventano quindi più lente e quasi evanescenti fino a 9^h 28^m 21^s. Si osserva ancora un leggero rinforzo fino a 9^h 28^m 29^s. In seguito, l' ondulamento si attenua fino a 9^h 28^m 33^s, e poscia si amplifica alquanto, generando irregolari sinuosità, la cui ampiezza massima è di mm. 2,0. Dalle 9^h 28^m 47^s alle 9^h 28^m 58^s, il tracciato accenna a ritornare quasi rettilineo. Successivamente, e fino alle 9^h 29^m 7^s, si osserva una nuova leggera ripresa, rappresentata da una serie di lente ondulazioni, che non oltrepassano l' ampiezza di mm. 1,5. Si scorge, da ultimo, una serie di lievissime irregolarità, che vanno gradatamente scomparendo, in modo che, a 9^h 31^m, l' andamento del tracciato diventa normale. Il fenomeno sismico fu segnalato da tutti gli apparecchi dell'Osservatorio. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto lontano.

1917. – 29 gennaio – *Sismometrografo Agamennone*. Sulla componente NE, a 11^h 33^m, scatta la grande velocità, e, subito dopo, si nota una serie di lievi e irregolari perturbazioni. A 11^h 33^m 6^s, si osserva un'onda dell' ampiezza di mm. 1,0. L' ondulamento poscia decresce, e, a tratti,

accenna a scomparire: ma, dalle $11^h\ 34^m\ 16^s$ alle $11^h\ 34^m\ 46^s$, appaiono onde a periodo lento, abbastanza regolari, che raggiungono l'ampiezza massima di mm. 2,0. Il tracciato rivela quindi la tendenza a ritornare rettilineo. Una leggera ripresa di intensità è visibile a $11^h\ 35^m\ 45^s$, e dura fino a $11^h\ 36^m\ 23^s$. Il movimento strumentale si fa quindi, a grado a grado, più lento, e solo a $11^h\ 36^m\ 58^s$ si scorge un tenue rinforzo, il quale va lentamente estinguendosi, in guisa che, a $11^h\ 37^m\ 15^s$, sfugge all'analisi, e la linea ritorna regolare.

Sulla componente NW si fa palese, a $11^h\ 33^m\ 4^s$, un ingrossamento della linea, e, subito dopo, si osserva un'onda di mm. 1,2. Il tracciato offre quindi lievi e irregolari perturbazioni fino a $11^h\ 34^m\ 10^s$, e poscia sparisce quasi ogni traccia di movimento. Da $11^h\ 35^m\ 43^s$, a $11^h\ 35^m\ 58^s$, sono appena percettibili lievissime oscillazioni, le quali poscia si estinguono interamente. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto lontano?

1917. – 30 gennaio – *Sismometrografo Agamennone*. Sulla componente NE, a $3^h\ 59^m$, si inizia il movimento strumentale con un ingrossamento della linea, al quale succede una serie di sinuosità a periodo piuttosto lento, che raggiungono la maggior ampiezza alle $3^h\ 59^m\ 23^s$ e alle $4^h\ 1^m\ 6^s$ (mm. 1,2). Accennano poscia ad affievolirsi: ma, dalle $4^h\ 1^m\ 16^s$ alle $4^h\ 1^m\ 25^s$, vanno lentamente rinforzandosi, e poscia lentissimamente decrescono, in modo che alle $4^h\ 1^m\ 58^s$, sparisce completamente ogni traccia di deviazione.

Sulla NW, dalle $3^h\ 59^m\ 3^s$ alle $3^h\ 59^m\ 45^s$, si osservano lievi, e talvolta quasi impercettibili oscillazioni, varianti da 1 a 4 decimi di millimetro. In seguito, sfuggono all'analisi, e il tracciato più non offre alcunchè di anormale. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto a Pesaro.

1917. – 23 febbraio – *Sismometrografo Agamennone*. Sulla componente NE, a $19^h\ 4^m$, scatta la grande velocità, e, subito dopo, si scorgono lievissime tracce di perturbazioni, che durano fino a $19^h\ 4^m\ 12^s$, e accennano poi a sparire. Ricompaiono leggeri tremiti a $19^h\ 4^m\ 27^s$, i quali si estinguono a $19^h\ 5^m\ 22^s$. In causa di irregolare scorrimento della pennina non si può accertare se, in seguito, siansi verificate oscillazioni del tracciato.

Sulla NW si osservano, da $19^h\ 4^m\ 38^s$ a $19^h\ 5^m\ 40^s$, lievi perturbazioni, che sfuggono quasi all' analisi. Poscia non è più visibile alcuna anormalità della linea. (1^0 grado *scala Mercalli.*)

Terremoto a Torrechiara (Parma).

1917. – 13 marzo – *Sismometrografo Agamennone.* A $6^h\ 55^m$ scatta la grande velocità: ma, nè sull'una, nè sull' altra delle componenti (NE e NW) si scorgono tracce di perturbazioni.

Funzionarono i sismoscopi elettrici. La scossa fu avvertita da poche persone, che si trovavano nei piani superiori delle abitazioni. (2^0 grado *scala Mercalli.*)

Terremoto d'origine incerta.

1917. – 10 aprile – *Sismometrografo Agamennone.* A $3^h\ 25^m$ scatta la grande velocità: ma, nel tracciato, non si nota alcuna anormalità.

Funzionarono 2 sismoscopi elettrici e 1 pendolo sismografico (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto dell'Italia centrale.

1917. – 26 aprile – *Sismometrografo Agamennone.* A $10^h\ 38^m$, sulla componente NE, appena avvenuto lo scarico della grande velocità, si inizia il sismogramma con una serie di ondulazioni quasi regolari, che vanno gradatamente amplificandosi, in guisa che, alle $10^h\ 38^m\ 31^s$, raggiungono un massimo di mm. 8,5; accennano quindi a decrescere; ma, a $10^h\ 38^m\ 43^s$, si nota un discreto rinforzo, che dura fino a $10^h\ 39^m\ 5^s$. A questo punto le onde tendono a diminuire, a grado a grado, di ampiezza fino a $10^h\ 39^m\ 16^s$, in cui il tracciato ritorna quasi normale. Si osserva poi un nuovo rinforzo, che, a $10^h\ 39^m\ 27^s$, offre l' ampiezza di mm. 4,8. In seguito, il movimento strumentale si fa più lento, e, verso le $10^h\ 39^m\ 40^s$, rivela la tendenza a venir meno completamente: ma, dopo pochi secondi, si ha una nuova e maggiore ripresa di intensità, rappresentata da una serie numerosa di onde, le quali, crescendo sempre di ampiezza, raggiungono un massimo di mm. 17, alle $10^h\ 41^m\ 15^s$. Poscia lentamente decrescono, e, a $10^h\ 42^m\ 30^s$, il tracciato diventa pressochè rettilineo.

Un leggero rinforzo si scorge a $10^h\ 42^m\ 38^s$, (mm. 2,2) rappresentato da un gruppo di 10 onde sufficientemente regolari, a periodo lento. Le oscillazioni si fanno poscia sempre più deboli e quasi evanescenti a $10^h\ 43^m\ 36^s$.

Un' altra lieve ripresa d' intensità si rivela nel movimento strumentale alle $10^h\ 44^m\ 7^s$, in cui si nota un gruppetto di 4 onde tendenti a decrescere, e oscillanti da mm. 0,4 a mm. 1,3. L' ondulamento si affievolisce sempre più e accenna a scomparire. Un lieve rinforzo si osserva a $10^h\ 44^m\ 35^s$ (mm. 0,5). In seguito, non si scorgono che tenui trepidazioni, appena percettibili, le quali spariscono del tutto, a $10^h\ 45^m\ 30^s$.

Sulla NW, le prime tracce di movimento si osservano a $10^h\ 38^m\ 2^s$. Le oscillazioni piuttosto lievi si succedono alquanto irregolarmente, e raggiungono la massima ampiezza a $10^h\ 38^m\ 23^s$; quindi si affievoliscono fino a toccare un minimo di mm. 0,3, alle $10^h\ 39^m\ 30^s$. Tenui rinforzi si notano a $10^h\ 39^m\ 44^s$ (mm. 1,0); a $10^h\ 40^m\ 26^s$ (mm. 0,7); a $10^h\ 40^m\ 52^s$ (mm. 1,4); a $10^h\ 41^m\ 21^s$ (mm. 1,2); e, da ultimo, a $10^h\ 41^m\ 49^s$ (mm. 1,3). Poscia, va scomparendo ogni traccia di movimento, e la linea ritorna normale.

Il fenomeno sismico, che non venne avvertito da alcuna persona, per quanto risulta dalle informazioni, fu segnalato da quasi tutti gli apparecchi. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto lontano.

1917. – 26 giugno – *Sismometrografo Agamennone.* Sulla componente NE, a $7^h\ 10^m$, scatta la grande velocità: in seguito di che si nota un ingrossamento della linea, e poscia appariscono microscopici tremiti, cui seguono lievi sinuosità, le quali, a grado a grado amplificandosi, raggiungono un massimo di mm. 3,0, a $7^h\ 10^m\ 36^s$. Poscia si affievoliscono, e a $7^h\ 11^m\ 5^s$ accennano a scomparire; ma, a $7^h\ 12^m$, leggermente si rinforzano; e quindi, dopo una serie abbastanza numerosa di lentissime ondulazioni, il movimento strumentale palesa la tendenza a estinguersi quasi interamente. Solo lievi tremiti, appena percettibili, si rivelano da $7^h\ 12^m\ 20^s$ a $7^h\ 12^m\ 27^s$. In seguito, e cioè dalle $7^h\ 12^m\ 27^s$ alle $7^h\ 12^m\ 31^s$, la linea appare leggermente seghettata: ma, poi, ogni traccia di perturbazione accenna a scomparire, e a $7^h\ 13^m\ 45^s$ sfugge all' analisi.

Sulla NW, il sismogramma ha principio a $7^h\ 10^m\ 2^s$. Il tracciato offre sinuosità piuttosto irregolari e a periodo lento, fra le $7^h\ 10^m\ 4^s$

e le 7^h 11^m 47^s, varianti da un minimo di mm. 0,2 a un massimo di mm. 1,3. Poscia diventano impercettibili, e più non si scorge alcuna traccia di movimento. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto lontano?

1917. – 10 luglio – A 2^h 5^m scatta la grande velocità del *Sismometrografo Agamennone:* ma, sulle 2 componenti, non appaiono tracce di perturbazione. Non funzionò alcun altro apparecchio. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto d' origine incerta.

1917. – 10 luglio – *Sismometrografo Agamennone.* Tanto sulla componente NE, quanto sulla NW, si scorgono, a 9^h 54^m, tracce di deviazione, alle quali seguono lievi ondulazioni, oscillanti da un massimo di mm. 0,6 a 9^h 54^m 12^s, ad un minimo di mm. 0,2, a 9^h 55^m 48^s. Non si osserva alcun' altra anormalità, degna di nota. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto adriatico.

1917. – 6 novembre – *Sismometrografro Agamennone* – A 23^h 52^m, sulla componente NE, si inizia il movimento con lievi ondulazioni piuttosto irregolari, le quali, a 23^h 52^m 15^s, raggiungono l'ampiezza massima di mm. 1,4. Poi, svolgendosi sempre lentamente, accennano gradatamente a diminuire, in modo che, a 23^h 54^m 13^s, il tracciato sembra ritornare normale: ma, alle 23^h 54^m 30^s, alle 23^h 54^m 56^s e alle 23^h 55^m 30^s, si osservano leggeri rinforzi.

In seguito, il tenue ondulamento va sempre più affievolendosi, e, a 23^h 56^m 4^s, si estingue completamente.

Sulla NW, fra le 23^h 52^m 2^s e le 23^h 52^m 17^s, appaiono i primi tremiti, e poscia si nota una serie di onde lente e irregolari, che durano fino alle 23^h 53^m 44^s, e raggiungono l'ampiezza massima di mm. 1,1 a 23^h 52^m 32^s. In seguito, il tracciato va gradatamente riprendendo l' andamento normale. (1^0 grado *scala Mercalli*).

Terremoto adriatico?

1917. – 2 dicembre – *Sismometrografo Agamennone* – Sulla componente NE a $18^h\ 55^m$ ha inizio il sismogramma con leggerissimi tremiti, cui segue una serie di lente e lievi ondulazioni, le quali, a $18^h\ 55^m\ 16^s$, tendono ad amplificarsi, in modo che, a $18^h\ 55^m\ 31^s$, raggiungono l'ampiezza massima di mm. 2,0. Poi, a grado a grado, decrescono fino alle $18^h\ 55^m\ 59^s$. Da questo punto alle $18^h\ 56^m\ 16^s$ si osserva un discreto rinforzo, rappresentato da un gruppetto di 4 onde, la cui maggior ampiezza è di mm. 1,6. Il movimento quindi si fa più debole, e il tracciato accenna a riprendere l' andamento normale. Una leggera ripresa si nota a $18^h\ 56^m\ 30^s$; e, in seguito, si scorgono lievi perturbazioni fino alle $18^h\ 57^m\ 57^s$, in cui si rivela un nuovo e leggero rinforzo, che dura fino alle $18^h\ 58^m\ 37^s$: successivamente, il tracciato non offre che lente e sempre più lievi oscillazioni, le quali scompaiono interamente a $18^h\ 59^m\ 30^s$.

Alle $18^h\ 55^m\ 2^s$ si scorgono, sulla NW, i primi microscopici tremiti, i quali si fanno alquanto più visibili a $18^h\ 55^m\ 24^s$. Si nota quindi una serie di leggerissime ondulazioni, piuttosto irregolari, le quali raggiungono l' ampiezza massima di mm. 0,6, fra le $18^h\ 55^m\ 29^s$ e le $18^h\ 55^m\ 37^s$. Poscia il movimento si fa più lento. Una lieve ripresa si osserva a $18^h\ 55^m\ 55^s$. Le oscillazioni divengono gradatamente evanescenti, e, a $18^h\ 59^m\ 27^s$, sparisce ogni traccia di anormalità (1^0 grado *scala Mercalli*.)

È opportuno notare che, in alcuni tratti, si verificarono discontinuità del tracciato, per irregolare scorrimento della pennina.

Terremoto lontano.

1917. – 10 dicembre – A $23^h\ 54^m$ scatta la grande velocità del *Sismometrografo Agamennone*, ma non si scorgono tracce di perturturbazione, nè sull' una, nè sull' altra delle 2 componenti. (1^0 grado *scala Mercalli*).

NOTIZIE METEOROLOGICHE

TEMPERATURA.

La media della temperatura dell'anno meteorologico 1916-1917 [1] fu di 13°, 0, e cioè di 0°, 3 al disotto della media generale.

La massima annua (31°, 6) venne osservata il 20 e il 29 luglio, e la minima (— 6°, 8) il 30 gennaio. Quest'ultima temperatura è una delle più basse, che siansi verificate a Salò, negli ultimi 35 anni; ed è pur degno di nota il fatto, che dal 26 gennaio al 3 febbraio, si ebbero temperature molto basse, come risulta dai dati seguenti:

Mese di gennaio	26	— 3°, 9
» »	27	— 3°, 0
» »	28	— 3°, 5
» »	29	— 4°, 0
» »	30	— 6°, 8
» »	31	— 4°, 8
Mese di febbraio	1	— 4°, 9
» »	2	— 5°, 4
» »	3	— 4°, 1

PRESSIONE ATMOSFERICA.

Anche nell'anno meteorologico, cui si riferiscono queste note, la media della pressione barometrica (mm. 752,0) rimase al disotto della media normale (mm. 753°, 1).

Le vicende della pressione atmosferica presentarono, però, specialmente in alcuni mesi, notevoli differerenze, in confronto di quanto suole normalmente accadere.

(1) L'anno meteorologico ebbe principio il 1° dicembre 1916 e termine il 30 novembre 1917.

E infatti, mentre in *gennaio* si osservano generalmente le più alte pressioni, nel gennaio 1917 si ebbero le più basse pressioni di tutto l'anno. La media mensile fu solo di mm. 747°, 7, mentre la *normale* è di mm. 755°, 8. Così pure si osservarono pressioni notevolmente più basse delle *normali* nei mesi di *marzo*, *aprile* e *ottobre*; e più alte nei mesi di *maggio*, *giugno*, *luglio* e *settembre*.

EVAPORAZIONE.

Nell'anno sopra ricordato, la massima evaporazione si è verificata in *giugno*, (mm. 4,5) mentre normalmente ha luogo in *luglio* (mm. 5,0).

Le medie stagionali dell'anno 1916-1917 sono le seguenti; *inverno* mm. 0,7; *primavera* mm. 1,9; *estate* mm. 4,3; *autunno* mm. 1,9: mentre le normali sono queste; *inverno* mm. 1,4; *primavera* mm. 2,6; *estate* mm. 4,6; *autunno* mm. 2,2.

La media di tutto l'anno fu di mm. 2,2, e cioè di mm. 0,5 al disotto della normale.

NEBULOSITÀ.

La media annua della nebulosità fu di 4,3, e cioè solo d'un decimo inferiore alla media generale.

I giorni *sereni* furono 101; i *misti* 189 i coperti 75; mentre, secondo la media normale, risultano; 121 i *sereni*; 152 i *misti*, e 92 i *coperti*.

Il numero dei giorni con nebbia fu soltanto di 6; mentre, secondo la media generale, è di 11.

UMIDITÀ ATMOSFERICA.

(*relativa* e *assuluta*).

L'umidità relativa toccò la media mensile più elevata in *dicembre* (81/100); come nell'anno precedente, e la più bassa in *giugno* (53/100); mentre normalmente la più alta si osserva in *novembre*, e la più bassa in *luglio*. La media annua fu, come nel 1915-1916, di 65/00, mentre la media normale è di 66/00.

La tensione del vapore, ossia *l'umidità assoluta*, raggiunse il massimo di mm. 11,7 in *settembre*; massima, che normalmente ha luogo in *luglio* (mm. 12,9); e il *minimo* di mm. 4,2 in *febbraio*, mentre, secondo la media generale, si osserva in *gennaio* (mm. 4,3). La media annua fu di mm. 8,0, come nell'anno 1915-1916: media, che è al disotto di mm. 0,4 dalla media normale.

PRECIPITAZIONI.

(*pioggia*, *neve*, *brina* e *grandine*)

La *pioggia*, caduta nel 1916-1917, fu di mm. 1108,8; e la media normale è di mm. 1097,6. Il mese, che diede il maggior tributo di pioggia, fu il *dicembre* (mm. 218,6), mentre normalmente è il *maggio*; e il mese, che non diede alcun tributo di pioggia, fu il *febbraio*. In questo mese si ebbero solo mm. 0,6 di neve fusa. Secondo la media normale, il mese più scarso di pioggia è il gennaio (mm. 53,4).

La *neve*, nell'anno meteorologico 1916-1917, fece la sua apparizione 5 volte; e cioè 2 volte più di quanto suol generalmente osservarsi, nel corso di un anno. Devesi però notare, che la quantità assoluta di neve, che cade a Salò, è assai minore di quella, che cade in altri paesi della Provincia, e ordinariamente non fa presa sul suolo, o vi scompare dopo breve tempo.

La *brina* (sempre in quantità esigua) venne osservata 6 volte, mentre, secondo la media normale, si verifica 11 volte all'anno. Fu notata nel 1916-1917, soltanto nei mesi di *gennaio* e *febbraio*.

La *grandine* cadde solo una volta, in *maggio*, e danneggiò poco le campagne di Salò, ma gravemente quelle di Soiano del lago, Polpenazze, Puegnago, Soprazocco, Maderno, Toscolano e di altri Comuni. Secondo la media normale, i temporali grandinosi, a Salò, sono 2.

VENTI.

Nell'anno più volte ricordato predominarono i venti di *est*, di *ovest*, e anche di *nord-ovest*. I venti di *est* soffiarono prevalentemente nell'estate (*giugno* e *luglio*); i venti di *ovest*, nell'autunno; (*ottobre* e *novembre*) e quelli di *nord-ovest*, nell'inverno (*dicembre* e *gennaio*). La velocità dei venti raggiunse la media di Km. 5,3 all'ora, mentre la media normale è solo di Km. 4,8.

TEMPORALI.

La media annua dei temporali, che vengono osservati a Salò, siano questi accompagnati o meno da *pioggia* o da *grandine*, è di 20.

Nell'anno suddetto furono 30, così distribuiti; in *dicembre* 1; in *marzo* 5; in *aprile* 2; in *maggio* 4; in *giugno* 3; in *luglio* 10; in *settembre* 2; in *ottobre* 3.

FENOMENI OTTICI.

Durante l'anno meteorologico 1916-1917, vennero osservati 21 *aloni lunari* abbastanza notevoli per grandezza e intensità, e solo una volta l'*arcobaleno*, e cioè alle 16^h 15^m del 15 novembre 1917.

Riassumendo: detto anno, al quale si riferiscono questi brevissimi cenni, riuscì, per il propizio andamento delle vicende atmosferiche, vantaggioso alla campagna, i cui principali prodotti, e cioè l'uva e le olive, risultarono, se non abbondanti, *soddisfacenti*, specialmente se si tien conto dei prezzi assai elevati, che mai in passato furono raggiunti.

NOTIZIE ELIOFOTOMETRICHE

Riportiamo, qui sotto, brevemente riassunti, per economia di spazio, i dati riguardanti la *durata mensile effettiva della insolazione*, e cioè della intensità luminosa del sole, durante l'anno 1917.

Gennaio 61^h 30^m; *febbraio* 151^h 18^m; *marzo* 139^h 42^m; *aprile* 159^h 18^m; *maggio* 179^h 48^m; *giugno* 295^h 48^m; *luglio* 270^h 42^m; *agosto* 291^h 42^m; *settembre* 226^h 42^m; *ottobre* 130^h 24^m; *novembre* 140^h 30^m; *dicembre* 71^h 54^m. E perciò la *quantità annua effettiva della insolazione* fu di 2119^h 18^m, la quale è superiore di 197 ore alla media dell'ultimo quinquiennio. La media diurna fu di 5^h 48^m, e la quantità della insolazione effettiva, in rapporto alla presenza del sole sull'orizzonte, toccò i 48/100.

NOTIZIE IDROMETRICHE

Il più alto livello del lago, nell'anno 1917, fu raggiunto il 12 giugno, (m.^{tri} 1,915 sopra lo zero dell'idrometro di Salò) livello, che dopo il 1879, è il massimo, che sia stato, negli anni successivi, osservato.

Tale limite, veramente straordinario, deve la sua origine: *a)* alle pioggie cadute, durante l'anno 1916, le quali cagionarono l'innalzamento delle acque lacuali, in misura eccezionale; *b)* allo scioglimento delle nevi, che, nella primavera del 1917, diedero un tributo di acqua assai maggiore, che negli anni precedenti, essendo state assai più copiose e frequenti quelle cadute sui monti, appartenenti al bacino di alimentazione del Garda; *c)* alla chiusura, mediante *sbarramento*, fatto per ordine superiore, delle *bocche* esistenti a Peschiera fra le arcate del ponte della ferrovia, e destinate a scaricare nell'*emissario* l'acqua «che in grembo a Benaco star non può», come dice l'Alighieri.

Tale *sbarramento* fu rimosso interamente (benchè l'opera sia stata cominciata qualche tempo prima) soltanto il 15 maggio 1917, e cioè quando il lago, in causa specialmente dello scioglimento delle nevi, cresceva in modo minaccioso; quando, gli *afflussi*, per lo scarico dei fiumi, rivi e torrenti, divenuti turgidi di acqua, erano maggiori degli *efflussi*, rappresentati unicamente dall'*emissario*: in altre parole, quando *l'acqua, che entrava nel lago, era in quantità maggiore di quella, che ne poteva uscire.*

La *piena*, che fu cagione di danni non trascurabili a molti dei Comuni rivieraschi, ne avrebbe recati di più gravi, se le pioggie primaverili fossero state, come sogliono essere, più copiose.

È opportuno osservare, che *piena ordinaria* si intende quella che raggiunge il limite di m.^{tri} 1,70.

La sistemazione idraulica del Benaco richiederebbe provvedimenti di vasta importanza, di cui più volte si è fatta menzione; ma si potrebbero però migliorare le attuali condizioni idrometriche del lago, mercè opere di carattere temporaneo, le quali consisterebbero specialmente nella estirpazione delle erbe, che crescono nei canali; nella rimozione di interrimenti, che conseguentemenre vi si formano, e di alcuni altri ingombri, più volte ricordati.

TEMPERATURA

	Decadi		MEDIA decadica	MEDIA mensile		ASSOLUTA massima	nel dì		ASSOLUTA minima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	centigr.	7. 0							
„ „	2.a	»	5. 3	5. 8	centigr.	11. 2	13	centigr.	0. 5	31
„ „	3.a	»	5. 1							
1917 Gennaio	1.a	»	2. 9							
„ „	2.a	»	3. 8	2. 1	»	9. 5	17	»	-6. 8	30
„ „	3.a	»	-0. 4							
„ Febbraio	1.a	»	0. 3							
„ „	2.a	»	2. 8	2. 7	»	10. 6	28	»	-5. 4	2
„ „	3.a	»	5. 1							
„ Marzo	1.a	»	4. 4							
„ „	2.a	»	7. 9	6. 6	»	15. 2	31	»	0. 0	2
„ „	3.a	»	7. 6							
„ Aprile	1.a	»	9. 1							
„ „	2.a	»	10. 5	10. 6	»	20. 2	29	»	2. 5	20
„ „	3.a	»	12. 1							
„ Maggio	1.a	»	16. 8							
„ „	2.a	»	19. 7	18. 2	»	27. 7	26	»	11. 2	1 e 2
„ „	3.a	»	18. 2							
„ Giugno	1.a	»	22. 5							
„ „	2.a	»	22. 5	22. 7	»	31. 2	29	»	13. 5	1 e 2
„ „	3.a	»	23. 2							
„ Luglio	1.a	»	22. 2							
„ „	2.a	»	23. 4	23. 2	»	31. 6	20 e 29	»	13. 8	10
„ „	3.a	»	23. 9							
„ Agosto	1.a	»	21. 6							
„ „	2.a	»	23. 6	22. 8	»	30. 6	14 e 25	»	14. 9	30
„ „	3.a	»	23. 2							
„ Settembre	1.a	»	20. 8							
„ „	2.a	»	20. 7	20. 8	»	27. 2	3	»	12. 9	14
„ „	3.a	»	20. 8							
„ Ottobre	1.a	»	16. 6							
„ „	2.a	»	11. 9	13. 2	»	24. 2	2 e 3	»	5. 0	25
„ „	3.a	»	11. 0							
„ Novembre	1.a	»	9. 0							
„ „	2.a	»	8. 1	7. 7	»	15. 0	13	»	0. 8	27
„ „	3.a	»	6. 0							
Inverno 1916-1917		»		**3. 5**						
Primavera 1917		»		**11. 8**						
Estate »		»		**22. 9**						
Autunno »		»		**13. 9**						
Massima annua		»		—	»	**31. 6**	**20** e **29** luglio	»	**-6. 8**	**30** genn.
Minima annua		»		—						
Media annua		»		**13. 0**						

PRESSIONE BAROMETRICA a O.°

	Decadi		MEDIA decadica	MEDIA mensile		ASSOLUTA massima	nel dì		ASSOLUTA minima	nel dì
1916 Dicembre	1.a	mm.	49. 4							
" "	2.a	»	42. 5	48. 8	mm.	62. 2	29	mm.	35. 4	19
" "	3.a	»	54. 4							
1917 Gennaio	1.a	»	50. 2							
" "	2.a	»	43. 5	47. 7	»	62. 1	22	»	40. 2	29
" "	3.a	»	49. 5							
" Febbraio	1.a	»	51. 8							
" "	2.a	»	55. 6	54. 7	»	63. 1	9	»	42. 4	1
" "	3.a	»	56. 7							
" Marzo	1.a	»	45. 4							
" "	2.a	»	52. 2	47. 7	»	67. 6	17	»	28. 5	8
" "	3.a	»	45. 6							
" Aprile	1.a	»	46. 0							
" "	2.a	»	47. 6	49. 1	»	58. 3	27	»	41. 6	16
" "	3.a	»	53. 8							
" Maggio	1.a	»	54. 3							
" "	2.a	»	52. 4	53. 5	»	59. 4	25	»	47. 2	21
" "	3.a	»	53. 9							
" Giugno	1.a	»	56. 3							
" "	2.a	»	54. 4	54. 7	»	59. 1	3	»	49. 4	30
" "	3.a	»	53. 4							
" Luglio	1.a	»	51. 2							
" "	2.a	»	55. 3	53. 2	»	59. 5	13	»	45. 9	9
" "	3.a	»	53. 2							
" Agosto	1.a	»	49. 5							
" "	2.a	»	52. 8	51. 4	»	57. 4	17	»	45. 7	27
" "	3.a	»	51. 8							
" Settembre	1.a	»	54. 9							
" "	2.a	»	55. 6	56. 1	»	60. 9	19	»	45. 9	13
" "	3.a	»	57. 8							
" Ottobre	1.a	»	51. 4							
" "	2.a	»	51. 5	51. 2	»	60. 3	16	»	38. 9	11
" "	3.a	»	50. 8							
" Novembre	1.a	»	53. 9							
" "	2.a	»	55. 9	55. 9	»	67. 2	29	»	40. 8	10
" "	3.a	»	57. 8							
Inverno 1916–1917		»		**50. 4**	»	**63. 1**	**9** febbraio	»	**35. 4**	**19** dic.
Primavera 1917		»		**50. 1**	»	**67. 6**	**17** marzo	»	**28. 5**	**8** mar.
Estate »		»		**53. 1**	»	**59. 5**	**13** luglio	»	**45. 7**	**27** agos.
Autunno »		»		**54. 4**	»	**67. 2**	**29** novemb.	»	**38. 9**	**11** ott.
Media, massima e minima annua				**52. 0**	»	**67. 6**	**17** marzo	»	**28. 5**	**8** mar.

	Decadi	EVAPORAZIONE ALL'OMBRA MEDIA		decadica	mensile	NEBULOSITÀ MEDIA		decadica	mensile
1916 Dicembre	1.a	mm. di acqua		0.5		decimi di cielo coperto		8.1	
" "	2.a	"	"	0.5	0.5	" "	"	6.8	6.7
" "	3.a	"	"	0.6		" "	"	5.3	
1917 Gennaio	1.a	"	"	0.5		" "	"	7.5	
" "	2.a	"	"	0.6	0.4	" "	"	6.1	7.0
" "	3.a	"	"	0.2		" "	"	7.4	
" Febbraio	1.a	"	"	1.0		" "	"	6.6	
" "	2.a	"	"	1.0	1.1	" "	"	2.1	3.2
" "	3.a	"	"	1.2		" "	"	1.0	
" Marzo	1.a	"	"	0.9		" "	"	5.7	
" "	2.a	"	"	1.6	1.3	" "	"	4.3	5.3
" "	3.a	"	"	1.4		" "	"	6.0	
" Aprile	1.a	"	"	1.3		"	"	6.7	
" "	2.a	"	"	1.9	2.0	" "	"	5.3	4.9
" "	3.a	"	"	2.9		" "	"	2.7	
" Maggio	1.a	"	"	2.1		" "	"	4.9	
" "	2.a	"	"	2.8	2.5	" "	"	3.4	4.5
" "	3.a	"	"	2.6		" "	"	5.2	
" Giugno	1.a	"	"	3.9		" "	"	1.7	
" "	2.a	"	"	4.1	4.5	" "	"	5.0	3.0
" "	3.a	"	"	5.4		" "	"	2.2	
" Luglio	1.a	"	"	3.8		" "	"	4.2	
" "	2.a	"	"	4.4	4.2	" "	"	2.0	3.1
" "	3.a	"	"	4.3		" "	"	3.0	
" Agosto	1.a	"	"	3.3		" "	"	3.8	
" "	2.a	"	"	4.9	4.2	" "	"	1.2	2.5
" "	3.a	"	"	4.4		" "	"	2.4	
" Settembre	1.a	"	"	3.3		" "	"	3.1	
" "	2.a	"	"	2.5	2.9	" "	"	2.9	2.4
" "	3.a	"	"	3.0		" "	"	1.3	
" Ottobre	1.a	"	"	2.1		" "	"	4.0	
" "	2.a	"	"	1.3	1.5	" "	"	6.9	5.2
" "	3.a	"	"	1.0		" "	"	4.6	
" Novembre	1.a	"	"	1.1		" "	"	3.9	
" "	2.a	"	"	1.3	1.2	" "	"	3.7	3 9
" "	3.a	"	"	1.1		" "	"	4.2	
Inverno 1916–1917		"	"		**0.7**	"	"	"	**5.6**
Primavera 1917		"	"		**1.9**	"	"	"	**4.9**
Estate "		"	"		**4.3**	"	"	"	**2.9**
Autunno "		"	"		**1.9**	"	"	"	**3.8**
Medie annue		"	"		**2.2**	"	"	"	**4.3**

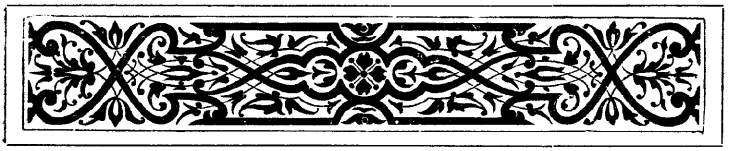
Decadi	TENSIONE del vapore acqueo MEDIA decadica	TENSIONE del vapore acqueo MEDIA mensile	UMIDITÀ relativa MEDIA decadica	UMIDITÀ relativa MEDIA mensile	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI decadici	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI mensili	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI mass.	PIOGGIA, NEVE FUSA e GRANDINE FUSA TOTALI nel dì
1916 Dicembre 1.a	mm. 6.3		per cento 82		mm. 88.6		31.4	5
" " 2.a	" 5.8	5.9	" 83	81	" 121.7	218.6	43.0	13
" " 3.a	" 5.5		" 78		" 8.3		4.6	23
1917 Gennaio 1.a	" 4.9		" 82		" 39.7		31.2	9
" " 2.a	" 4.8	4.4	" 76	78	" 60.3	107.9	19.4	15 e 16
" " 3.a	" 3.6		" 77		" 7.9		4.4	25
" Febbraio 1.a	" 3.6		" 73		" 0.6		0.6	4
" " 2.a	" 4.3	4.2	" 71	69	" —	0.6	—	—
" " 3.a	" 4.6		" 64		" —	(neve fusa)	—	—
" Marzo 1.a	" 4.6		" 71		" 38.1		20.2	7
" " 2.a	" 5.0	5.0	" 59	65	" 50.4	103.1	27.0	2
" " 3.a	" 5.3		" 64		" 14.6		5.2	24
" Aprile 1.a	" 6.0		" 68		" 56.4		23.8	1
" " 2.a	" 5.8	5.7	" 57	57	" 40.3	96.7	25.5	15
" " 3.a	" 5.2		" 46		" —		—	—
" Maggio 1.a	" 9.0		" 60		" 29.0		14.4	9
" " 2.a	" 10.7	10.0	" 60	63	" 23.8	119.4	8.2	15
" " 3.a	" 10.3		" 68		" 66.6		27.7	30
" Giugno 1.a	" 11.4		" 57		" 1.7		1.2	10
" " 2.a	" 11.5	11.2	" 55	53	" 8.2	20.1	4.7	11
" " 3.a	" 10.7		" 48		" 10.2		9.9	25
" Luglio 1.a	" 12.1		" 58		" 98.2		45.7	9
" " 2.a	" 12.2	12.2	" 53	55	" 3.9	145.7	3.9	11
" " 3.a	" 12.4		" 54		" 43.6		19.9	25 e 31
" Agosto 1.a	" 11.8		" 58		" 51.3		48.3	1
" " 2.a	" 11.6	11.6	" 50	53	" 0.3	72.1	0.3	14
" " 3.a	" 11.4		" 52		" 20.5		19.6	29
" Settembre 1.a	" 11.2		" 57		" 3.8		3.8	7
" " 2.a	" 12.3	11.7	" 63	60	" 39.0	42.8	24.5	13
" " 3.a	" 11.7		" 59		" —		—	—
" Ottobre 1.a	" 9.6		" 63		" 5.4		4.8	6
" " 2.a	" 7.9	8.2	" 73	68	" 71.6	166.2	26.6	11
" " 3.a	" 7.1		" 69		" 89.2		31.4	28
" Novembre 1.a	" 6.3		" 70		" 12.1		6.3	10
" " 2.a	" 5.7	5.7	" 66	69	" 2.8	15.6	2.0	14
" " 3.a	" 5.1		" 70		" 0.7		0.7	26
Inverno 1916-1917	"	**4.8**	"	**76**	"	**327.1**		
Primavera 1917	"	**6.9**	"	**62**	"	**319.2**		
Estate "	"	**11.7**	"	**54**	"	**237.9**		
Autunno "	"	**8.5**	"	**66**	"	**224.6**		
Massime annue	"						**48.3**	1° agos.
Medie e totali annui	"	**8.0**	"	**65**	"	**1108.8**		

FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI E DELLE CALME

VELOCITÀ DEL VENTO

	Decadi	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	calma	predominante	fortissimo	nel di	MEDIA decad.	MEDIA mens.
		Numero di volte											Km. ora		
1916	1.a	—	—	11	—	—	—	2	9	8	E	—	—	„ 4.5	
Dicembre	2.a	—	—	2	1	—	1	6	8	12	NW	—	—	„ 4.8	4.1
„	3.a	—	—	7	1	—	—	9	7	9	W	—	—	„ 2.9	
1917	1.a	—	—	4	1	1	—	8	7	9	W	—	—	„ 3.5	
Gennaio	2.a	—	1	4	2	—	—	8	8	7	W e NW	—	—	„ 4.7	4.2
„	3.a	—	—	—	—	4	2	8	12	7	NW	—	—	„ 4.3	
Febbraio	1.a	—	—	3	—	—	2	15	3	7	W	—	—	„ 4.8	
„	2.a	—	1	8	—	1	—	9	6	5	W	—	—	„ 3.4	4.6
„	3.a	—	—	8	—	—	1	7	4	4	E	E	28	„ 5.6	
Marzo	1.a	—	—	8	1	1	—	8	6	6	E e W	—	—	„ 4.8	
„	2.a	—	-	11	—	—	—	3	6	10	E	E	16	„ 5.9	6.0
„	3.a	—	1	7	2	—	3	7	5	8	E e W	—	—	„ 7.3	
Aprile	1.a	—	2	6	1	1	1	5	5	9	E	—	—	„ 5.9	
„	2.a	—	2	14	—	—	—	2	6	6	E	—	—	„ 7.3	7.7
„	3.a	—	1	14	1	1	—	4	5	4	E	—	—	„ 9.9	
Maggio	1.a	—	—	14	—	—	1	4	4	7	E	—	—	„ 5.2	
„	2.a	—	2	13	—	—	—	4	3	8	E	—	—	„ 4.9	5.0
„	3.a	—	—	11	3	1	—	7	1	10	E	—	—	„ 5.0	
Giugno	1.a	—	—	17	1	—	1	2	4	5	E	—	—	„ 5.0	
„	2.a	—	—	13	1	—	—	6	6	4	E	—	—	„ 4.7	5.4
„	3.a	—	—	16	—	1	1	7	3	2	E	—	—	„ 6.6	
Luglio	1.a	—	—	14	2	—	—	4	5	5	E	—	—	„ 6.3	
„	2.a	1	1	11	3	—	1	5	4	4	E	—	—	„ 6.3	6.4
„	3.a	2	2	13	1	—	—	3	3	9	E	—	—	„ 6.6	
Agosto	1.a	—	3	13	1	1	2	4	5	1	E	—	—	„ 5.7	
„	2.a	—	2	10	4	1	1	5	3	4	E	—	—	„ 5.4	5.5
„	3.a	—	6	12	2	1	—	1	7	4	E	—	—	„ 5.4	
Settembre	1.a	—	1	9	4	2	—	9	4	1	E	—	—	„ 5.8	
„	2.a	—	1	9	—	2	1	6	5	6	E	—	—	„ 5.6	5.3
„	3.a	—	—	6	2	1	1	6	4	10	E e W	—	—	„ 4.4	
Ottobre	1.a	—	1	5	1	1	3	12	3	4	W	—	—	„ 6.0	
„	2.a	—	—	3	2	—	3	9	9	4	W e NW	—	—	„ 5.2	5.1
„	3.a	—	1	5	1	1	1	14	4	6	W	—	—	„ 4.1	
Novembr.	1.a	2	3	6	—	1	—	9	4	5	W	—	—	„ 3.6	
„	2.a	—	—	3	1	—	3	14	1	8	W	—	—	„ 4.6	4.3
„	3.a	—	—	7	—	—	2	12	1	8	W	—	—	„ 4.7	
Inverno 1916-17		—	**2**	**47**	**5**	**6**	**6**	**72**	**64**	**68**	W	—	—	„ —	**4.3**
Primavera 1917		—	**8**	**98**	**8**	**4**	**5**	**44**	**41**	**68**	E	—	—	„ —	**6.2**
Estate	„	**3**	**14**	**119**	**15**	**4**	**6**	**37**	**40**	**38**	E	—	—	„ —	**5.8**
Autunno	„	**2**	**7**	**53**	**11**	**8**	**14**	**91**	**35**	**52**	W	—	—	„ —	**4.9**
Med. e totali annui		**5**	**31**	**317**	**39**	**22**	**31**	**244**	**180**	**226**	**W e E**	—	—	„ —	**5.3**

Decadi		giorni	NUMERO DEI GIORNI con: sereno.	misto	cielo coperto	pioggia	neve	grand.	temp.	vento forte	brina	nebbia
1916 Dicembre	1.a	„	—	4	6	8	—	—	—	—	—	—
„ „	2.a	„	1	5	4	6	—	—	1	1	—	—
„ „	3.a	„	1	7	3	4	—	—	—	1	—	—
1917 Gennaio	1.a	„	2	2	6	2	—	—	—	—	2	3
„ „	2.a	„	2	4	4	6	—	—	—	1	—	—
„ „	3.a	„	2	3	6	—	3	—	—	—	—	—
„ Febbraio	1.a	„	1	5	4	—	1	—	—	—	—	—
„ „	2.a	„	4	6	—	—	—	—	—	—	2	1
„ „	3.a	„	6	2	—	—	—	—	—	1	2	—
„ Marzo	1.a	„	2	5	3	2	1	—	—	—	—	—
„ „	2.a	„	4	4	2	5	—	—	2	1	—	—
„ „	3.a	„	—	9	2	6	—	—	3	1	—	—
„ Aprile	1.a	„	2	2	6	7	—	—	—	2	—	—
„ „	2.a	„	2	6	2	5	—	—	2	1	—	—
„ „	3.a	„	—	7	3	—	—	—	—	2	—	—
„ Maggio	1.a	„	3	4	3	5	—	—	1	—	—	—
„ „	2.a	„	3	4	3	4	—	—	1	—	—	—
„ „	3.a	„	3	4	4	5	—	1	2	—	—	—
„ Giugno	1.a	„	7	3	—	2	—	—	1	1	—	—
„ „	2.a	„	2	7	1	5	—	—	—	1	—	—
„ „	3.a	„	3	7	—	2	—	—	2	1	—	—
„ Luglio	1.a	„	1	9	—	6	—	—	5	1	—	—
„ „	2.a	„	5	5	—	1	—	—	1	1	—	—
„ „	3.a	„	4	7	—	3	—	—	4	1	—	—
„ Agosto	1.a	„	1	8	1	3	—	—	—	1	—	—
„ „	2.a	„	6	4	—	1	—	—	—	1	—	—
„ „	3.a	„	5	6	—	1	—	—	—	—	—	—
„ Settembre	1.a	„	3	6	1	1	—	—	1	—	—	—
„ „	2.a	„	3	7	—	2	—	—	1	—	—	—
„ „	3.a	„	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—
„ Ottobre	1.a	„	4	5	1	3	—	—	2	1	—	—
„ „	2.a	„	1	4	5	7	—	—	1	1	—	—
„ „	3.a	„	2	7	2	5	—	—	—	—	—	—
„ Novembre	1.a	„	5	4	1	2	—	—	—	—	—	—
„ „	2.a	„	4	5	1	2	—	—	—	—	—	—
„ „	3.a	„	1	8	1	1	—	—	—	—	—	2
Inverno 1916–1917		„	**19**	**38**	**33**	**26**	**4**	—	**1**	**4**	**6**	**4**
Primavera 1917		„	**19**	**45**	**28**	**39**	**1**	**1**	**11**	**7**	—	—
Estate „		„	**34**	**56**	**2**	**24**	—	—	**13**	**8**	—	—
Autunno „		„	**29**	**50**	**12**	**23**	—	—	**5**	**2**	—	**2**
Totali annui		„	**101**	**189**	**75**	**112**	**5**	**1**	**30**	**21**	**6**	**6**



BIBLIOGRAFIA [1]

MONTALCINI CAMILLO – *Assemblee della Repubblica cisalpina* – *La Repubblica cisalpina* – Bologna 1917. Nicola Zanichelli.

Sotto il titolo di prefazione l' A. presenta l' estratto del primo volume dell' opera grandiosa, deliberata dall' Accademia dei Lincei e condotta dalla Commissione da essa delegata, per dar nuova vita ad antichi cimelî e ricercare insieme periodi meno remoti di nostra storia costituzionale, dai quali viene riconosciuta la mirabile reciproca influenza, che, attraverso i secoli, si alterna fra le generali e parziali vicende di un popolo.

Fermare in queste indagini il concetto di uno Stato italiano, che, raccolto in una uniformità di governo, abbia superato integro le difficoltà di tempi procellosi, sarebbe gratuita illusione; ma non risponde nemmeno a verità, nè patriottica nè

(1) Difficoltà tipografiche ed esigenze di bilancio costringono il compilatore a restringere anche questa parte dei Commentari, alla quale soleva nei precedenti anni dare maggiore sviluppo, sia per doveroso omaggio agli egregi scrittori, che delle loro pubblicazioni fanno cortesemente parte alla nostra Accademia, sia perchè, avendo le recensioni per lo più di mira argomenti d' indole locale, la rubrica bibliografica finisce col raccogliere pagine ragguardevoli di cose bresciane.

scientifica, il pensiero che l'idea nazionale italiana sia stata fecondata soltanto in epoche a noi prossime da vivaci e fervidi ingegni. Piacendosi dell'episodio poetico e singolare, questa ipotesi getta nel nulla l'idealismo della razza e la nobiltà millenaria della stirpe. Nè facile ispirazione avrebbe potuto trarre la fantasia, nè spontanea diffusione la fede, senza fondamento in una verità passionale o tradizionale: nè le masse avrebbero dati mirabili esempi di costanza nelle doloranti aspirazioni, se la coscienza intima di un passato indistruttibile non avesse costituito affidamento di sicuro avvenire. Gli uomini del pensiero, come gli uomini di azione sono insufficienti ad eccitare da soli le difficili armonie della storia, le cui rivelazioni anche improvvise devono trovare alimento in substrati inconsci o inesplicati.

Dopo le dotte ricerche di Augustin Thierry, che sottomisero la nostra vecchia società ad un lavoro analogo a quello che la scienza geologica fa subire alla terra abitata, esplorandone i monumenti di secolo in secolo sovrapposti, come si risale di sorgente in sorgente nei primi tempi del globo, anche il progresso della nostra politica civiltà fu esaminato con nuovo metodo. Per queste indagini il concetto dell'unità nazionale italiana non risulta allontanarsi quasi mai dal tema indefinito delle speranze: speranze che sono il vital nutrimento dei popoli, il campo ideale del loro lento ma indefettibile lavorio, la guida fedele atta ad impedire il trionfo degli istinti realistici che caratterizzano i popoli privi di storia. La determinante economica, coefficiente notevole delle trasformazioni storiche, non ne sopprimerà mai la base ideale, la quale nei momenti critici assume infrenabile prevalenza.

Questi i principî informatori dell'opera, sapientemente racchiusi in breve esordio, dove alla dimostrazione rigorosa di una verità storica si accompagna la squilla profetica e animatrice per i cuori fidenti, monito alle coscienze oscillanti. La quale opera prende le mosse da un rapido tracciato delle vi-

cende di questa Italia, il cui nome è rimasto lungo tempo inalterato a significare, che nè espansioni meravigliose di imperio, nè sventura di tempi immersi in fosca caligine, valsero a spezzare la continuità di un' idea. Così la tradizione romana resistette nel medio evo. E resistette malgrado che la cultura in genere, dopo il secolo aureo, andasse decadendo quando ancora i barbari erano lontani e il cristianesimo ancora impotente. Molti attribuiscono questo fatto ad una legge di periodicità, cui dicono soggetta la natura umana; ma la cultura, osserva il Balbo che fu guelfo e conservatore, decadde originariamente e principalmente per il motivo che si spense la libertà. Tuttavia la propaganda benefica dei Padri della Chiesa e la oculata difesa assunta dai monaci, quando erano già inondati di barbari i due imperi, meritano il ricordo e la gratitudine dei posteri per la ottenuta conservazione, almeno parziale, del grande edificio innalzato nei fasti della latinità. È vero che anche i Comuni, in quattro secoli di libertà, non seppero procacciare, prima felicità, primo dovere nazionale, l' indipendenza: tuttavia quella libertà dei Comuni, così poco apprezzata ed anche disprezzata da noi, fu incontrastabilmente capace di generare la più splendida, la più nazionale cultura che sia stata mai. Per quattro secoli questa crebbe in Italia sola in mezzo all' Europa intera: la stessa cultura greca non ebbe ugual tempo di tale splendore esclusivo. E dal mescolarsi degli interessi e degli uomini in tutta la penisola cresceva fin dal secolo XII il bisogno di una lingua comune e italiana, che Dante poco meno di due secoli appresso trattò come di lingua già antica.

Segue incalzante la storia colle alterne vicende, lunghe e brevi, dei governi spagnuolo, francese ed austriaco, colla rivoluzione francese, colle meraviglie di Bonaparte e la sua influenza ed azione in Lombardia; poi nella Venezia e nella Cispadana, la quale ebbe qualche riflesso nella Cisalpina appena proclamata. Qui giunto, e cioè al vero nocciolo del lavoro,

l' A. naturalmente si diffonde per dire da par suo della costituzione, degli ordinamenti, dell' essenza dei governi rappresentativi, delle prime nomine, delle leggi organiche, dei contrasti interni, dei trattati d'alleanza e di commercio, ecc. Col Colpo di Stato Napoleonico sottentrarono cangiamenti, perchè la Cisalpina, che avrebbe dovuto concorrere con forze proprie alle nuove imprese di guerra, era sconvolta nelle sue fondamenta, logorata materialmente dalle vessazioni e dalle spogliazioni, così da finire coll' ingresso degli Austro-Russi a Milano.

Dopo la grande vittoria di Marengo ebbe origine una seconda Cisalpina, che fu conservatrice in teoria, ma in realtà riuscì poco superiore alla prima per disciplina e per sicurezza di indirizzo, e mal potè apprestare insegnamenti di sana libertà; essendo di fatto nuovamente governata dalla volontà di un uomo. Così dicasi del Regno italico: ma, dato che Napoleone avesse fra i suoi grandi e variabili concepimenti compreso la indipendenza d' Italia con programma di collegare vari Stati per formarne una grande famiglia, a capo della quale egli fosse con la Francia, si domanda a buon diritto l' A. quale specie di indipendenza sarebbe dessa riuscita, non fondata su virtù nazionali ma sulle fortune delle armi altrui?

Venne il Congresso di Vienna, il quale, credendo di fare opera solida coll' ordinare ad Italiani di diventare Austriaci, aveva considerato la questione italiana, non come questione di nazionalità, ma di equilibrio politico. Sulla sua guida una lenta, spietata, continua pressione venne fatta per attutire e spegnere ogni vitalità di elemento italiano; ma la riprova, che su nessun concorso estraneo potevasi contare, diede coscienza di necessità al sogno degli unitari; e la indipendenza assunse la forza più vibrante di reciso contrasto ad un governo che aveva data di sè così mala esperienza.

Il sentimento nazionale, che in altri paesi da lungo tempo ordinati aveva potuto essere base immediata di concezioni politiche, abbisognava ancora di lunghe macerazioni in Italia,

mancante di coscienza positiva e ricercante la via oltre le lontane sorgenti, tra mille ostacoli e lunghe, oscure intermittenze. Tuttavia al pensiero nazionale, a questa forza vitale, che Giosuè Carducci defini il glutine della nuova Italia, devesi riconoscere l'onore di aver tenuta alta la fiamma della idealità in periodi oscuri o perversi, costituendo esso il substrato delle rivendicazioni storiche, che, in base al fermento morale o al malcontento economico, condussero alle conseguenze inscindibili della indipendenza e della unità. Ma non nell'ammirazione dottrinaria e forse retorica delle antiche glorie è riposta la virtù di un popolo, sibbene nella devozione operosa a quelle sante figure, le quali nelle loro pagine brillanti o nel loro eroismo modesto composero gli elementi dell'avvenire patrio, che i posteri hanno il dovere di rendere più nobile e più eccelso.

Questa l'elevata conclusione del poderoso lavoro, alla quale, occorre appena il dirlo, *toto corde* ci associamo.

MOLMENTI POMPEO - *Carteggi Casanoviani - Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui* - Off. Tip. Sandron.

Il volume, primo dell'opera, dedicato con deferenza di discepolo e con affetto di amico alla memoria di Alessandro D'Ancona, è altro dei fin qui pubblicati della magnifica *Collezione settecentesca*, iniziata dall'editore Remo Sandron e diretta da Salvatore Di Giacomo. Il Molmenti in precedenti suoi lavori specialmente in « Venezia nella vita privata » nei « Banditi della Repubblica Veneta » negli « Epistolari Veneziani del secolo XVIII » aveva magistralmente tratteggiato i non austeri costumi della incantevole città lagunare, nota per la vita molle, per la pompa tradizionale delle pubbliche feste, così che si rendevano di tratto in tratto necessarie leggi suntuarie per la gaiezza e la spensieratezza degli abitanti. Tutto ciò per altro, con le malefatte di prepotenti ed avventurieri, se potrà aver contribuito alla rapida decadenza ed alla miserevole scomparsa

della vecchia Repubblica, non vale ad oscurare le pagine di una storia lunga e gloriosa, in cui vibrano ad ogni piè sospinto gli esempi di virtù sublimi in guerra, la sapienza di governo in pace, senza contare i trionfi delle scienze e delle lettere e gli splendori delle arti.

Che se pure la corruzione, la quale d'altronde non fu nel settecento maggiore in Venezia che altrove, può avere affrettato la caduta della Serenissima, la cui ignavia, dicono gli ipercritici, giunse perfino, colla non mai abbastanza deplorata neutralità disarmata, alla quasi manìa suicida, noi pensiamo tuttavia che nel cozzo immane, forse soltanto superato dall' odierno, delle armi delle due diverse civiltà, che dividono l' Europa, male avrebbe potuto resistere uno Stato di proporzioni assai inferiori e posto come un cuneo, come altro dei pomî di discordia, fra i colossali belligeranti. Fu solo la tracotanza straniera, che, soddisfatti i propri appetiti, come un giorno i potenti della terra solevano, afferma il Grossi, circondare i loro passi di tenebre, e, consumata l' ingiustizia, per parere irreprensibili, facevano mostra di irritarsi contro i gemiti stessi del misero che l'aveva patita, volle poi far credere che Venezia era retta da tiranni e soprafatta da ogni vizio. E molti han bevuto grosso e ripetuto la interessata notizia.

Ond' è che a nostro giudizio queste pubblicazioni, messe insieme col concorso di documenti irrefragabili e colla scorta di un discernimento chiaro e sicuro, quale soltanto dai maestri si può attendere, vengono a porre le cose al loro posto, a togliere quelle esagerazioni, che la perfidia esotica e la facile credenza nostrana rendono possibili. Già in precedenza il Molmenti aveva affrontato un argomento del genere, ed indirettamente parlato del Casanova, nella terza delle opere su menzionate, raccogliendo in essa quattro suoi scritti su lettere di personaggi diversi di condizione, di carattere, di talento, ma tutte importanti. Un volgare maldicente, Luigi Ballarini; due famigerati avventurieri, l'uno Galeano Lechi bresciano, supe-

riore all' altro, Lorenzo Da Ponte, di ingegno, d' astuzia, e principalmente di furfanteria; un patrizio, Andrea Memmo, de' pochi, che, quantunque macchiati delle comuni sregolatezze, conservarono un resto delle antiche virtù, formano il quadro.

Questi ed altri individui, comprese gentildonne, celebri per la loro avvenenza, per il loro spirito e molto più per i loro intrighi ed amori, ricompaiono nel nuovo libro del Collega, quali corrispondenti epistolari col Casanova, l' inquieto e faceto veneziano, le cui *Memorie* erano state dal Fulin e da altri considerate come un romanzo fantastico. Come prima il D'Ancona, poi il Baschet e il Barthold, per non citare che i migliori, ora il Molmenti dimostra con documenti e ricordi storici che il Casanova, il quale si servì così spesso della menzogna nella vita, fu invece nel descriverla quasi sempre fedele alla verità. Specialmente il quadro di Venezia settecentesca lo colorì con efficace evidenza, come senza veli sono messi a nudo l' animo e la vita del più celebre fra quei ciarlatani e ciurmadori, che rispecchiavano nelle più cattive tendenze gli spiriti di una società dissolutrice, desiosa dell' ignoto, dello strano, del meraviglioso. Passato dallo strepito della vita alla solitudine del Castello di Dux, quale bibliotecario del conte boemo Waldstein, vago di avventure, amatore di cavalli e di donne, dilettante di scienze occulte e cabalistiche, il Casanova, maestro anche nelle arti della magia, per il che aveva conquistato l' animo dell'ospite, conservava sempre il desiderio del mondo rumoroso, e colla illusione di ascoltare e di farsi ascoltare dagli uomini lontani scriveva d' ogni cosa e d' ogni argomento.

Fra le personalità di vario genere, colle quali il Casanova ebbe dunque corrispondenza, o che comunque compaiono nel libro in esame, ci limitiamo per una cronaca tutta locale a rilevare quelle, che qui ebbero i natali, o che appartennero direttamente od indirettamente a famiglie bresciane. Vediamo infatti il conte Alemanno Gambara di altro Alemanno e della

contessa Clarina Allegri veronese, uomo delle cui gesta facinorose non sono scarse le storie e le cronache nostre. Egli avea per consorte la marchesa Marianna Carbonera di famiglia genovese, che ai torti del marito corrispose facendo l'amore con un conte Miniscalchi di Verona. Vediamo vari Martinengo e l'abate conte Giuseppe Bettoni di Bogliacco, Consultore dei Riti e Auditore di Rota, che ebbe in Roma ed a Napoli cospicue aderenze, e per il quale l'A. rimanda al « Dizionarietto degli uomini illustri della Riviera di Salò » dell'abate Brunati.

Con questi e con altri molti, che omettiamo per brevità, e per la cui conoscenza rimandiamo il lettore al libro del Molmenti, che lo presenta in bella veste settecentesca e con illustrazioni pure del tempo fedelmente riprodotte, ebbe dunque carteggio Giacomo Casanova, che, come bene fu detto, tutto provò. Le carceri di Venezia e la fuga, e poco dopo le udienze dei papi e dei cardinali, i favori dei principi; inoltre le compagnie dei dotti e degli artisti, i favori di alte dame, di poetesse, di fanciulle e di monachelle, l'austerità degli studi, il plauso e le beffe delle folle e del servitorame degli stessi suoi mecenati. Egli fu un vincitore della vita con l'arguzia dell'uomo di spirito enciclopedico, infarinato di grecismo, di matematica, di poesia.

Alessandro D'Ancona studiò le memorie del Casanova, come specchio di una età per ricercare in quella stessa decadenza suprema ed in quella insensibilità alla vergogna le cause delle nostre sciagure; il sen. Molmenti col suo studio ne ha completato l'opera; anzi ci ha presentato ancora più suggestiva la psiche di Giacomo Casanova e soci nel loro carteggio, in quanto, se è vero che lo stile è l'uomo, nessuno meglio di esso, anche colle reticenze e colle bugie, potrà rendere con maggior evidenza il loro ritratto.

Se ai tempi del vecchio avventuriero, che morì quasi col suo secolo (1798) « la vita senza vizi audaci era languore e

tristezza » altri avventurieri – osserva G. Manacorda – [1] succedono di tipo nuovo, benchè anch' essi, abati stonacati spesse volte, saettino l' Europa in lungo ed in largo, avidi, ingordi, cinici, nè più nè meno di quelli. Solo questi sono camuffati da sacerdoti dell' idea, da missionari della civiltà e della cultura, con autorità di emissari di guerra e di proconsoli del nuovo Cesare corrono randagi annusando le prede e guazzando coi piedi nel sangue, o sorprendendo col finto aspetto dell' amico o dell' ospite i più sacri segreti. Casanova e quasi tutti i suoi compagni d' avventure non vedono ed è bene: forse costoro, che non conobbero la verecondia ed il rimorso, al confronto coi nuovi, potrebbero anche compiacersi, e

alcuna gloria i rei avrebber d' elli.

Dello stesso – *Il contrabbando sotto la Repubblica Veneta* – Venezia 1917 – Atti del R. Istituto Veneto, Tomo LXXVI. Parte seconda.

Anche il contrabbando è di tutti i tempi, e oggi stesso, in cui si combattono epiche battaglie, che dovranno decidere dei destini della patria e della umanità, si contano a centinaia i contrabbandieri abbietti e i fornitori ladri, i quali cercano vilmente di trarre il maggior profitto per se medesimi. Tuttavia, aggiunge l' A., con questi veri e propri traditori della patria non possono essere confusi quelli che comunemente diconsi contrabbandieri, i quali anche nei tempi normali arrischiano la pelle e godono, almeno tra il popolo, di una tal quale simpatia. Per certe indoli irrequiete è stato sempre un compiacimento il fare ciò che è vietato dalla legge. Senza tradurre qui gli esempi, che il Molmenti ci porta colle novelle del Sacchetti, coi versi del Beranger e di Enrico Heine, basta os–

(1) Confr. Giornale « La Tribuna » del 29 luglio 1917.

servare oggidì quanta merce del nostro contado passa di frodo le barriere daziarie con profitto di chi contravviene e colla connivenza di chi se ne accorge e forse anche aiuta, mentre è notorio che in tutti i paesi di frontiera il contrabbandiere è bene accolto, perchè vende a più buon prezzo dei negozianti le cose necessarie alla vita, come le non necessarie. Moderni economisti hanno affermato, che in dati tempi e circostanze il contrabbando cessa di essere immorale e punibile, ma diviene l' effetto di quella necessità che ha un popolo di acquistare ciò che gli manca. Anzi, secondo essi, così vessatoria ed assurda fu talvolta la legislazione doganale, che il contrabbando divenne un correttivo efficace delle cattive leggi doganali perniciose al commercio.

Ma l' A. non ha inteso di dar sentenza sulla opportunità dei dazi alti o bassi, del sistema protettore o del libero scambio, ma, dopo aver ricordati molti casi e provvedimenti antichi e moderni, si limita rispetto al Veneto di esporre qua e là sull' argomento qualche notizia, che spiega curiosi particolari dei tempi, delle istituzioni, del costume. Forse potrà anche servire a non inutile raffronto con la nostra legislazione odierna ([1]), come l' A. mostra di sperare e come noi crediamo indubbiamente, ma se pure – così chiude la sua presentazione – non ne venisse alcun giovamento alla scienza, lo scritto non dovrebbe parere inopportuno, giacchè l' indagine, quantunque nuda, è per se stessa argomento di curiosità e di interesse.

Ci spiace che le ragioni addotte all' inizio di questa rubrica vietino di entrare, come vorremmo, nel contenuto sostanziale del diligente studio, che d' altra parte, per la sua indole cronologicamente espositiva e descrittiva, mal si presterebbe ad un riassunto. Esso tuttavia serve, confortato poi dalla grande

(1) Qui l' A. cita le varie provvidenze che la compongono, e alcune autorevoli parole sulla enorme importanza delle dogane certo non inferiore a quella fiscale, dell' on. Da Como, Sotto Segretario di Stato al Tesoro e nostro Presidente.

autorità dello scrittore, a mettere in novella luce, come Venezia fu pari alla sua bella fama anche nella formazione di savie leggi sociali e fiscali e nella loro applicazione.

*
* *

Dello stesso nostro illustre Consocio, ricordiamo le eloquenti ed applaudite parole, dette in Senato nella tornata del 25 ottobre 1917 in memoria dell'onor. Giulio Monteverde, il celebre scultore, le cui opere hanno tale nobiltà di concetti e tale perfezione di forma che l'arte se ne può singolarmente onorare. Benchè nato di popolo, aveva l'aspetto di uno di quei gentiluomini artisti del Rinascimento, che vivono ancora nei ritratti del Tintoretto e di Tiziano. Così il Molmenti nella Camera alta si fece fedele interprete del cordoglio di tutta Italia per la scomparsa del collega, dell'uomo, che all'alto ingegno accompagnava grande bontà e infinita modestia.

SOLITRO GIUSEPPE – *Nuovo contributo alla storia dei processi del ventuno – Il conte Luigi Lechi* – Roma, 1917 (Estratto dalla « Rassegna Storica del Risorgimento » – Anno IV, Fascicolo I.)

L'A. favorevolmente noto per diverse e lodate pubblicazioni, specialmente a noi bresciani per il bel volume « Benaco » ricco di notizie storiche, etnografiche, agricole, commerciali, statistiche ecc., concernenti il maggior lago lombardo, diede fuori nel corso dell'anno questo studio, non del tutto estraneo alla storia della Riviera, data la lunga dimora del conte Luigi Lechi nella romita isola del Garda, che dalla sua famiglia ebbe il nome, poi mutato per il passaggio della proprietà in Ferrari-Borghese. Nel disegno originario del suo autore il soggetto doveva avere più ampio svolgimento, che gli fu impossibile

attuare per altre e più urgenti cure; tuttavia così ridotto ci sembra che sia trattato con molta diligenza, e confortato da una documentazione, se non tutta di prima mano, molto autorevole e persuasiva.

Infatti i Lechi ebbero troppa parte nella vita e nelle vicende di un periodo così agitato quale fu il napoleonico, e così pericoloso e nefasto come l'austriaco che gli succedette, perchè il Solitro pretendesse di esaurire uno spunto, benchè relativo ad un solo membro della fraterna, che però non potevasi isolare completamente dagli altri, in poche pagine. Comunque egli per la copia delle notizie date e per la scrupolosa cura nel vagliarle a miglior illustrazione del ribelle prima, poi del cospiratore, ha portato un notevole ed utile contributo alla storia del nostro risorgimento, che oggi sente maggior bisogno di offrire ai contemporanei magnanimi esempi di amore alla patria e di virtù di sacrificio.

Ma, unitamente alla politica, viene col presente lavoro non lieve profitto alla cultura, essendo stato il Lechi Luigi scrittore concettoso e forbito, e come tale avendo dato alla luce non pochi componimenti. Perciò egli fu in relazione col Foscolo, insieme al quale frequentava il salotto della bella e intellettuale contessa Marzia Martinengo (1), con Cesare Arici, Giuseppe Nicolini, Giovita Scalvini, A. Bucelleni, G. Mompiani, Camillo e Filippo Ugoni, F. Odorici, G. B. Pagani, Gabriele Rosa, e fuori di Brescia col Confalonieri, col Porro, con l' Arrivabene ed altri, che ne apprezzarono l' alta mente, la profonda dottrina e l' ardore patriottico.

---

(1) Non sappiamo qui trattenerci dall'insistere ancora una volta, perchè i carteggi, che l' autore dei *Sepolcri* ebbe colla nobil donna bresciana, vinte le riluttanze degli eredi, ormai sicuri che quanto vi si può leggere di intimo e di romanzesco resta sorpassato dalla storia, siano affidati a questo od altro istituto cittadino come documenti autografi di un ingegno formidabile e poderoso scrittore.

GUERRINI DON PAOLO – *Relazione di un pellegrinaggio bresciano verso S. Giacomo di Compostella nel 1523* – Lucca 1917, Tip. ed. Baroni (Estratto dalla « Miscellanea di studi storici in onore di G. Sforza »).

Anche il 1917 si presenta molto promettente di frutti dell' ingegno ed operosità di questo nostro egregio concittadino e collega, degnissimo archivista della Curia vescovile. Già le stesse direzione e redazione della *Brixia Sacra*, rivista storica della diocesi di Brescia, formano di lui titolo onorevole per la diligenza e l'acume, con cui ci porge periodicamente le più interessanti notizie della vita ecclesiastica d' altri tempi; ma i ritagli, che gli consentono queste e nuove mansioni annesse all' ufficio ed al ministero sacerdotale, egli sa impiegare pure con dotte e gradite manifestazioni.

Con la presente infatti l' A. ha messo in migliore luce un episodio, esposto in una miscellanea, che, sotto il nome troppo generico di *Registro di cose di Brescia,* è raccolta nel grosso volume ms. C. I. 15 della Quiriniana, cartaceo e in gran parte autografo del noto Pandolfo Nassino (1486–1550 circa). Questi, che partecipò attivamente alla vita politica della sua città nel Consiglio, e nell' ufficio di Vicario in varie terre bresciane, ebbe la vocazione del raccoglitore, e nel suo *Registro* o scartafaccio figurano indicazioni di antichi monumenti scoperti negli scavi, iscrizioni storiche esistenti nelle chiese, satire e libelli infami, che correvano a tempi suoi a commento popolare degli episodi del giorno, preghiere e superstizioni, pettegolezzi di cronaca spicciola e galante, trattati di pace e notizie di guerra, biografie dei concittadini più degni di memoria, tracciate in poche linee da una penna mordace, ricordi di pestilenze, di carestie, terremoti ed altre pubbliche calamità, di feste e avvenimenti straordinari, commentati spesso con libera parola da un uomo franco e sincero, nemico di ogni reticenza o restrizione.

L' episodio, che il prof. Guerrini pubblica, quasi appendice di altri studi sul soggetto, concerne il « Viagio da Bressa a Sancto Jacobo in Tolosa per mi Pandolfo Nassino » intrapreso a scopo di devozione e in parte anche di onesto svago, in compagnia di certo Angelo Bolderi di Ghedi, provvisto di una lettera commendatizia e indulgenziale di Paolo Zane vescovo di Brescia. La meta prefissa, cioè i Santuari religiosi della Francia meridionale e quello più famoso di S. Giacomo di Compostella, non fu però raggiunta, perchè i due pellegrini dovettero sostare a Tolosa, intimoriti da voci insistenti di nuove fazioni guerresche, e quindi tornarono a Brescia. Qui giunto il Nassino fu pregato da alcuni gentiluomini di stendere una relazione delle cose vedute, questa appunto che l'A. pubblica, adossandosi non poca fatica per essere la scrittura originale piccola, trascurata e perciò di difficile interpretazione, e avendo anche dovuto rettificare in alcuni punti gli errori più evidenti di ortografia e porre la lettera maiuscola iniziale ai nomi propri di persona e di luogo.

Ond' è che tanto maggior merito ne viene perciò al valentissimo sacerdote.

Dello stesso – *L' ingresso episcopale a Brescia dei due cardinali veneti Francesco e Andrea Cornaro* – Nota. Brescia, 1917 – Editrice « Brixia Sacra ».

La morte del vescovo Paolo Zane aveva lasciato la diocesi di Brescia in grave disordine per la vecchiaia e debolezza del venerando prelato, e quindi la sua successione non era delle più facili. Fu prescelto il cardinale Francesco Cornaro, nipote di Caterina regina di Cipro, vedova di Giacomo Lusignano. Venne, iniziando la serie dei vescovi bresciani insigniti della sacra porpora: era stato preceduto da ottima fama e dalla speranza che il suo episcopato fosse sorgente di saggie e radicali riforme, non di transizione come fu in realtà; perchè già

infermo il Cornaro, benchè relativamente ancora giovane, dovette rinunciare ad una lunga dimora ed a prendere direttamente le redini del governo diocesano. Del suo ingresso in Brescia, avvenuto nel 23 giugno 1532, ha lasciato relazione inedita il cronista Pandolfo Nassino nella sopra citata « Miscellanea di cose bresciane » che l' A. trascrive e pubblica nella sua integrità.

Succedette al Francesco il nipote Andrea Cornaro nel 1542, appena ventitreenne, creato cardinale il 31 maggio dello stesso anno. Si decise solo nel 1546 a prendere possesso della nuova sede di Brescia, amministrata per mezzo di suffraganei coadiutori, e fece il suo ingresso nel 29 luglio di quell'anno. Anche di questo ingresso l' A. ha trovato una lunga relazione inedita in un manoscritto della Quiriniana, che si diffonde nei particolari sulle decorazioni ordinate nelle vie della città, dà l' elenco completo di tutti i nobili che dovettero partecipare al solenne corteo, e nota che ritornò in onore la cavalcatura antica della *chinea*, sulla quale il vescovo entrò sotto il baldacchino. Insomma, conclude l' A., una miscela di sacro e di profano, dove le figure cristiane di martiri protettori e quelle delle virtù teologali sono illustrate con figure pagane e rievocazioni di storia romana.

GRAMATICA SAC. L. – *Diploma di laurea in diritto canonico e civile di S. Carlo Borromeo* – Milano, Stab. per le arti grafiche Alfieri e Lacroix.

Alcuni anni or sono, in occasione di un lieto avvenimento, due amici ed ammiratori dei fasti di casa Borromeo tratteggiarono in pagine eleganti di forma e dense di dottrina la figura di S. Carlo, studente a Pavia. Gli archivi sapientemente esplorati avevano loro rivelato notizie, che i molti biografi del Santo o avevano ignorato o solo intraveduto. Tuttavia alcuni punti erano rimasti anche per essi oscuri, e fra l' altro non

erasi trovato il diploma di laurea in ambe le leggi, che tutti i biografi concordi asserivano avere il Santo conseguito. Il documento fu offerto, dopo molte indagini, dall' Ambrosiana, per opera del sac. Gramatica suo benemerito Prefetto, nostro concittadino e socio corrispondente. Così, cogliendo occasione delle nozze principesche Buoncompagni-Borromeo, viene presentato in facsimile, nella sua scrittura nitidissima su membrana, miniato e con sigillo pendente. L' A. poi, colla competenza che gli riconosciamo, ne fa la dedica, l'illustrazione e la critica, con notizie dei personaggi ivi menzionati e colla riproduzione del testo.

L'opuscolo, elegantissimo dal lato tipografico, trova degno posto nelle biblioteche specialmente signorili.

BUSTICO GUIDO – *Il salotto milanese di una Aspasia veneziana del periodo Napoleonico* – Venezia, 1917. Estratto dal « Nuovo Archivio Veneto » (Nuova Serie, Vol. XXXIII).

Della considerevole produzione storica, che il nostro collega presenta anche nel 1917, segnaliamo questo studio per il solo fatto che concerne una dama veneziana, nata nel 1761, Anna Vadori andata sposa ad un bresciano, Mattia Butturini di Salò, allora nunzio della Riviera benacense presso la Serenissima, poi professore di greco all' Università di Pavia, uomo di gran valore e di cui non scarseggiano notizie nella storia e tradizioni locali. Tal matrimonio, dal quale nacque una figlia che morì subito dopo aver visto la luce, non fu fortunato, anzi si sciolse per la infedeltà della Annetta, temperamento volubile e bizzarro, che passò ad altre nozze ed ebbe relazioni varie, anche con persone illustri. Politicante e letterata, si fa sovente menzione del suo spirito, dei suoi talenti e dei suoi eccessi negli epistolari del Foscolo, del Rosini, del Monti, del Cesarotti, del Pieri, e nel poemetto di G. A. Molin. Nel 1817 la si incontra a Milano in condizioni miser-

rime, in attesa di partire per Napoli, dove le era stato offerto un posto di istitutrice e dove morì nel 1832.

Fu a Parigi ed a Corte. Il Rosini ricorda come nel giorno onomastico della madre di Napoleone, la Vadori stendesse versi d'augurio facili ed eleganti dedicati a madama Letizia. Si narra ancora che Bonaparte, venuto a trovare la genitrice, la sorprese in conversazione colla Vadori, e prima di andarsene esclamò: « Ce n'est assez de cette italienne, il faut la renvoyer. » Fu infatti consegnata al generale Fiorella che la ricondusse a Milano, dove alle vecchie aggiunse nuove amicizie. Fra le quali ricordasi specialmente quella di Cecilia Tron, galante gentildonna pure veneziana, che si circondava di una società un po' licenziosa, ma arguta, alla quale il Tommaseo rimproverò di aver trascinato fino al nostro secolo la vecchiaia invereconda.

L'A. comunque osserva che sulla bilancia delle virtù e dei vizi della Vadori, che il Foscolo fece comparire peggio di una meretrice, deve gravitare il perdono, che non si nega mai a chi ha molto amato. Il tutto sta ad intendersi sulla vera portata di quell'aggiunto « molto », cioè se si riferisce più alla intensità che alla pluralità dell'amore, come potrebbe credersi nel soggetto più sopra studiato.

PUTELLI PROF. D. ROMOLO - *Richiami storici della guerra attuale - Contributo di Valle Camonica contro l'Austria trecent' anni fa (1615-17).* - Breno, 1917. Editrice Associazione « Pro Valle Camonica ».

Si tratta del notevole contributo dato dalla Valle Camonica a Venezia nella guerra contro l'Austria del 1615-1617, guerra da Federico Odorici, a differenza di altre cose troppo a lungo e forse immeritatamente descritte, adombrata appena. Non fazioni, non serie di scaramuccie soltanto, ma sovente guerra grossa e guerreggiata fu quella che si svolse sotto le mura

di Gradisca tra la Repubblica Veneta e Ferdinando II imperatore. Un primo aiuto positivo diede la Valle per la vigilanza al confine trentino, dove e specialmente in Val di Sole il nemico faceva armamenti, poi offerse il principale suo prodotto, il ferro, e probabilmente anche soldati.

L' A. però avverte che il padre Gregorio, dai cui « Curiosi trattenimenti dei popoli camuni » trasse parecchie di quelle notizie, può per amore del natio loco aver alquanto esagerato. Comunque quella guerra di due anni fu strana, senza fatti d' arme decisivi davvero, benchè dall' una parte e dall' altra gli eserciti fossero capitanati dai più famosi condottieri del tempo, e si registrino atti di singolare valore personale e di buona tattica militare.

Insomma quel che di nuovo ci offre l'A. in questo scritto non è gran cosa. Egli stesso lo ammette quando dice, che le non molte fonti inedite a cui attinse le ha segnate in forma speciale. Tuttavia è assai lodevole il pensiero di essersi indotto a tale pubblicazione per la somiglianza (fatte le debite proporzioni) di quella guerra colla presente, quale suo contributo spirituale, non permettendo di più la sua costituzione fisica, per lo sforzo gigantesco della Patria dilettissima contro un nemico, che anche da questo studio appare inconvertibile nei suoi conati a danno dei naturali e storici diritti d' Italia.

Dello stesso – *Decreti per le Chiese di Valle Camonica nei secoli XV e XVI. Da 26 documenti inediti* – Estratto dal periodico « Brixia Sacra » fasc. 3–4 del 1917.

Come è detto nel titolo questo lavoro si raccomanda subito per maggiore originalità; è per lo più a base di documenti, senza ripetizioni, se non del puro necessario a bene coordinare i fatti, di cose già note. Per vero non fu intenzione dell'A. di tracciare un quadro definitivo delle condizioni chiesastiche in Valle Camonica nei due secoli accennati, ma solo di pubbli-

care con ordine e coesione quel discreto materiale inedito, trovato negli archivi parrocchiali e comunali di vari paesi camuni, nel diocesano di Brescia, in quello di Stato di Venezia, e nella raccolta speciale posseduta dall' A. medesimo. Egli intende di opportunamente suddividere la trattazione in alcuni capitoli, affidando al primo, oggetto del presente articolo, i decreti papali, vescovili e governativi per le chiese camune, non compresi nel maggior suo lavoro « Storia di Valle Camonica e Lago d' Iseo ecc. » Nell' esame di essi si sofferma sopra la vertenza, sorta a proposito di un provvedimento del Senato veneto, che stabiliva il concorso del clero alle necessità dello Stato, in onta a bolla papale largitrice di qualche esenzione. La vertenza ebbe la sua ripercussione anche in Valle Camonica, e qui l' A. ne spiega, colla scorta di ottime testimonianze, le fasi.

Seguono altri editti d'argomento chiesastico, che non hanno però rapporto di concatenazione diretta col precedente gruppo. Riguardano pressochè sempre misure di regime pastorale e bisogni amministrativi, non escluso qualche altro contrasto coll' autorità civile e politica in materia di collocazione di benefici e di giurisdizione.

RIVETTI DON LUIGI – *Note Clarensi* – Estratto dalla Rivista « Brixia Sacra » fasc. 1–2 del 1917.

Formano oggetto di queste note due istituzioni di Chiari, la *Biblioteca Morcelliana* e la *Pinacoteca Repossi;* cultura ed arte eccellentemente riunite in breve ma interessantissimo opuscolo. Della prima, che si intitola al valente epigrafista abate Morcelli, e della quale oggi l' A. è degnissimo prefetto, i Clarensi poco conoscono e meno apprezzano, mentre dovrebbero essere orgogliosi di possederla. Essa contiene ottima suppellettile, provenuta anzitutto dal fondatore, prevosto dotto ed amico di dotti, che perciò e quale bibliotecario in Roma del

cardinale Albani, si era formato una scelta biblioteca; poi da altri che ne seguirono l'esempio. L'A. da l'elenco ed una sommaria descrizione dei volumi, manoscritti, stampe ed oggetti artistici; dice delle alterne vicende che ebbe a subire la raccolta, e conclude lamentando, che pur troppo l'opera generosa del Morcelli e dei benefattori che gli succedettero non portò quei vantaggi che essi avevano sperato; il lamento è generale, le biblioteche rimangono deserte. Egli ne vorrebbe indagare la causa nella vita turbinosa dell'oggi, che non lascia nè tempo, nè lena per applicazioni a studi severi e profondi. Ma il fenomeno non è isolato, aggiungiamo noi, non è prerogativa di Chiari. In genere anche le biblioteche delle città maggiori, all'infuori degli studenti, e neppur molti di questi con intendimenti seri, non sottraggono l'ossigeno al respiro per ressa di studiosi.

La gente nuova e i subiti guadagni
Orgoglio e cupidigia han generato,

così da far ritenere ai più inutile, o quanto meno superflua, o sterilmente accademica la coltura.

L'altra istituzione clarense che l'A. illustra è la pinacoteca addetta alla Morcelliana, che ebbe origine nel 1854 per lascito dell'avv. Pietro Repossi, al quale meritamente si intitola. Contiene parecchie opere anche di pregio, sculture, dipinti, gessi e, forse la maggior ricchezza, stampe; delle principali di esse si hanno così notizie interessanti.

Tanto del Morcelli come del Repossi, i due valentuomini a cui la simpatica cittadina deve le due cospicue raccolte, l'A. fa seguire un accurato cenno biografico.

PICCINELLI LUIGI – *Storia della cultura bresciana* – Brescia, 1917. Tip. dell' Istituto Pavoni.

Il giovane sacerdote, che risponde al nome sopra esposto, ha costipato in elegante volumetto di oltre 160 pagine, dedicato a due valorose insegnanti, non poca roba, cominciando dall' epoca pagana fino al secolo XIX, così che il volerne fare acconcia recensione si andrebbe troppo oltre i termini segnati. Egli, sotto il titolo comprensivo « Storia della coltura di Brescia », sembra voler

descriver fondo a tutto l' universo,

se, fuori d' iperbole, universo potesse dirsi la cerchia della nostra provincia. Tuttavia la raccolta dell' ingente materiale, fatta con diligenza ed amore, deve essergli costata non poca fatica, perciò delle ottime intenzioni e del buon volere gli vanno rese lodi non convenzionali o di prammatica ma sincere e cordiali. L' ipercritico potrà vedere con qualche frequenza nel libro brani di altre pubblicazioni sopra cose conosciute, ciò che non conferisce all' attuale il pregio della novità, e conchiudere anche che la sproporzione fra le parti diverse nuoce all' organismo del lavoro. Ma va considerato in primo luogo che l' A. vi aggiunse della materia di prima mano tratta pazientemente dagli archivi, ed in secondo luogo che egli presentò modestamente il frutto delle sue ricerche quasi come un manuale, un' antologia, un testo di scuola, ravvisando utile anzi necessario il rendere famigliari le opere, i sacrifici, le virtù e le glorie dei nostri padri. Oggi purtroppo poco si insegna di storia locale, poco si conosce dalla giovinezza dei suoi letterati, scienziati, artisti, statisti, di tanti uomini insomma valorosi e dotti che onorarono la patria. In generale, osserva giudiziosamente l' A., manca nelle nostre scuole un notevole spirito di osservazione, di riflessione ponderata sul

perchè di tante opere meravigliose che ci circondano, e duole constatare che non di rado gli stranieri sfruttano le nostre risorse.

Il giovane autore merita dunque considerazione ed incoraggiamento, e poichè ogni buon passo progredisce verso la meta, auguriamo *toto corde* a lui una ripresa, che coll' esperienza del passato e cogli studi dell'avvenire possa riuscire fortunata e conclusiva.

CALONGHI FERRUCCIO - *Il Codice bresciano di Tibullo* - Estratto dalla « Rivista di filologia e di istruzione classica » Anno XLV, fasc. 1-2 gennaio-aprile 1917.

La grandezza romana, oltrechè dai più noti poeti, fu celebrata nelle liriche di Tibullo, che,

con Virgilio assiso
tra le Muse, la morte acerba e ria
anzi tempo mandò nei campi Elisi,
perchè non fosse chi per l' elegia
dolcemente piangesse i molli amori,
o con epica eccelsa fantasia
cantasse i regi bellicosi ardori.

Dal codice Quiriniano miscellaneo, di cui già Ettore Stampini, illustre latinista e nostro corrispondente, dimostrò il pregio traendone i carmi di Catullo, con quella autorità e quell'amore critico che abbiamo cercato di rilevare in precedente recensione, il prof. Calonghi, non meno chiaro e valoroso cultore della classica istruzione, illustra i versi del grande elegiaco latino, così che ora appare evidente l' importanza di quello anche per la tradizione manoscritta Tibulliana. Dall' analisi sottile e nitida del contenuto e delle lezioni - conclude sul lavoro il suo giudizio un nostro, altrettanto benemerito e valente collega e concittadino - dalla constatazione delle affinità con altri auto-

revoli codici del testo di Tibullo, dalle considerazioni acute e persuasive risulta in modo definitivo quale posto spetti nella tradizione manoscritta del poeta latino al codice bresciano, che finora, specialmente per la sua età non molto antica (secolo XV cadente) era stato poco apprezzato e relegato fra i meno buoni dagli editori.

I cultori delle lettere latine, peculiarmente i bresciani, devono compiacersi di questo risveglio, qui iniziato coll' opera poderosa e magistrale, per la quale al caro e bravo prof. Achille Beltrami giunse tanta messe di elogi, la illustrazione cioè delle prime tredici epistole di Seneca, contenute parimenti in un codice Quiriniano. All' amico e collega tocca quindi il maggior merito per avere col buon esempio chiamate le migliori energie a studiare con sicura dottrina e senza prevenzioni il materiale nostrano ed a ritrarne il massimo profitto per la conoscenza documentata del mondo classico. Così, chiuderemo anche noi, alle battaglie eroiche per la completa nostra redenzione, è bene che si accompagnino altre nobili battaglie da colti ingegni per la rivendicazione del nostro patrimonio classico dal monopolio di studi, di ricerche, di giudizî, in cui ormai imperavano i dotti d' oltr' Alpe. Non che mancassero qui tradizioni insigni: anzi le doti geniali della stirpe latina avevano dato assai per tempo anche in questo campo frutti veramente ottimi, i quali fecero molto onore al nome italico, congiungendo in bella fusione il rigore del metodo con le felici intuizioni, la coltura solida ed esatta col buon gusto e col devoto rispetto alla gloriosa antichità. E la schiera dei valentuomini, che senza iattanza e senza orgoglio avevano tracciato luminosamente la via, contava sempre qualche valoroso gregario: ma in genere il nobile retaggio aveva ceduto alla prevalenza straniera nell' indagine, nell' esame e nella valutazione del ricco tesoro delle nostre biblioteche e dei nostri archivi, nella applicazione del metodo scientifico alle ricerche filologiche.

DA COMO UGO - *Appunti sulle pensioni di guerra* - Dalla « Nuova Antologia » 1 agosto 1917. Con tavole aggiunte.

È questa una nuova testimonianza della operosità del nostro amato Presidente, che nelle gravi cure che lo premono da ogni parte trova tuttavia tempo per isvolgere temi di palpitante opportunità, come il suesposto, per la cui trattazione diligente ebbe plauso ovunque, anche in alto loco. La vita moderna, pur elevando gli inni all' ideale, ha sviluppato negli Stati il senso pratico della solidarietà nazionale, della assistenza sociale, dell' integrazione delle private benefiche iniziative; e per le famiglie dei morti in guerra, pei mutilati esige tutti gli sforzi finanziari di cui una nazione è capace, e gli oneri di bilancio trovano concordi difensori. Non più la pensione creata dalla sovranità, dalla liberalità; l' Assemblea costituente spazzò via le grazie umilianti; oggi le coscienze sono così plasmate da non volere avere aspetto di supplici, esigono l' impegno di Stato e non le alletta la villa di Mecenate.

Tale la condizione degli spiriti allo scoppio della attuale guerra immane, perciò le pensioni di guerra hanno un posto eminente nell' opera legislativa. A dare alla conoscenza del pubblico qualche elemento sopra un problema così alto tendono quelli, che l' A. modestamente chiama appunti e per giunta affrettati, e che per certo vengono a portare tutta quella luce di bene, che egli mostrò solo parzialmente di sperare.

Accennando per sommi capi diciamo che l' A. comincia col vedere quanto e come si fece specialmente in Italia prima della guerra di Libia; poi, entrando nella istituzione delle pensioni di guerra, accenna alle riforme recenti, alla semplificazione di procedura, alle concessioni secondo le persone e agli assegni temporanei per i militari invalidi. Quanto infine ai voti per altre proposte, egli non nega loro considerazione; ben vengano anzi senza esagerazione di prodigalità o di eco-

nomie, che traboccano nella crisi della imprevidenza; ma non si disconosca quanto fu fatto con una evoluzione innovatrice, che altri Stati, i quali diversi metodi seguirono, forse ci invidiano. E i figli nostri non lamenteranno gli aggravi assunti per i caduti.

Segue a migliore illustrazione del testo un'appendice, comprendente opportuni prospetti statistici.

CARLI DOTT. FILIPPO – *L'organizzazione dell'industria nel dopo guerra dal punto di vista dei rapporti fra capitale e lavoro* – Brescia 1917. Stab. tip. F. Apollonio e C.

Questa Camera di commercio, a merito dei suoi valenti Reggitori e sopratutto del suo studioso Segretario e nostro collega, continuò nella lodevole usanza di benefica operosità. Nel 1917 essa ha dato fra l'altro alle stampe, coi suoi *Atti*, opera poderosa ed accurata che ogni anno sempre più si arricchisce di notizie, il lavoro di cui viene in testa esposto il titolo, e steso in forma di relazione al Congresso delle Camere di commercio interalleate - Parigi, novembre 1917.

In esso l'A. si pone avanti il problema fra capitale e lavoro del dopo guerra, problema massimo non solo dal punto di vista economico ma anche da quello sociale, non solo dal punto di vista delle nazioni singole ma anche da quello internazionale. Siccome però egli, come tutti noi, ha la fede assoluta, che il futuro assetto dell'Europa sarà determinato dall'Intesa, così dobbiamo considerare il detto problema dall'angolo visuale degli interessi di questa, che appunto imporrà i propri ritmi agli avversari. L'A. vuole dimostrare che, qualunque sia la soluzione data al problema dei suoi rapporti economici (poichè a questo si ferma l'indagine) con gli Imperi centrali nel dopo guerra, è interesse dell'Intesa esaminare di accordo la tesi dei rapporti fra capitale e lavoro; il che vuol dire che le questioni, oltre essere discusse con criteri

d' ordine interno, dovranno esserlo secondo direttive supernazionali, poste da quell' organismo quale è l' Intesa.

L' A. mette innanzi i termini del problema, poi ne da i fattori storici, ne presuppone le soluzioni unilaterali (la reazionaria, la cristiano-cattolica, la liberale e la socialista). Si diffonde sul metodo di quelle possibili e conclude fissando quest' ordine di idee: 1) una soluzione del problema dei rapporti fra capitale e lavoro implica la posizione su un piede di eguaglianza delle due parti che cooperano alla produzione; 2) è interesse generale dell' Intesa, nel periodo storico che seguirà immediatamente alla guerra, di procedere di comune accordo all' esame di questo problema in modo, che, pur adattandosi all' indole ed alle peculiarità di ogni singolo paese, le future direttive sieno inspirate alla esigenza di rendere lo svolgimento della produzione il più che sia possibile armonico nell' orbita dell' Intesa, condizione questa indispensabile, perchè possa mantenersi ad un alto grado il suo potere di resistenza economica-politica.

Dello stesso – *Problemi e possibilità del dopo-guerra nella Provincia di Brescia – Secondo studio. Inchiesta sui salari nel 1915 e 1916.* – Brescia 1917. Stab. tip. F. Apollonio e C.

È un volumetto di circa 70 pagine, quasi tutto formato di quadri e prospetti statistici e descrittivi, concernenti le diverse industrie e le variazioni dei salari da esse pagati nel primo e secondo semestre di quei due anni. Ad essi l' A. fa precedere breve relazione, nella quale osserva che oggetto del primo studio sui problemi e le possibilità del dopo guerra fu una sintesi sommaria della trasformazione, che la guerra ha determinato nell' industria della nostra provincia. In esso pertanto si sono toccati solo di sfuggita i singoli problemi inerenti ai vari fattori della produzione, e perciò solo fugacemente si è parlato così del capitale come del lavoro.

Ora trova necessario scendere ad un esame analitico delle nuove posizioni di questi fattori, così che alla fine si possiedano tutti gli elementi di giudizio, in base ai quali si possa – senza perdere di vista le direttive generali poste da principio – fondare solide conclusioni. E comincia tale indagine con una inchiesta sui salari. Avverte in pari tempo che i criteri, a cui si è inspirata l' inchiesta, furono piuttosto qualitativi che quantitativi, nel senso che il questionario si è rivolto non ad un grande numero di aziende, ma alle maggiori di ogni singolo ramo d' industria e che sono parse tipiche e rappresentative.

Altro criterio fondamentale dell' inchiesta è stato quello di mettere in evidenza salari *medi*, non *effettivi*, per avere termini di confronto più omogenei ed espressivi. Perciò si è inviato agli industriali un questionario, col quale si chiese il numero medio degli operai occupati in ciascun semestre dei due anni, e le somme complessive pagate in mercedi in ciascuno di tali semestri. Si è scelto come punto di partenza il primo semestre del 1915, perchè per noi si può considerare come normale. I risultati, dice l' A., furono soddisfacenti, e la inchiesta ha una base abbastanza ampia per fondarvi conclusioni sicure.

Dello stesso – *La guerra e la civiltà occidentale* – Dalla « Nuova Antologia » 16 aprile 1917.

Poichè si tratta di argomento d' ordine generale non ci fermiamo a dare neppure un breve cenno del presente studio, in quanto ciò troppo esorbiterebbe dai confini assegnati anche in tempi normali a questa rubrica, che preferisce, quanto alla materia, avere riguardo a cose locali o ad altre che direttamente od indirettamente ad esse si connettono. Ci piace tuttavia metterlo qui in evidenza, più che nol comporti l'elenco che segue, data l'importanza grande e la pretta attualità della tesi, seguita con somma cura dall' operoso collega. Osserviamo solo a chia-

rimento che egli ha divisa la sua dimostrazione in quattro parti, trattando nella prima della popolazione e ricchezza in Europa nel secolo XIX, affidando alla seconda l' atteggiamento del ritmo demografico economico, alla terza le contraddizioni interne della civiltà occidentale, per dire nella quarta come possa salvarsi la detta civiltà.

CACCIAMALI PROF. G. B. - *Falde alpine e loro radici - Limite alpino dinarico - Pieghe dinariche* - Milano 1917, Ed. Hoepli.

Questo lavoro, che l' A. modestamente chiama « Nota », è un altro dei copiosi frutti, che formano una vera e preziosa collana, per la quale la scuola geologica bresciàna può trarre legittimo vanto. In esso, alla consueta severità scientifica, derivatagli da reiterate osservazioni e da logiche deduzioni, si accompagna l' interessamento touristico, per il quale anche il profano della materia può agevolmente e piacevolmente seguire l' A. nelle escursioni in varie plaghe, come la valle di Lanzo, il Canavese, l' Ossolano, il Canton Ticino, i dintorni del lago d' Orta, del Verbano, del Lario, per giungere fino alla Valtellina, sul massiccio della Presolana e in Valle Camonica.

Non tentiamo neppure di presentarne un sunto, perchè simili studi, d' indole rigorosamente scientifica, mal vi si prestano. Vogliamo tuttavia segnalarlo ai nostri lettori, anche perchè ci sarebbe spiaciuto licenziare il volume del 1917 senza un nuovo argomento della feconda operosità del valente collega.

F. CALDERA - *Antica e recente pianura del Chiese - Studio geologico* - Roma 1916, Tipografia della Pace, E. Cuggiani.

Giunto troppo tardi per essere compreso nella rassegna dell' anno scorso, rileviamo semplicemente ora questo scritto geologico, in quanto concerne una regione di questa provincia,

in parte già esplorata e studiata da valorosi nostri collaboratori, ed in merito alla quale lasciamo a loro la parola se vorranno spenderla a conferma od a contraddizione delle premesse e delle conclusioni. L' A. lo presenta come un modesto contributo allo studio delle alluvioni del Chiese, o meglio del sistema del Chiese, poichè è difficile assai nelle epoche antiche seguire le traccie e le scorribande dei fiumi. Aggiunge che egli si è determinato a tali indagini per desiderio espressogli dal prof. Cozzaglio, il quale giustamente ritiene di somma importanza lo studio della pianura per meglio rilevare le scomparse idrografie dei rilievi collinosi e montuosi.

La pianura qui osservata si inizia allo sbocco della Valle Sabbia in tenere di Volciano e discende dai monti calcarei di Prandaglio, Gavardo, Serle, Nuvolera, Rezzato per una parte, e dalle colline moreniche ed alluvionali di Soprazocco, Villa di Salò, San Felice, Manerba fino alla brughiera di Montichiari e al colle pliocenico di Castenedolo per l' altra parte.

*
* *

Prima di chiudere questa breve rassegna bibliografica mandiamo un cenno di consenso, unitamente all' espressione della più viva gratitudine, all' illustre prof. Luigi Devoto, che sulla « *Nuova Antologia* » del 1° febbraio 1917, sotto il titolo « Il medico condotto di Rivoltella sul Garda e la lotta contro la pellagra », ha ricordato con dotte ed affettuose parole il nostro compianto e benemerito collega dott. cav. Emanuele Anselmi, che alla causa della pubblica salute aveva con studio, assistenza e propaganda dato tutto se stesso, e più specialmente, come è detto di sopra, nella lotta contro la pellagra, non che per la miglior conoscenza delle acque termali di Sirmione.

IL SEGRETARIO

ELENCO

delle Accademie, delle Società, delle Riviste e degli Enti morali con cui l'Ateneo scambia le sue pubblicazioni.

1.	ACCADEMIA (R). delle Scienze Lettere e Belle arti del BELGIO	Bruxelles
2.	ACCADEMIA WISCONSIN	Madison
3.	ACCADEMIA DEGLI AGIATI	Rovereto
4.	ACCADEMIA DI AGRICOLTURA . . .	Torino
5.	ACCADEMIA DI AGRICOLTURA . . .	Verona
6.	ACCADEMIA DELLA CRUSCA	Firenze
7.	ACCADEMIA DAFNICA in	Acireale
8.	ACCADEMIA (R.) DEI GEORGOFILI . .	Firenze
9.	ACCADEMIA (R.) DEI LINCEI	Roma
10.	ACCADEMIA LUCCHESE	Lucca
11.	ACCADEMIA (R.) MEDICA	Roma
12.	ACCADEMIA OLIMPICA di	Vicenza
12-1.	ACCADEMIA PELORITANA	Messina
13.	ACCADEMIA POLITECNICA di Porto in	Coimbra
14.	ACCADEMIA PONTANIANA	Napoli
15.	ACCADEMIA SCIENTIFICA veneto-trentino-istriana	Padova
16.	ACCADEMIA (R.) DELLE SCIENZE dell'Istituto di	Bologna
17.	ACCADEMIA DELLE SCIENZE NATURALI in	Filadelfia
18.	ACCADEMIA (R.) DI SCIENZE E LETTERE	Palermo
19.	ACCADEMIA (R.) DELLE SCIENZE di .	Torino

20.	Accademia di	Udine
21.	Accademia Virgiliana	Mantova
22.	Accademia (R.) degli zelanti . .	Acireale
23.	Accademia (R.) delle Scienze . .	Berlino
24.	Accademia (I.) delle Scienze . .	Vienna
25.	Amministrazione del Giardino Botanico di Missouri	S. Luis Mo:
26.	Annali di Nevrologia	Napoli
27.	Archeografo Triestino	Trieste
28.	Archivio Storico pel Circondario di Lodi	Lodi
28-1.	Associazione Archeologica Romana	Roma
29.	Associazione Medica Italiana di idrologia e climatologia . . .	Firenze
30.	Associazione Pro Valle Camonica .	Breno
31.	Ateneo di Bergamo	Bergamo
32.	Ateneo Veneto	Venezia
32-1.	Athénaeum	Pavia
32-2.	Biblioteca Civica di	Bergamo
33.	Biblioteca Comunale di	Bologna
34.	Biblioteca Comunale di	Domossola
35.	Biblioteca Comunale di	Trento
36.	Bollettino di studi e documenti per la storia ecclesiastica di .	Brescia
37.	Bollettino Storico romagnolo .	Ravenna
38.	Bollettino Storico della Svizzera Italiana	Bellinzona
38-1	Camera di Commercio	Brescia
39.	Collegio degli Ingegneri ed Architetti	Brescia
40.	Collegio degli Ingegneri ed Architetti	Firenze
41.	Collegio degli Ingegneri ed Architetti	Palermo

42. Collegio pugliese degli Ingegneri ed Architetti . . . . . Bari
43. Comitato Geologico d'Italia . . Roma
44. Commisione di Storia Patria . . Mirandola
44-1. Commissione Geodetica Italiana . Roma
45. Deputazione Provinciale di . . . Brescia
46. Deputazione di Storia Patria Marchigiana . . . . . Ancona
47. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Parma-Modena . . Modena
48. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna . . . Bologna
49. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche Firenze
50. Deputazione di Storia per l'Umbria Perugia
51. Deputazione Veneta di Storia patria Venezia
52. Dicastero dell'Agricoltura degli Stati Uniti . . . . . Washington
53. Dicastero dell'Interno degli S. U. Manilla
54. Istituto Archeologico Germanico Roma
55. Istituto Canadese . . . . . Toronto
56. Istituto Geografico Argentino . Buenos-Aires
57. Istituto Geografico del Messico . Mexico
58. Istituto (R.) di Geologia . . . . Vienna
59. Istituto (R.) di Incoraggiamento . Napoli
60. Istituto (R.) Lombardo di Scienze e Lettere . . . . . Milano
61. Istituto Nazionale fisico-climatologico . . . . . Montevideo
62. Istituto Smisthsoniano . . . . . Washington
63. Istituto Storico Italiano . . . Roma
64. Ist.to Veneto di Scienze e Lettere Venezia
65. Istituto Internazionale di Agricoltura . . . . . Roma

67.	Ministero di Agricoltura dell'Argentina	Buenos-Aires
68.	Ministero di Agricoltura Industria e Commercio	Roma
69.	Ministero della Pubb.a Istruzione	Roma
70.	Municipio di	Brescia
71.	Museo Civico di	Bassano
72.	Museo Civico di	Padova
73.	Museo Civico di	Rovereto
74.	Museo Nazionale di	Montevideo
75.	Museo Civico di	Verona
75-1.	Museu Nacional do	Rio Janerio
76.	Osservatorio (R.) di Arcetri . .	Firenze
77.	Osservatorio (R.) di Brera . . .	Milano
78.	Osservatorio del R. Collegio alla Querce	Firenze
79.	Osservatorio di Moncalieri . . .	Torino
80.	Osservatorio della R. Università di	Bologna
81.	Periodico Mensile	Capodistria
82.	Rassegna Nazionale	Firenze
83.	Rassegna Numismatica	Orbetello
84.	Rivista d'Arte	Firenze
85.	Rivista d'Italia	Roma
86.	Rivista di Roma	Roma
87.	Rivista di Scienze e Lettere in .	Gorizia
88.	Rivista di sommari di periodici di Arte e di Archeologia . . .	Parigi
89.	Rivista di Storia Antica	Padova
90.	Rivista tecnica e coloniale . . .	Napoli
91.	Rivista trimestrale S. Marco . .	Rovereto
91-1	Scuola superiore di Agricoltura .	Portici
92	Società Africana d'Italia . . .	Napoli
93	Società Archeologica delle Provincie renane	Bonn

94. Società di Archeologia e Belle Arti — Torino
95. Società dell'Alta Assia di storia naturale e terapeutica . . . — Giessen
96. Società (R.) Botanica del Belgio . — Bruxelles
97. Società Colombaria . . . . . — Firenze
98. Società Dante Alighieri . . . . — Roma
99. Società per la diffusione delle Scienze Naturali . . . . . — Vienna
100. Società economica di . . . . . — Chiavari
101. Società entomologica del Belgio — Bruxelles
102. Società geografica italiana . . . — Roma
103. Società Gerson di Storia e Archeologia . . . . . — Lione
104. Società Italiana di Antropologia . — Firenze
105. Società Istriana di Archeologia e Storia Patria . . . . . — Parenzo
106. Società d'Igiene . . . . . — Brescia
107. Società Italiana di Scienze Natur.li — Milano
108. Società Ligure di Storia Patria . — Genova
109. Società Reale Malacologica . . — Bruxelles
110. Società Reale di Matem.ca e Scienze naturali di Ungheria . . . . — Lipsia
111. Società meteorologica Italiana . — Torino
112. Società dei naturalisti . . . . — Napoli
113. Società (I.) dei naturalisti . . . — Mosca
114. Società Nazionale per la Storia del Risorgimento . . . . . — Roma
115. Società pavese di Storia Patria . — Pavia
116. Società pistoiese di Storia Patria — Pistoia
117. Società Pro Coltura . . . . . — Trento
118. Società Provinciale di Storia . . — Alessandria
119. Società Reale di . . . . . — Napoli
120. Società Scientifica *Antonio Alzate* — Mexico
121. Società Scientifica *Elisha Mitchell*. — Chapel-Hill

122.	Società di Scienze naturali . .	Augsburg
123.	Società di Scienze naturali . .	Chemnitz
124.	Società di Scienze naturali . .	Dresda
125.	Società di Scienze naturali . .	Gratz
126.	Società di Scienze naturali . .	Kassel
127.	Società di Scienze naturali . .	Norimberga
128.	Società di Scienze naturali . .	Regensburg
128-1.	Società Messinese di Storia patria	Messina
129.	Soc.tà Siciliana per la Storia patria	Palermo
129-1.	Società sismologica italiana . .	Modena
130.	Soc. di Storia patria p. la Sicilia Or.	Catania
131.	Società Storica per la Provincia di	Como
132.	Società Storica Lombarda . . .	Milano
133.	Società Storica della Valdelsa .	Castelfiorentino
134.	Società di Studi Geografici Colon.	Firenze
135.	Società Ungherese di Scienze natur.	Budapest
135-1.	Società Storica Friulana . . .	Udine
136.	Stazione Chimico Agr. Sperimentale	Roma
137.	Studio Geologico degli stati uniti	Vashington
138.	Studio Geologico del Wisconsin	Madison
139.	Università di Catania - Istituto di Storia del Diritto.	Catania
139-1.	Università Commerciale Bocconi .	Milano
140.	Università di Illinois - Stazione Sperimentale di Agricoltura . .	Urbana - Illinois
141.	Università di	Montana
142.	Univ. di Rennes - Lav. giur. ed econ.	Rennes.

ELENCO

delle Pubblicazioni periodiche spedite all'Ateneo in cambio dei Commentari durante l'anno 1916.

ANNALI.

1. Annuaire de l'Académie Royale de Belgique . 1
2. Annali dell'Accademia di agricoltura di Torino 4
3. Annaes scientificos de l'Academia Polytecnica do porto in Coimbra 13
4. Annual report of Board of Trustées of the Missouri botanical garden 25
5. Annali di nevrologia 26
6. Yearbook of the Department of Agricolture (U.S.) 52
7. Annual report of Canadian Institute 55
8. Jahrbuch der KK. Geologischen Reichsanstalt in Wien 58
9. Annuario del Instituto Nacional fisico climatologico de Montevideo 61
10. Annual report of the Bureau of american Ethnology (Smithsonian Institution) 62
11. Annual report of the U. S. National Museum . . 62
12. Annals of the Astrophisical Observatory . . . 62
13. Annual report of the Smithsonian Institution . 62
14. Annales du Ministére de l'Agricolture de la Republique Argentine 67

15. Annali di statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 68
16. Anales del Museo Nacional de Montevideo . . 74
17. Jahrbücher der Vereins von Altretumsfreunden in Rheinlande 93
18. Annales de la Société belge de microscopie . . 96
19. Annales de la Société Entomologique de Belgique 101
20 Annales de la Société Malacologique de Belgique 109
21. Annali della Stazione chimico-agraria di Roma 136
22. Annual Report of the Director of the U. S. Geological Survey 137
23. Annuario dell'istituto di storia del Diritto – Università di Catania 139
24. Annali della R. Scuola d'Agricoltura in Portici . 91-1
25. Annuario dell'Università Commerciale Bocconi . 139-1

ATTI.

1. Transactions of the Wisconsin Academy . . . 2
2. Atti della I. R. Accademia degli Agiati . . . 3
3. Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura di Verona 5
4. Atti dell'Accademia della Crusca 6
5. Atti e rendiconti dell'Accademia Dafnica . . . 7
6. Atti dell'Accademia dei Georgofili 8
7. Atti, memorie e transunti dell'Accademia dei Lincei – classe di scienze morali, storiche e filologiche 9
8. Atti dell'Accademia lucchese 10
9. Atti dell'Accademia medica di Roma 11
10. Atti dell'Accademia Olimpica di Vicenza . . . 12
11. Atti dell'Accademia Pontaniana in Napoli . . . 14
12. Atti dell'Accademia scientifica, veneto-trentino-istriana, in Padova 15

13. Proceedings of the Academy of natural sciences of Philadelphia 17
14. Atti dell'Accademia di scienze e lettere - Palermo 18
15. Atti dell'Accademia di Scienze - Torino . . . 19
16. Atti dell'Accademia di Udine 20
17. Atti e memorie della Accademia Virgiliana . . 21
18. Atti dell'Ateneo di Bergamo 31
19. Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Palermo 41
20. Atti della Deputazione Provinciale - Brescia . . 45
21. Atti e memorie della Deputazione di Storia patria Marchigiana 46
22. Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria - Modena 47
23. Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna 48
24. Transaction of the Canadian Institute 55
25. Atti dell'Istituto di incoraggiamento 59
26. Atti della Fondazione Cagnola 60
27. Atti dell'Istituto Veneto di Scienze e Lettere . 64
28. Atti del Municipio di Brescia 70
29. Atti della Società di Archeologia e Belle Arti . 94
30. Atti della Società Colombaria di Firenze . . . 97
31. Atti della Società Dante Alighieri 98
32 Atti della Società economica di Chiavari . . . 100
33. Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 105
34. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali . 107
35. Atti della Società Ligure di Storia Patria . . . 108
36. Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche 119
37. Atti dell'Accademia di Scienze fisiche e matematiche 119
38 Atti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli 119
39. Atti dell'Accademia Peloritana 12-1

ARCHIVI.

1. Archiv für österreichische Geschichte 24
2. Archivio storico per la città e il circondario di Lodi 28
3. Archivio trentino 35
4. Archivio storico delle Provincie parmensi . . . 47
5. Nuovo Archivio veneto 51
6. Archivio per l'antropologia 104
7. Archivio storico siciliano 129
8. Archivio storico per la Sicilia orientale 130
9. Archivio storico lombardo 132
10. Archivio storico messinese 128–1
11. Archivos de Museu Nacional do Rio Janerio . 75–1

BOLLETTINI.

1. Bulletin de l'Académie de sciences, des lettres et de beaux-arts de Belgique 1
2. Bollettino dell'Accademia medica di Roma . . 11
3. Bollettino dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo 18
4. Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana " Brixia Sacra „ 36
5. Bollettino storico romagnolo " Felix Ravenna „ . 37
6. Bollettino storico della Svizzera italiana 38
7. Bollettino del Collegio degli Ingegneri e Architetti in Brescia 39
8. Bollettino del Collegio degli Ingegneri e Architetti in Firenze 40
9. Bollettino del Comitato Geologico d' Italia . . . 43
10. Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 50

11. Bullettin - Division of biological Survey . . . 52
12. Bullettin – Division of Chemistry 52
13. Bullettin Farmers, (delle fattorie) of U. S. Department of Agricolture 52
14. Bollettino dell' Istituto Archeologico Germanico . 54
15. Boletin del Instituto geografico argentino . . . 56
16. Boletin del Instituto geologico de Mexico . . . 57
17. Boletin mensual del Instituto Nacional fisico-climatologico de Montevideo 61
18. Bulletin of Bureau of american Ethnology – Smithsonian Istitution 62
19. Bollettino dell' Istituto storico italiano 63
20 Boletin del Ministerio de Agricoltura de la Republica Argentina 67
21. Boletin de Estadistica Agricola del Ministerio de Agricoltura de la Republica Argentina . . 67
22. Bollettino del Museo civico di Bassano 71
23. Bollettino del Museo civico di Padova 72
24. Bollettino geodinamico dell'Osservatorio del R. Collegio alla Querce 78
25. Bollettino dell' Osservatorio di Moncalieri . . . 79
26. Bollettino di Merceologia 90
27. Bollettino della Società Africana d' Italia . . . 92
28. Bulletin de la Société belge de microscopie . . 96
29. Bollettino della Società geografica italiana . . 102
30. Bulletin de la Société " Gerson „ d' Histoire . . 103
31. Bollettino della Società meteorologica italiana . . 111
32. Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli 112
33. Bulletin de la Société imperiale des naturalistes de Moscou 113
34. Bollettino storico pavese 115
35. Bollettino della Società pistoiese di Storia patria 116
36. Bulletin of Wisconsin Geological and Natural History Survey (Memorie) 137

37. Bulletin of the University of Montana 141
38. Bulletin of the Agricoltural Esperiment Station – University of Illionois 140
39. Bulletin du bureau de renseignementes agricoles et des maladies des plantes 65
40. Bulletin du bureau des institutions economiques et sociales 65
41. Bollettino di statistica agraria 65
42. Bullettin de la Société Royale de Botanique de Belgique 96
43. Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana 28–1
44. Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo . 32–2
45. Bollettino della Società sismologica italiana . . 129–1

MEMORIE E MONOGRAFIE.

1. Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna – Classe di scienze morali . . 16
2. Abhandlungen der K. P. Akademie der Wissenschaften – Berlin 23
3. Archeografo Triestino – Documenti storici . . 27
4. Memorie storiche Mirandolesi 44
5. Abhandlungen der K. K. Geologiscen Reichsanstalt in Wien 58
6. Memorie del Reale Istituto Lombardo 60
7. Smithsonian contributions to Knowledge . . . 62
8. Smithsonian mischellaneous collections 62
9. Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 64
10. Memorie della Commissione geodetica italiana . 44–1
11. Schriften der Vereines zur Verbreitung Naturwissenshaflicher Kenntnisse 99
12. Memoires de la Société entomologique 101
13. Memorie della Società geografica italiana . . . 102

14. Monografie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria 105
15. Memorie della Società italiana di Scienze naturali 107
16. Memoires de la Société des naturalistes de Moscou 113
17. Memorias y Revista de la Sociedad cientifica "Antonio Alzate „, Mexico 120
18. Abhandlungen und Berichte der Naturwissenschaflichen Vereines 126
19. Abhandlungen der Naturhistoriche Gesellschaft zu Nürnberg 127
20. Memorie della Società Ungherese di scienze naturali 135
21. Professionals Papers of U. S. geological Survey . 137
22. Contribution to North - American Ethnology - - U. S. geological Survey 137
23. Travaux juridiques de l' Université de Rennes . 142

OSSERVAZIONI E PUBBLICAZIONI DI OSSERVATORI.

1. Osservazioni Meteorologiche dell' Accademia delle Scienze di Torino 19
2. Pubblicazioni dell' Osservatorio di Arcetri . . . 76
3. Pubblicazioni dell' Osservatorio di Brera . . . 77
4. Pubblicazioni del R. Collegio alla Querce . . . 78
5. Osservazioni meteorologiche dell'Osservatorio della Università di Bologna 80
6. Osservazioni meteorologiche e geodinamiche dell' Osservatorio del Seminario in Venezia . . 64

PERIODICI.

1. L' Idrologia, la Climatologia e la Terapia fisica - mensile 29
2. Illustrazione Camuna - mensile 30
3. L' Ateneo Veneto - bimestrale 32

4. L' Archiginnasio - bimestrale 33
5. L' Illustrazione Ossolana - mensile 34
6. Rassegna tecnica pugliese - mensile 42
7. Memorie storiche forogiuliesi - trimestrale . . 135-1
8. Madonna Verona - trimestrale 75
9. Pagine istriane - mensile 81
10. Rassegna nazionale - bimensile 82
11. Rassegna mumismatica - bimestrale 83
12. Rivista d' arte - bimestrale 84
13. Rivista d' Italia - mensile 85
14. Rivista di Roma - bimensile 86
15. Forum Julii - mensile 87
16. Repertoire d' Art. e d' Archeologie - trimestrale . 88
17. Rivista di storia antica 89
18. S. Marco - trimestrale 91
19. La vita - mensile 106
20. Il Risorgimento Italiano - bimestrale 114
21. Pro coltura - bimestrale 117
22. Rivista di storia, arte e archeologia 118
23. Journal of the Elisha Mitchell Scientific Seciety 121
24. Periodico della Società Storica, per la prov. di Como 131
25. Rivista geografica italiana 134
26. Aquila (periodico di ornitologia) - annuale . . . 135
27. Rassegna dell' Istituto di storia del Diritto - Università di Catania . , ... 139
28. Studi periodici di lettura e storia 32-1

RENDICONTI

1. Rendiconti dell' Accademia dei Lincei - classe di scienze morali, storiche e filosofiche. . . . 9
2. Rendiconti delle adunanze solenni della Accademia dei Lincei - Roma 9

3. Rendiconti della Accademia delle Scienze dell'I, di Bologna - classe delle scienze morali . . . 16
4. Rendiconto e memorie della Accademia degli Zelanti in Acireale - classe di scienze e classe di lettere. 22
5. (Sitzungs) berichte der K. Akademie der Wissen-schaften Berlin 24
6. (Sitzungs) berichte der K. Akademie der Wissen-schaften - Wien 24
7. Verhandlungen der Kais. Kön. Geologischen Reich-sanstalt 50
8. Rendiconti del R. Istituto Lombardo 60
9 Rendiconti morali del Municipio di Brescia . . 70
10. Bericht der Oberhessischen Gesellschaft fur Natur und Heilkunde 95
11. Berichte (Matematische und Naturwissenschaft-liche) aus Urgarn 110
12. Rendiconti dell'Accademia di scienze morali e politiche 119
13. Rendiconti dell' Accad. di scienze fisiche e matem. 119
14. Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti, tutte e tre (n. 12, 13 e 14) della R. Accademia di Napoli 119
15. Berichte der Naturwissenschaftlichen Vereins . 122
16. Berichte der Naturwissenschaftlichen Gessellschaft 123
17. (Sitzungs) berichte und Abhanlungen der Natur-wissenschaftlicher Gesellschaft (Isis) . 124
18. Mitteilungen der Vereines Naturwissenschaftlichen für Steirmark 125
19. Bericht der Naturwissenschaftliche Vereinszu Re-gensburg 128
20. Bericht der Provincial - Kommission (supplemento dell'Annuario) 93
21. Rendiconti dell'Accademia Peloritana. 12-1

VARIE

1. Accademia degli Agiati di Rovereto 3
2. Accademia di Agricoltura in Torino 4
3. Notizie degli scavi di antichità dell'Accademia dei Lincei 9
4. Fontes rerum austriacarum - Akademie der Wissenschaften in Wien 24
5. Documenti di Storia italiana 49
6. Pubblicazioni "Etnological Survey,, (U. S.) Manila 53
7. Parergones (appendici) del Istituto geologico de Mexico 57
8. Fonti per la Storia d'Italia 63
9. Indici e catologhi pubblicati dal Ministero della Pubblica Istruzione 69
10. Pubblicazioni del Museo Civico di Rovereto . . 73
11. Carteggi pubblicati dalla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano 114
12. Raccolta storica della Società storica di Como . 131
13. Miscellanea Storica della Società storica della Valdelsa 133
14. Circular of Agricoltural Experiment Station – University of Illinois 140

ELENCO

dei libri ed opuscoli ricevuti in dono dall' Ateneo durante il 1917.

Albertotti prof. Giuseppe. — Al letto del D' Annunzio ferito - Impressioni e ricordi. — Padova 1917.

— Brevi note sulla vita e sull'opera scientifica del professore emerito comm. Nicolò Manfredi. — Modena 1917.

Bustico Guido. — L'esilio di G. Revere e di P. Maestri a Susa nel 1850 - Estratto dal fascicolo di Dicembre 1916 dalla Rivista d'Italia. — Roma 1917.

— Un apostolo dell' Alpinismo - Giorgio Spezia - Estratto del « Bollettino Storico per la Provincia di Novara » Anno X - fasc. unico. — Novara 1916.

— Il carteggio di Urbano Lampredi con Luigi Angeloni - Estratto dalla « Rassegna Storica del Risorgimento » Anno IV - fasc. I - Anno 1917. — Roma 1917.

— Luigi Camoletti commediografo e giornalista. – Novara 1917.

— Il salotto milanese di un'aspasia veneziana del periodo Napoleonico. — Venezia 1917.

— Il viaggio del Conte Alessandro Pepoli in Sicilia nel 1784 - Estratto dall' Archivio Storico per la Sicilia orientale – Anno XIII - fasc. III. — Catania 1917.

— Memorie della corte di Mattarella o sia del Borgo di Duomo d'Ossola di Giovanni Capis ripubblicate a cura del prof. Guido Bustico.

— Alcune note per la Storia del teatro Homodei di Pavia - Estratto dal Bollettino della Società Pavese di Storia Patria - Anno XVII - Gennaio - Dicembre 1917 - Fasc. 1 - 4. — Pavia 1917.

— Bibliografia di Vittorio Alfieri 1911-1917 - Alessandria 1917.

— Di un viaggio al Messico nell'anno 1768 - Estratto dalla rivista «La Geografia» Dicembre 1916. — Novara 1917.

— Un'imitazione pariniana di Leopoldo Cicognara - Estratto dall'Arch. Stor. Sic., N. S., - Anno XLI - Fasc. I e II — Palermo 1916.

Cacciamali G. B. — Falde alpine e loro radici; limite alpino-dinarico; pieghe dinariche – Estratto dai Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Milano - Vol. L - Fasc. 14-15 — Milano 1917.

Caldera F. — Antica e recente pianura del Chiese - Studio geologico. — Roma 1916.

Calonghi Ferruccio. — Il codice bresciano di Tribullo – Estratto dalla rivista di filologia e d'istruzione classica – Anno XLV - Fasc. I e II — Torino 1917.

Camera di Commercio e Industria - Brescia. — Problemi e possibilità del dopo-guerra nella Provincia di Brescia - Secondo studio - «Inchiesta sui salari nel 1915 e 1916» — Brescia, Apollonio 1917.

— L'organizzazione dell'industria nel dopo-guerra dal punto di vista dei rapporti fra capitale e lavoro - (Relazione al congresso delle Camere di Commercio interalleate - Parigi, Novembre 1917) — Brescia, Apollonio 1917.

Carli Filippo. — La guerra e la civiltà occidentale - Dalla Nuova Antologia 16 Aprile 1917. — Roma 1917.

Da Como Ugo. — Appunti sulle pensioni di guerra - Dalla Nuova Antologia - 1 Agosto 1917. — Roma 1917.

Dalla Santa Giuseppe. — Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500 (S. Girolamo Miani) — Venezia 1917.

De Angelis D'Ossat Gioachino. — Pubblicazioni 1892-1910. — Perugia 1910.

Applicazioni della Geologia:

— Il calcare e le viti americane. — Modena 1914.

— Esperimenti sull'evaporazione dei terreni (Dry-farming). — Modena 1916.

— Parere sulle condizioni naturali della « Tenuta Fonte » territorio di Viterbo di proprietà dei Marchesi Patrizi - Montoro agli effetti del vincolo forestale. Presentato al Consiglio di Stato. — Roma 1911.

— Di un criterio idrologico. — Roma 1911.

— Le Acque dei calcari (Le sorgenti di Caposele). — Roma 1911.

— La Geologia e la foresta. — Roma 1911.

— Giacimento ferro-manganesifero presso S. Pietro (Fabro, Umbria). — Torino 1912.

— Sull'emendamento di un terreno agrario presso Roma. — Roma 1913.

— Le acque della gola sotto Narni. La sorgente di Montoro — Torino 1914.

— I marmi di « Taverna Nuova Alta » (Murgia di Gravina). — Torino 1914.

— Argilla e laterizi presso Ponte S. Giovanni (Perugia). — Roma 1914.

— Relazione di perizia Geo-idrologica sul disastro del Tritone (8 Gennaio 1913) in Roma - La teoria della spinta delle terre e la geologia - Con Atlante. — Roma 1915.

— Esperimenti sul rigonfiamento e sull' energia dell' Argilla per assorbimento d' acqua. — 1916.

— Materiali naturali da costruzione nel Viterbese. — Biella 1916.

— Incrostazioni dell'acqua nei tubi. — Torino 1914.

— Utilizzazione del fiume Aniene e bonifica idraulica della sua valle. — Perugia 1917.

— Pioggia fuori e sotto la foresta. — 15 ottobre 1913.

Del Lungo Isidoro. — Per la nuova autentica edizione della « Storia d' Italia » di Francesco Guicciardini - Dalla Nuova Antologia - 16 Luglio 1917. — Roma 1917.

Devoto Luigi. — Il medico condotto di Rivoltella sul Garda e la lotta contro la pellagra - Dalla Nuova Antologia - 1 Febbraio 1917. — Roma 1917.

Gorini prof. dott. Costantino. — Sulla termoresistenza dei batteri non sporigeni nel latte - Estratto da « La Clinica Veterinaria » - Anno 1916 — Milano 1916.

— Studi sulla produzione igienica del latte – Importanza e controllo della microflora mammaria per la selezione degli animali lattiferi – Estratto dal « Policlinico » (sezione pratica) - Anno 1916. — Roma 1916.

Gramatica sac. L. — Diploma di laurea in diritto canonico e civile di S. Carlo Borromeo - Per le nozze principesche Boncompagni-Borromeo. — Milano 1917.

Guerrini Don Paolo. — L'ingresso episcopale a Brescia dei due cardinali veneti Francesco e Andrea Cornaro. — Brescia 1917.

— Bibliografia della Storia bresciana (1916) - Estratto dal « Brixia Sacra » - Anno VIII - Fasc. 1-2 del 1917. — Brescia 1917.

— Relazione di un pellegrinaggio bresciano verso S. Giacomo di Compostella nel 1523. — Lucca 1917.

Issel Arturo. — Cenni intorno ai termini geografici dialettali della regione ligure. — Roma 1917.

— Provvedimenti urgenti intesi a usufruttare le acque pubbliche. — Roma 1917.

— Prime linee di un ordinamento sistematico delle pietre figurate. — Roma 1916.

Janet Charles. — L'alternance sporophyto - gamétophytique des générations chez les algues. — Limoges 1914.

— Note préliminaire sur l' oeuf du volvox globator. — Limoges 1914.

Leicht P. S. — Le terre irredente nella storia d' Italia. — Udine 1916.

Magrini Giovanni. — Gli scopi e l' attività del R. Comitato talassografico Italiano - (Per l' inaugurazione dell' Istituto centrale di biologia marina in Messina). — Venezia 1916.

Marcarelli dott. Baldo. — Studio geo-agronomico della tenuta del R. Istituto sup. agrario sperimentale in Perugia. — Modena 1915.

Meli R. — Nota preliminare intorno una cava di materiali argillosi refrattari che sta attivandosi nei dintorni di Roma. — Roma 1916.

— Prof. comm. Giuseppe Tuccimei nato il 19 Febbraio 1851 morto il 20 Settembre 1915 (Necrologia) – Estratto dal « Bollettino della Società Geologica Italiana » Vol. XXXV (1916).

Molinari Pietro fu Gius. — Apparato autoelevatore d'acqua anche per forti volumi ad alta prevalenza senza il concorso di forza esterna per irrigazione ed asciugamento delle Paludi.

Apparato autogeneratore di forza idraulica senza la necessità del deflusso dell'acqua – Facile impianto in qualunque località e altimetrie. — Bergamo 1916.

Molmenti P. — Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui. — Firenze 1917.

— Il contrabbando sotto la Repubblica Veneta. — Venezia 1917.

— In memoria di Giulio Monteverde. - Parole pronunciate al Senato nella tornata del 25 ottobre 1917.

Montalcini Camillo. — La repubblica cisalpina - (Estratto dal 1 volume delle « Assemblee della Repubblica Cisalpina » pubblicate dalla R. Accademia dei Lincei). — Bologna 1917.

Pascal Carlo. — Bucolicon liber – Accedunt carmina Moretum, Copa falso Vergilio adtributa. — Pavia 1917.

— Il prenome di Catullo. — Pavia 1917.

— Paremiografia catulliana e Virgiliana - Pavia 1917.

— Orazio e Pollione. — Pavia 1917.

— Glosse Catulliane. — Pavia 1916.

— Per la resurrezione del latino come lingua scientifica internazionale. — Milano 1917.

Patroni prof. Giovanni. — «Eros» e Sirena - Dipinto vascolare pestano del Museo di Como. — Milano 1917.

Patroni G. e Castelfranco P. — La stazione palustre di Campo Castellaro presso il Vhò di Piadena. — Roma 1916.

Piccinelli Luigi. — Storia della coltura bresciana. — Brescia 1917.

Putelli D. R. D. Romolo. — Decreti per le Chiese di Valcamonica nei secoli XV e XVI. (Da 26 documenti inediti). — Pavia 1917.

— Contributo di Valle Camonica alle campagne contro l'Austria trecent'anni fa (1615-17). — Breno 1917.

Rampoldi R. - Anelli Livio. — Sopra un caso di grave epitelioma della lingua guarito col principio attivo del Jequirity (Abrus precatorius). — Milano 1908.

Rampoldi R. — Azione terapeutica del Jequirity in alcuni casi di cancro. — Pavia 1909.

— Epitelioma del labbro guarito col principio attivo del Jequirity. — Milano 1910.

Rasi Pietro. — Parva Frusta (ad Ovid. ex P. III. 1,21; ad Horat. c. I,, 28,20). — Pavia 1917.

— Ad Orazio - Epist. II, 1,256. — Padova 1916.

Rivetti D. Luigi. — Note clarensi. — Brescia 1917.

Savastano L. — Contributo allo studio critico degli scrittori agrari italiani. - I Latini. — Acireale 1917.

Solitro Giuseppe. — Nuovo contributo alla Storia dei processi del ventuno - Il conte Luigi Lechi. — Roma 1917.

Stampini Ettore. — Commemorazione degli studenti caduti per la Patria. - R. Università di Torino. — Torino 1917.

Taramelli prof. Torquato. — Di alcuni problemi geologici che riguardano la valle dell'Isonzo. — Milano 1917.

— Come si è formato il mare Adriatico. — Pavia 1917.

— La sabbia dell'isola di Sansego e le aspirazioni italiane nell' Adriatico. — Milano 1917.

— Risultati di uno studio geologico della Provincia di Pavia. — Milano 1917.

— La tectonica e i suoi rapporti con l' orografia della Provincia di Pavia. — Novara 1917.

— La formazione dell' Adriatico. — Novara 1917.

— Il Carso. — Pavia 1917.

— Del lago di Doberdò presso Monfalcone. — Milano 1917.

— La frana di Gregassi frazione di Montacuto (S. Sebastiano Curone - Tortona) — Pavia 1917.

Vidari G. — Elementi di Etica - Quarta edizione. — Milano 1917.

Zocco A. - Rosa. — Rassegna sintetica di studi Monografici - II e III fascicolo. — Roma 1917.

SOCI E CARICHE SOCIALI

ALLA FINE DEL 1917.

PRESIDENZA

Presidente: Da Como on. avv. gran cord. Ugo, deputato al Parlamento.
Vece-presidente: Albini prof. dott. cav. Ernesto.
Segretario: Glissenti avv. cav. uff. Fabio.
Vice-segretario: Bresciani rag. cav. Francesco.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Arcioni arch. cav. Luigi.
Dabbeni ing. Egidio.
Gnaga prof. cav. Arnaldo.
Marabelli ing. prof. Eugenio.
Monti bar. dott. cav. Alessandro.
Orefici avv. comm. Girolamo.

SOCI EFFETTIVI

Alberti prof. cav. Gio. Battista.
Albini prof. cav. d.r Ernesto.
Arcioni arch. cav. Luigi.
Bazoli avv. uff. Luigi.
Bertelli dott. comm. Achille.

Bertolotti prof. cav. Cesare, pittore.
Bettoni d.r cav. Angelo.
Bettoni-Cazzago co: comm. sen. Federico.
Bettoni prof. comm. Pio.
Bianchi prof. Antonio.
Bonalda rag. cav. Carlo.
Bonicelli S. E. avv. comm. Giacomo.
Bonomini sac. Celestino.
Bonomini sac. Giovanni.
Bresciani rag. cav. Francesco.
Brusa prof. Carlo.
Cacciamali prof. Giov. Battista.
Cacciatore ing. cav. Isidoro.
Canevali prof. cav. Fortunato.
Capretti comm. Flaviano.
Carli prof. cav. Filippo.
Carrara prof. dott. Giuseppe.
Castelli Arturo, pittore.
Castiglioni co: sen. avv. comm. Baldassare.
Chimeri cav. Paolo.
Cozzaglio prof. Arturo.
Cresseri cav. Gaetano, pittore.
Dabbeni ing. Egidio.
Da Como on. avv. gran cord. Ugo.
Da Ponte dott. comm. nob. Pietro.
Favallini ten. colonnello cav. Bonifacio.
Fisogni d.r comm. nob. Carlo.
Foresti prof. cav. Arnaldo.
Fornasini avv. cav. Gaetano.
Franchi ing. cav. Camillo.
Frugoni on. avv. comm. Pietro.
Fumagalli prof. Carlo.
Gaggia S. E. mons. Giacinto, vescovo.
Gallia avv. cav. Luigi.

Garbelli prof. nob. Filippo.
Glissenti avv. uff. cav. Fabio.
Gnaga prof. cav. Arnaldo.
Guccini prof. Luigi.
Guerrini sac. prof. don Paolo.
Lavo d.r cav. Giovanni.
Lechi co: d.r cav. Teodoro.
Locchi dott. Cesare.
Lui d.r Aurelio.
Magrassi d.r cav. Artemio.
Manziana cav. Carlo.
Marabelli prof. Eugenio.
Materzanini d.r cav. Giovanni.
Mazzotti-Biancinelli d.r cav. Giovanni.
Molmenti prof. comm. sen. Pompeo.
Monti bar. dott. cav. Alessandro.
Monti avv. cav. uff. Luigi
Morelli avv. cav. Pietro.
Mori prof. Enrico.
Mori prof. d.r Giovanni.
Ondei prof. Demetrio.
Orefici avv. comm. Girolamo.
Pasquali prof. cav. Pietro.
Rampinelli rag. nob. Francesco.
Rizzini dott. cav. Prospero.
Rosa cav. Ottorino.
Rovetta cav. Francesco.
Sandri prof. cav. Luigi.
Seppilli d.r comm. Giuseppe.
Soldini Arnaldo, pittore.
Soncini nob. Antonio.
Tagliaferri ing. cav. Giovanni.
Tempini d.r cav. Girolamo.
Tombola prof. arch. cav. Luigi.

Tosana d.r cav. Giorgio.
Ugolini prof. Ugolino.
Vischioni prof. d.r Giacomo.
Zammarchi sac. prof. Angelo.
Zaniboni prof. Ferruccio.
Zuliani d.r cav. Andrea.

SOCI AGGREGATI

Bettoni prof. Andrea.
Ceresoli d.r uff. Cesare.

SOCI CORRISPONDENTI

Agostini ing. prof. Agostino — Castiglione delle Stiviere.
Albertotti prof. cav. Giuseppe — Padova.
Albini co: d.r prof. Giuseppe — Bologna.
Amighetti prof. sac. Alessio — Lovere.
Baldacci prof. comm. Antonio — Bologna.
Belli prof. not. Camillo — Asola.
Beltrami prof. cav. uff. Achille — Genova.
Beltrami prof. cav. Arnaldo — Bologna.
Beltrami arch. comm. sen. Luca — Milano.
Benzoni prof. cav. Roberto — Genova.
Berenzi prof. can. Angelo — Cremona.
Bersi prof. cav. Adolfo — Roma
Bertoldi prof. cav. Alfonso — Firenze.
Bittanti prof. cav. Luigi — Cremona.
Bonelli prof. Luigi — Napoli.
Boselli S. E. cav. della SS. Annunciata prof. Paolo - Torino.
Braggio prof. cav. Carlo — Pistoia.
Bulferetti prof. Domenico — Torino.
Bustico prof. Guido — Novara.
Campari prof. Giacomo — Piacenza.

Campi (De) cav. Luigi — Cles (Trentino)
Canovetti ing. cav. Cosimo — Milano.
Cantalamessa d.r cav. Giulio — Roma.
Capellini prof. grand' uff. sen. Giovanni — Bologna.
Carnevali avv. cav. Luigi — Mantova.
Carotti d.r prof. cav. Giulio — Milano.
Casati prof. cav. Giuseppe — Bologna.
Castelfranco prof. cav. Pompeo — Milano.
Castellani prof. rag. Giuseppe — Venezia.
Cavazzocca Mazzanti co: Vittorio — Verona.
Celoria prof. comm. Giovanni — Milano.
Cerebottani mons. prof. Luigi — Monaco.
Cermenati S. E. prof. Mario — Roma.
Chistoni prof. cav. Ciro — Napoli.
Ciamician prof. comm. sen. Giacomo — Bologna.
Ciani ing. cav. nob. Giorgio — Trento.
Contuzzi avv. prof. cav. Francesco — Cagliari.
Corradino prof cav. Corrado — Torino.
Corsi prof. cav. Carlo — Siena.
Dal-Ferro prof. cav. Lodovico — Venezia.
D' Annunzio Gabriele — Roma.
De Angelis d' Ossat prof. Gioachino — Perugia.
Del Lungo prof. comm. sen. Isidoro — Firenze.
Di-Lorenzo d.r uff. Giacomo — Napoli.
D' Ovidio prof. comm. sen. Enrico — Torino.
D' Ovidio prof. comm. sen. Francesco — Napoli.
Ellero prof. grand' ufi. sen. Pietro — Roma.
Favaro prof. comm. Antonio — Padova.
Ferrari comm. scult. Ettore — Roma.
Ferrari prof. comm. Michele — Bologna.
Ferrata prof. dott. cav. Adolfo — Napoli.
Fischel dott. Oskar — Berlino.
Flamini prof. cav. Francesco — Pisa.
Franzoni comm. prof. Ausonio — Roma.

Frizzoni dott. cav. Gaetano — Milano.
Fumi comm. Luigi — Milano.
Ghidoni scult. cav. Domenico — Milano.
Giri prof. cav. Giacomo — Roma.
Golgi prof. comm. sen. Camillo — Pavia.
Gorini prof. cav. Costantino — Milano.
Grammatica d.r prof. sac. Luigi — Milano.
Issel prof. comm. Arturo — Genova.
Livi comm. Giovanni — Bologna.
Locatelli cav. Giacomo — Casalromano.
Lonati prof. Vincenzo — Sondrio.
Lucchini avv. comm. sen. Luigi — Roma.
Lugeon prof. Maurizio — Losanna.
Luzio comm. prof. Alessandro — Mantova.
Luzzatti S. E. Luigi — Roma.
Maffi cardinale prof. Pietro — Pisa.
Maggioni ing. cav. Enrico — Venezia.
Maiocchi sac. prof. Rodolfo — Pavia.
Marconi comm. Guglielmo — Londra.
Mazzi d.r cav. Angelo — Bergamo.
Mazzoni prof. comm. Guido — Firenze.
Meli ing. prof. cav. Romolo — Roma.
Modigliani prof. comm. Ettore — Milano.
Montalcini avv. comm. Camillo — Roma.
Morandi prof. Luis — Montevideo.
Morando co: comm. Gian Giacomo, dep. al Parlamento - Milano.
Moretti arch. cav. uff. Gaetano — Milano.
Murani prof. cav. Oreste — Milano.
Olmo avv. comm. Cesare — Roma.
Orlando S. E. Vittorio Emanuele — Roma.
Orsi prof. d.r cav. Paolo — Siracusa.
Palazzo prof. cav. Luigi — Roma.
Parona prof. cav. Carlo Fabrizio — Torino.
Perini d.r Quintilio — Rovereto.

Pigorini prof. comm sen. Luigi — Roma.
Pistoia ten. gen. on. comm. Francesco — Isola Dovarese.
Rampoldi on. prof. d.r Roberto — Pavia.
Rasi prof. cav. Pietro — Padova.
Rava S. E. prof. comm. Luigi — Roma.
Ricci prof. comm. Corrado — Roma.
Righi prof. grand' uff. sen. Augusto — Bologna.
Ruffini S. E. prof. comm. Francesco — Roma.
Sabbadini prof. cav. Remigio — Milano.
Sacco prof. cav. Federico — Torino.
Salandra prof. Antonio cav. della SS. Annunciata - Roma.
Salomon prof. Wilhelm — Hindelberg.
Scherillo prof. comm. Michele — Milano.
Secco-Soardi co: Giulio — Bergamo.
Sergi prof. comm. Giuseppe — Roma.
Sforza conte prof. comm. Giovanni — Torino.
Sorge dott. grand' uff. Giuseppe — Roma,
Stampini prof. comm. Ettore — Torino.
Stiattesi pad. prof. Raffaello — Firenze.
Tamburini avv. Virginio — Milano.
Taramelli prof. comm. Torquato — Pavia.
Tebaldini comm. Giovanni — Loreto.
Tellini prof. cav. Achille — Bologna.
Tonni-Bazza comm. ing. Vincenzo — Roma.
Trener prof. Gio Battista — Trento.
Varisco ing. prof. Bernardino — Roma.
Venturi prof. comm. Adolfo — Roma.
Vidari prof. cav. Giovanni — Torino.
Zanelli prof. cav. Agostino — Roma.
Zanelli Angelo, scultore — Roma.
Zuccante prof. cav. Giuseppe — Milano.

INDICE

Inaugurazione dell' anno accademico, con discorso del presidente *on. Da Como grad. cord. avv. Ugo* « Risparmio e parsimonia » . . . . . Pag. 3

Relazione sui lavori dell' Ateneo di Brescia dell' anno 1916, per il segretario . . . . . » 25

Aggiudicazione e distribuzione dei premî Carini al merito filantropico . . . . . » 46

Storia, letteratura ed arte bresciane. Notizie inedite degli Archivi di Venezia per il *prof. Putelli don Romolo* . . . . . » 56

Una piena del lago di Garda nel XVI secolo per il socio *Cavazzocca-Mazzanti conte Vittorio* . » 59

Redditi minimi e la riforma tributaria per l' *avv. Filippo Caramazza* . . . . . » 64

Monumento al Tartaglia. Relazione della Commissione artistica . . . . . » 67

Consuntivo e nomina dei revisori . . . . . » 68

Saluto all' esercito per il presidente . . . . . » 69

Doni di libri e stampe . . . . . » 69

Relazione della Giunta di presidenza e pubblicazioni sociali . . . . . » 69

Bilancio – nomine . . . . . Pag. 70 e 71
I nostri lutti – Gorio avv. Carlo . . . . . » 72
Meteorologia:
Osservatorio di Brescia, diretto dal *geometra Ottavio Trainini* . . . . . » 77
Notizie della campagna - dello stesso . . . . » 84
Osservatorio di Desenzano, diretto dal socio *prof. G. Vischioni* . . . . . » 87
Osservatorio di Memmo, diretto dal socio *Bonomini don Gio. Battista* . . . . . » 95
Osservatorio di Salò, diretto dal socio *prof. comm. Pio Bettoni* . . . . . » 103
Notizie geodinamiche – dello stesso . . . . . » 105
Notizie meteorologiche – dello stesso . . . . » 112
Notizie eliofotometriche – dello stesso . . . . » 115
Notizie idrometriche – dello stesso . . . . . » 116
Bibliografia per il *Segretario*. – Si parla di Montalcini Camillo, Molmenti Pompeo, Solitro Giuseppe, Guerrini don Paolo, Gramatica don Luigi, Bustico Guido, Putelli don Romolo, Rivetti don Luigi, Piccinelli Luigi, Calonghi Ferruccio, Da Como Ugo, Carli Filippo, Cacciamali G. B., Caldera don F. e Devoto Luigi . . . . . » 123
Elenco delle Accademie, Società, Riviste ed Enti morali, con cui l'Ateneo scambia le sue pubblicazioni . . . . . » 152
Elenco delle pubblicazioni periodiche spedite all'Ateneo in cambio dei Commentari durante l'anno 1917 . . . . . » 158
Elenco dei libri ed opuscoli ricevuti in dono dall'Ateneo durante l'anno 1917 . . . . . » 168
Soci e cariche sociali alla fine del 1917 . . . » 176